DAL 1887

IL GAZZETTINO

il Quotidiano del NordEst

€ 1,20
ANNO 136 - N° 52

Giovedì 3 Marzo 2022

FRIULI

www.gazzettino.it

Udine
False esenzioni vaccinali, studi medici al setaccio
A pagina V

Televisione
Masterchef, Lia e Tracy le due venete alla sfida finale
Rossignati a pagina 17

Calcio
Vlahovic, a Firenze serata senza sprint Ma la Juve beffa la Fiorentina: 0-1
A pagina 19

Ucraina, la strage dei civili

▸Il bollettino di Kiev: oltre duemila vittime tra queste ci sono anche donne e bambini

▸Mosca avvisa la Nato: «Possibili scontri» "Cessate il fuoco": oggi riparte la trattativa

Otto giorni di guerra e un bilancio di migliaia di morti. Ieri Mosca, per la prima volta ha emesso il bollettino delle sue vittime parlando di 498 soldati uccisi e 1.597 feriti. Dal fronte ucraino, il bollettino è più pesante. Le autorità locali hanno reso noto che oltre 2.000 civili sono stati uccisi. Mosca intanto avvisa: non si possono escludere «rischi di scontro» con la Nato. Oggi intanto secondo round di colloqui tra la delegazione russa e quella ucraina. Sul tavolo del negoziato anche il "cessate il fuoco".
Da pagina 2 a pagina 9

Le idee
Ma la guerra non può distruggere la cultura

Mario Ajello

O la pensi come noi, o non parli, non suoni, non esisti. Quando si impone la legge della guerra al mondo della cultura, confondendo la sfera politica con quella intellettuale e artistica, si aggredisce uno dei principi fondanti della civiltà.

Ovvero quello del libero scambio delle idee e delle esperienze, anche tra Paesi e persone schierate dal punto di vista degli interessi nazionali, statuali e militari su fronti opposti. È insomma un segnale bruttissimo la censura inflitta a Dostoevskij - la cui colpa due secoli fa fu di essere russo e dunque a sua insaputa putiniano: e verrebbe da ridere se non fossimo in una tragedia - o meglio al professore e scrittore Paolo Nori. L'università milanese della Bicocca aveva deciso di impedire, per motivi di ordine pubblico, per non offendere eventualmente gli ucraini e perché il politicamente corretto oggi deve spedire nell'immondizia della storia qualsiasi riferimento alla Russia anche il più eccelso e inattaccabile, che Nori tenesse un ciclo di lezioni su quello che è stato uno dei colossi eterni della letteratura universale, l'autore di "Delitto e Castigo", dei "Demoni", dei "Fratelli Karamazov" (...)
Segue a pagina 23

La storia. Il religioso veneto ferito in Sud Sudan

«L'agguato al vescovo ordinato da un prete»

SPARI Padre Christian Carlassare.

Pederiva a pagina 13

Il caso
«Ignobile aggressione» La Biennale chiude la porta alla Russia

Paolo Navarro Dina

I toni sono inusualmente forti. La Biennale prende le difese degli ucraini e non nasconde la propria scelta di campo verso la Russia.
Segue a pagina 9

Uccide la moglie con una coltellata, poi si toglie la vita

▸Giallo a Casale sul Sile, coppia di 70enni trovata morta. L'ipotesi: omicidio-suicidio

Lei distesa sul letto, con una ferita all'addome. Lui impiccato in garage. È questa la scena agghiacciante che la figlia si è trovata di fronte ieri pomeriggio entrando in casa dei genitori. Non aveva loro notizie da qualche giorno. I corpi senza vita sono quelli di Flora Mattucci, 72 anni, e Franco Gellussich, 73 anni. Sono stati trovati ieri pomeriggio nella loro abitazione di Casale sul Sile. Nessuna ipotesi è ancora esclusa, ma la pista più accreditata è quella dell'omicidio-suicidio.

Pattaro a pagina 12

Covid
Fedriga: 31 marzo, rivedere le norme sulla pandemia

Fedriga, presidente della Conferenza delle Regioni: «Serve un percorso di normalizzazione condiviso col Governo, anche con una revisione della normativa, in vista del 31 marzo».
A pagina 12

SINDACO Luigi Brugnaro

L'intervista
Brugnaro: «I fucsia nelle città venete, intercettando i delusi di FI e M5s»

Gabriele Pipia

«Ricordo sempre che il Movimento 5 Stelle a livello nazionale era arrivato al 32%. Quei voti sono andati dispersi e vanno intercettati. E poi ci sono tutte quelle persone che votavano Forza Italia ma alle ultime tornate hanno preferito stare a casa. Noi ci rivolgiamo proprio a quell'elettorato liquido, quello che ha cambiato spesso idea. E tra pochi mesi saremo in corsa in tanti territori».

Guarito dal Covid e terminati i brindisi del carnevale, Luigi Brugnaro si toglie la maschera ed esce allo scoperto per tracciare la strada. Il sindaco di Venezia sarà presente con il suo partito Coraggio Italia nei tre capoluoghi veneti che tra tre mesi andranno al voto ma intanto sta definendo le liste anche per tanti altri comuni. Il piano d'azione è pronto.

Sindaco, l'intenzione è quella di usare le amministrative come trampolino di lancio per ampliarsi e radicarsi?

«L'obiettivo è rappresentare un'area che definirei filogovernativa-confindustriale. Persone che se dicono che fanno una pista ciclabile o un ospedale, lo fanno davvero. È l'area che manda avanti il Veneto da sempre, (...)
Segue a pagina 11

Regno Unito
Westminster, i parlamentari si alzano la paga

Mentre il Paese si prepara ad affrontare una delle crisi economiche più dure degli ultimi anni, con un'inflazione galoppante e un aumento dei costi di consumi, tasse ed energia, i membri del parlamento britannico vedranno le loro entrate annue salire di oltre 2mila sterline, 2.212 per l'esattezza. Da 81.932 sterline ne percepiranno 84.144.
A pagina 13

Le misure
Bollette, spinta al solare: pannelli "liberi" sui tetti

Un semplice modulo scaricabile on line dal sito del gestore dei servizi energetici o da quello del ministero dello Sviluppo. Da inviare a inizio lavori e alla fine. Poi niente più. Installare pannelli solari sui tetti degli edifici sarà semplice. Nel decreto "energia", quello che contiene anche il taglio da 8 miliardi di euro delle bollette elettriche, il governo ha inserito una serie di norme per spingere "l'autoproduzione". In particolare quella da fotovoltaico.

Bassi a pagina 10

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111

✤ *Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE ✤ "Ritratti Veneziani vol. 5" + € 7,90 (solo edizione Venezia)

La crisi in Ucraina

LA GIORNATA

ROMA Otto giorni di guerra e un bilancio di migliaia di morti. Reagisce l'Ucraina alla furia russa, reagiscono i civili, incitati dai sindaci, ma non basta. Le città sono distrutte, crateri enormi vengono provocati sull'asfalto dalle bombe lanciate dal cielo. È il peggiore dei terremoti quello che sta vivendo la gente di Kiev, di Karkiv, di Mariupol, di Kherson, di Odessa. Ovunque i soldati di Putin lasciano scie di morte e sangue, anche se tanti dei giovanissimi e inesperti che compongono le truppe dello zar, restano sul campo. Ieri Mosca, per la prima volta ha emesso il bilancio delle sue vittime parlando di 498 soldati uccisi e di 1.597 feriti. Non si sa quanto questi dati siano reali, ma le pressioni dei cittadini e delle famiglie che hanno figli in guerra hanno costretto il ministero della Difesa a fornire almeno qualche dato.

IL BILANCIO

Dal fronte ucraino, il bollettino è più pesante. Le autorità locali hanno reso noto che oltre 2.000 civili sono stati uccisi dall'inizio dell'invasione. «Bambini, donne e forze di difesa perdono la vita ogni ora», è il comunicato diffuso dai servizi di emergenza ucraini e rilanciato dai media internazionali. «Durante i giorni di guerra, la Russia ha distrutto centinaia di snodi di trasporto, edifici residenziali, ospedali e asili», aggiunge la nota. Mentre i soccorritori hanno spento più di 400 incendi scoppiati dopo i bombardamenti in tutto il paese e hanno disinnescato 416 esplosivi. A vedere le immagini che circolano sui social e arrivano dalle città ucraine, però, si capisce che la realtà è un'altra e che le cifre sono certamente più elevate. Un primo bilancio - sostengono alcuni funzionari del Pentagono sarebbe di circa 1.500 russi e 1.500 ucraini. Mentre il governo ucraino rilancia con 5.840 russi uccisi.

La strage dei civili: oltre duemila morti Mosca avvisa la Nato

▸Il Cremlino: possibili incidenti Zelensky: «Vogliono cancellarci»

▸Gli Usa: «Putin sta pensando di invadere Svezia e Finlandia»

Di questa guerra senza senso, circolano anche tanti video di soldati di Mosca, alcuni appena maggiorenni, che sono stati fatti prigionieri e ora dicono di non aver saputo che andavano a uccidere i loro fratelli e che non hanno cibo né rifornimenti. Eppure, la battaglia è appena cominciata e ora il rischio è che Putin, isolato, alzi il tiro e cerchi di coinvolgere altri paesi. «Ci vogliono cancellare, è un genocidio», avverte il presidente Zelensky al consesso del Palazzo di Vetro. E non usa mezzi termini l'ambasciatrice Usa all'Onu, Linda Thomas-Greenfield, nel corso del suo intervento prima del voto sulla risoluzione contro Mosca. «Abbiamo visto video di forze russe che spostano armi eccezionalmente letali in Ucraina - tuona -. Ciò include munizioni a grappolo e bombe termobariche, che sono vietate dalla Convenzione di Ginevra. Putin continua con la sua escalation, mettendo in allerta le forze nucleari russe, minacciando di invadere Finlandia e Svezia. A ogni passo, la Russia ha tradito le Nazioni Unite. Le sue azioni vanno contro tutto ciò che questo organismo rappresenta».

STOCCOLMA: «QUATTRO CACCIA DA GUERRA RUSSI HANNO VIOLATO IL NOSTRO SPAZIO AEREO»

LE ARMI ILLEGALI

Solo nei giorni scorsi, d'altronde, un lanciarazzi multiplo termobarico russo è stato individuato dal team della Cnn a sud di Belgorod, in Russia, vicino al confine ucraino. A volte sono chiamate "bombe a vuoto" perché aspirano l'ossigeno dall'aria circostante per generare una potente esplosione e una grande onda di pressione che può avere enormi effetti distruttivi. Non ci sono prove che questo tipo di armi siano state usate nel conflitto in Ucraina, ma non si può escludere che Putin possa decidere di utilizzarle se l'escalation dovesse continuare.

I poliziotti ucraini arrestano un disertore che tentava di fuggire

A conferma della pressione che lo zar vuole esercitare sull'Europa, ieri la Svezia ha segnalato la violazione del proprio spazio aereo da parte di quattro caccia russi. La notizia è stata diffusa dalle Forze armate svedesi, che hanno riferito di 2 SU-27 e 2 SU-24. «La Russia sta colpendo deliberatamente obiettivi civili», ha sottolineato il presidente americano Joe Biden, che ha anche approvato l'invio di ulteriori 3.000 soldati Usa per rafforzare il fianco orientale della Nato. Le truppe, compresi 1.000 uomini in Germania, andranno in Polonia e Romania, come annunciato nei giorni scorsi. Tutto questo mentre il vice ministro degli Esteri russo, Alexander Grushko non ha perso l'occasione per sottolineare che "per Mosca esiste il rischio di incidenti con la Nato». «Non ci sono garanzie che non ci saranno incidenti - afferma parlando con Rossiya 24 -, non ci sono garanzie sul fatto che questi incidenti possano subire una escalation in una direzione completamente non necessaria». Allo stesso tempo, il viceministro aggiunge che Mosca presta attenzione a «qualsiasi manifestazione di ragionevolezza» da parte della Nato, se l'Alleanza «dice di non avere piani o intenzioni. Se si risolve questo tema delle garanzie - insiste Grushko - allora si potrà pensare a una nuova architettura di relazioni tanto con l'Alleanza quanto con altre organizzazioni che esistono attualmente in questa regione». E conclude: «Mosca ha avvertito per tutto questo tempo che se non si riesce a risolvere la situazione politicamente, sulla base del buon senso, non si possono escludere incidenti, il rischio di scontro esiste». Che tradotto dal più schietto ministro degli Esteri Sergej Lavrov significa: «Se dovesse scoppiare una Terza guerra mondiale sarebbe nucleare e devastante».

Nel frattempo, emergono altri particolari sui progetti di espansione dello zar. L'Esercito ucraino ha fatto sapere che i documenti sequestrati alle truppe russe mostrano che Putin intendeva occupare l'Ucraina dal 20 febbraio al 6 marzo». Ma secondo il New York Times che cita fonti dell'amministrazione Biden, la Cina avrebbe chiesto alla Russia di non invadere prima della fine delle Olimpiadi. Pechino, dunque, sarebbe stata almeno in parte a conoscenza dei piani di guerra prima che l'invasione iniziasse. Il presidente russo contava, poi, su una "guerra lampo" che, invece, non è avvenuta. Gli ucraini stanno reagendo sul fronte militare, e anche su quello dell'informazione. Nei giorni scorsi, infatti, per spingere sul morale già fiaccato delle truppe russe, hanno aperto un sito "200rf.com" per avere gli aggiornamenti riguardo alle vittime e ai feriti, ma ieri la Russia lo ha bloccato. E a segnalarlo è stato lo stesso sito che resta operativo un

Il recupero dei cadaveri dopo gli attacchi delle ultime ore a Kiev e i danni causati dai raid aerei in mezzo alle abitazioni

Ancora razzi sulla capitale, si combatte a Kharkiv. Svelato il piano russo: quindici giorni per prendere tutto il Paese

canale Telegram dal titolo "Cerca il tuo", che è arricchito in continuazione di foto e video.

LA CENTRALE

E la resistenza ucraina si sta facendo sentire in ogni parte del paese. Nelle vicinanze di Enerhodar, città del sudest, c'è la sede di sei reattori nucleari dell'era sovietica: sui social media e sulle testate online sono state diffuse immagini dei residenti intenti a costruire barricate con l'obiettivo di impedire ai carri armati di raggiungere la centrale di Zaporizhzhia. Nel pomeriggio di ieri, però, la corazzata russa ha attaccato con granate e spari. E anche le forze armate ucraine che erano lì ad aspettarli, hanno risposto al fuoco. L'attacco sul paese è continuato per tutta la giornata: bombe su Kiev, sulle chiese, sugli ospedali, sulla linea ferroviaria. Bombe su tutta la parte costiera a ridosso del Mar Nero. È alla conquista di quella zona che Putin punta maggiormente, perché da lì è più facile collegare il Donbass con la Crimea. Ma non tutto sta funzionando sul campo. Avverte il Pentagono: «L'avanzata russa verso Kiev è in stallo». Due giorni fa un convoglio lungo più di 60 chilometri minacciava la capitale, ma la colonna è bloccata in parte a causa della resistenza ucraina, in parte per la mancanza di carburante e di cibo per i militari.

Cristiana Mangani

PRIMA SETTIMANA DI BATTAGLIA. LAVROV: LA TERZA GUERRA MONDIALE, SE DOVESSE SCOPPIARE, SAREBBE NUCLEARE

Propaganda e depistaggi la guerra parallela della disinformazione

▶Le bugie sui numeri dei morti, le registrazioni dei dialoghi tra soldati, le fake news: anche la psicologia è un campo di battaglia

IL FOCUS

ROMA Le guerre si combattono da sempre anche con la disinformazione e ogni notizia che arriva sull'Ucraina va soppesata con attenzione. Mosca minimizza le sue perdite, Kiev probabilmente le esagera, e già parla di più di 5.000 russi uccisi. Si racconta di bombe a grappolo e di bombe termobariche ma si mostrano anche video palesemente contraffatti di carri armati distrutti. Persino alcuni siti No-vax, che non hanno più nulla da fare, appoggiano la Russia con false informazioni. Eliot Higgins ha fondato in Olanda un sito di giornalismo investigativo, Bellingcat, nel quale sta raccogliendo prove dei crimini di guerra di Putin, per portarlo di fronte al tribunale internazionale. Ma anche lui fatica a distinguere il vero dal falso, nelle centinaia di foto e video dall'Ucraina.

I SOCIAL

Sui social alcuni account di area filo Putin, sostengono che due video, identici, proverebbero una manipolazione: uno sarebbe del 2019 e mostra mezzi militari ucraini; l'altro, identico ma con alcune modifiche, documenta la cattura di un mezzo russo da parte degli ucraini. Per taroccare le immagini - è la tesi dei filo Putin - è stata sostituita la bandiera ucraina che era originariamente sul mezzo, con una Z che caratterizza l'esercito russo. Difficile capire se anche questa tesi, sostenuta dagli account filo Putin, sia frutto a sua volta di una manipolazione. Ma le manipolazioni, e le notizie sospette, vengono diffuse da entrambi gli schieramenti. Tanto è vero che la Ue ha sospeso le trasmissioni di Sputnik e Rt in Europa o dirette verso l'Ue, una decisione che permarrà finché «l'aggressione all'Ucraina non finirà» e finché la Federazione Russa e le sue strutture associate «non smetteranno di diffondere disinformazione e azioni di manipolazione dell'informazione contro l'Ue e i suoi Stati membri». Per il Consiglio Ue, Sputnik e Russia Today sono infatti sottoposte al controllo «permanente, diretto o indiretto, delle autorità della Federazione Russa» e sono «essenziali» per «sostenere l'aggressione militare nei confronti dell'Ucraina» e la «destabilizzazione» dei Paesi vicini. Ma la battaglia, in questo campo, è sempre più dura. La Russia, infatti, starebbe preparando una campagna di disinformazione per annunciare la resa dei vertici militari e politici ucraini. È quanto sostiene il ministro della Difesa di Kiev, Oleksii Reznikov, secondo cui, «per "confermare" questa falsa informazione, con documenti firmati, anche questi falsi, saranno distribuiti dei video fabbricati ad arte».

A non poter più mandare né video né messaggi, sono invece i soldati russi, ai quali sono stati sequestrati i telefoni e i documenti. Lo ha rivelato un prigioniero, in un video su Telegram, video che comunque è sottoposto a verifiche. I militari sono stanchi e demoralizzati, ricevono con difficoltà rifornimenti, cibo e carburante, e Mosca non vuole che si sappia. Ma forse è già troppo tardi.

Samuel Cardillo, direttore del centro di intelligence britannico ShadowBreak, ha confermato al "Telegraph" che le truppe russe operano in completo disordine: «Non hanno la più pallida idea di dove stanno andando. Li abbiamo sentiti piangere in combattimento e insultarsi a vicenda». ShadowBreak ha ricevuto da radioamatori ucraini le conversazioni fra militari intercettate da vecchi walkie-talkie. I soldati sembrano traumatizzati e uno ha scritto alla madre: «Voglio uccidermi».

PRIGIONIERI Due giovani militari russi catturati in Ucraina

ANALISTI A CACCIA DI PROVE DA INVIARE AL TRIBUNALE DELL'AJA «MA DISTINGUERE TRA VERO E FALSO È QUASI IMPOSSIBILE»

LE DISERZIONI

Molti avrebbero disertato, giustificando la decisione con il fatto che nessuno li aveva avvisati che stavano andando in guerra. I servizi di intelligence britannici hanno ottenuto le registrazioni di conversazioni che potrebbero far accusare Putin di crimini di guerra: gli ufficiali davano l'ordine di lanciare missili nelle aree urbane, i soldati replicavano che non si poteva bombardare la gente inerme. I militari russi catturati sembrano nelle foto e nei video ragazzi impauriti: soldati di leva, non professionisti, emotivamente fragili, poco disposti a rischiare la vita per ragioni che non comprendono. Alcuni piangono, si lamentano del cibo scarso, e sperano che le loro madri almeno li vedano e sappiano che sono vivi. Le testimonianze della grande frustrazione delle truppe russe sono tante, difficile, almeno in questo caso, credere che si tratti di disinformazione.

Vittorio Sabadin

Il fronte Sud

Odessa

Un italiano dirige il giornale: «Circondati da sette giorni» L'incubo: assalto dal mare

▶Le truppe a un'ora dal centro: «La flotta russa è già nella baia. Usciamo di casa solo per la spesa»

LA FAMIGLIA DISTRUTTA

A Zhytomyr, città a ovest della capitale ucraina, un missile cruise destinato a colpire una base aerea vicina ha centrato un condominio, sterminando un'intera famiglia composta da madre, padre e due bimbi. Almeno 16 i feriti

Mariupol

L'urlo disperato del sindaco: «Non contiamo più le vittime e ora siamo anche senz'acqua»

▶Mezzo milione di persone, finiti cibo e farmaci. «Raid continui, non possiamo nemmeno soccorrere i feriti»

Le città in trappola

LA TESTIMONIANZA/1

ROMA Il rumore delle bombe in lontananza. Il coprifuoco che chiude le porte, tutte, appena cala il buio. E la paura che lascia le strade pressoché deserte anche di giorno. Odessa è sotto assedio. L'esercito russo è vicino. «A un'ora», dicono gli abitanti. Così subito ci si rifugia in casa, aspettando che qualcosa accada e ringraziando per ogni minuto che passa senza che, invece, succeda nulla. La memoria del missile che, giovedì scorso, ha colpito il porto, causando la morte di circa venti persone, è ancora ben viva nella gente. E la flotta russa, al largo, è un'ombra minacciosa. «I bombardamenti si sentono di continuo - racconta Ugo Poletti, direttore dell'Odessa Journal, che da cinque anni vive in Ucraina e da tre a Odessa - Ci sono state varie esplosioni, ma non nel centro, non nei quartieri residenziali e questo tranquillizza almeno un po'. Dalle 19 alle 6 del mattino, comunque, non si può uscire, c'è il coprifuoco, e vedere tutto chiuso fa paura. Di giorno, si esce pressoché solo per fare la spesa». Timori, preoccupazione, angoscia sono alla base anche di altri provvedimenti. «Tra le norme introdotte, c'è il divieto di fare foto dove ci sono soldati in divisa. Nei giorni scorsi, sono stati scoperti informatori, tra poliziotti e anche giovani, che mandavano foto di vie, piazze, obiettivi ai russi e ora è scattata una specie di psicosi. Chiunque può essere scambiato per uno di loro ed essere arrestato, ci può finire in mezzo anche una persona che si fa un selfie».

I PRIMI SEGNALI

La minaccia della guerra si sentiva da tempo ma erano in pochi a credere che si sarebbe davvero arrivati a questo punto. «Nei mesi scorsi si viveva come se non stese accadendo nulla, gli ucraini sono fatalisti. Prima dell'attacco di giovedì, si pensava che quella di Putin fosse una dimostrazione di forza e che, come tale, si sarebbe fermata. Nessuno ha pensato di fare i bagagli e andar via. C'era una sorta di assuefazione alla guerra. D'altronde, nel Donbass, è iniziata otto anni fa. La distanza geografica dal conflitto qui manteneva sereni. Ritenevamo che Putin avesse già dimostrato, con quell'attacco, che l'Europa non avrebbe mandato mai un esercito a difendere l'Ucraina, come si è visto in Georgia. Pensavamo che quel successo gli bastasse». Ora le domande sono le stesse per tutti: «Cosa succederà? Quanta gente vedremo morire? - prosegue - Odessa è una città di letterati e artisti, che è sempre stata amata dai russi. Pensando a questo, credo che non la devasteranno: prenderla ha un alto valore simbolico. La paura è forte».

IL GIORNALISTA: «QUESTA È UNA CITTÀ D'ARTE: LA RISPETTINO NON SAPPIAMO COSA POTRÀ SUCCEDERE, MA NON ANDIAMO VIA»

GLI ITALIANI

Come al solito fanno rete. «Siamo tutti in contatto, anche con la rappresentanza diplomatica. Per ora non stiamo pensando di abbandonare la città. I russi però si sono avvicinati, la presenza della flotta nella baia è minacciosa, hanno tentato di prendere una striscia di terra che avrebbe diviso in due la città, non ci sono riusciti. Sono stati respinti. Attendono le truppe di terra, che sono ferme a Nikolaev, a circa un'ora da qui. La speranza ora è che il dissenso in Russia aumenti. Nessuno vuole una guerra fratricida e questa lo sarebbe. Sono in tanti qui ad avere fratelli, parenti, amici in Russia».

Valeria Arnaldi

LA TESTIMONIANZA/2

ROMA Accerchiati. «Le forze armate continueranno ad avanzare in quest'area per porre fine ai bombardamenti delle aree residenziali», così aveva assicurato ieri in mattinata il portavoce della milizia separatista Eduard Basurin e invece a Mariupol, città circondata da giorni, non possono neppure uscire per contare i morti e soccorrere i feriti in strada: senza acqua, perché i russi hanno deviato l'acquedotto, senza riscaldamento, né medicine e cibo. Le bombe hanno centrato diverse centraline di distribuzione della corrente. E il diluvio di fuoco non cessa, da almeno 15 ore.

La presa della Mariupol è strategica: rappresenta il ponte di terra tra la Crimea e il Donbass. Da Est sono arrivati i miliziani di Donetsk e da Ovest le truppe sbarcate dal mar Nero e così 500mila abitanti sono rimasti in trappola. Ora quella città, che nel 2014 si era ribellata al nuovo corso filo occidentale e aveva dichiarato la secessione, ma che l'Ucraina aveva in fretta ripreso, è sotto assedio. E dalle altre zone non possono arrivare rinforzi.

IL SINDACO

Il disperato grido di allarme del sindaco Vadym Boichenko è arrivato attraverso un'intervista al *Guardian*: «Le forze di occupazione della Federazione russa - denuncia - hanno fatto di tutto per bloccare l'uscita dei civili dalla città, mettendo in trappola mezzo milione di persone. Non possiamo nemmeno prendere i feriti dalle strade, dalle case e dagli appartamenti, perché i bombardamenti non si fermano. Non possiamo contare il numero delle vittime - aggiunge - ma crediamo che almeno centinaia di persone siano morte. Non possiamo entrare per recuperare i corpi».

IL PRIMO CITTADINO: «UN INTERO DISTRETTO È STATO CANCELLATO, CONTRO DI NOI ARTIGLIERIA, MISSILI E AEREI»

Alla Associated press, il primo cittadino della città portuale sulla costa settentrionale del mar d'Azov, ha anche raccontato che tre adolescenti sono stati colpiti da un bombardamento: sono stati portati in ospedale, uno di loro, che aveva perso le gambe a causa del raid, è morto. I familiari dei ragazzi hanno raccontato che sono stati colpiti mentre giocavano a calcio vicino a una scuola. Domenica a Mariupol era rimasta uccisa una bambina di soli 6 anni. Boychenko parla di "genocidio" per descrivere gli attacchi russi, usando la stessa parola che il Putin ha utilizzato per motivare l'invasione.

VITTIME CIVILI

Anche il vice sindaco, Sergiy Orlov, racconta l'orrore: «Un distretto lungo il fiume, normalmente abitato da 130mila persone, è stato quasi completamente distrutto. L'esercito russo qui sta mettendo in campo tutte le sue armi: artiglieria, sistemi di lancio di razzi, anche tattici e aerei. Stanno cercando di distruggere la città. Le milizie ucraine sono molto coraggiose e continueranno a difendere Mariupol, ma lo stile dell'esercito russo è come quello dei pirati: non combattono con il loro esercito, distruggono solo interi distretti» ha aggiunto Orlov. Le forze russe hanno preso di mira stazioni di pompaggio e trasformatori elettrici, ha detto Orlov, e c'è carenza di cibo, in alcune parti della città, il rischio è quello di un'imminente crisi umanitaria.

Val.Err.

Prove di dialogo

Cessate il fuoco, si tratta Putin vuole Yanukovich Macron: «Guerra indegna»

▶Stamattina secondo round di colloqui Condanna dell'Onu, la Cina si astiene

▶Il discorso del presidente francese: «Continuerò a parlare con il Cremlino»

IL CASO

ROMA Le ombre del passato. I luoghi hanno un'anima e una storia. Specialmente in Europa. Il secondo round di colloqui tra la delegazione russa e quella ucraina si terrà oggi nel folto della Belovezhskaya Pushcha, la più antica riserva naturale europea, che con la sua rigogliosa flora e fauna conserva tracce delle foreste primordiali estese una volta su tutto il continente. In particolare, ospita una colonia di bisonti europei. Un luogo selvaggio, a tratti impenetrabile, che sembra uscito dal Medioevo, e nel quale i confini sono cancellati dalla natura, se è vero che i ciclisti polacchi e bielorussi sono liberi di attraversare senza visto la frontiera tra Polonia e Bielorussia. Il ministero degli Esteri di Minsk mostra sul suo sito, non senza una punta d'orgoglio, la sala nella "Casa del Cacciatore", pronta per i delegati. Un tempo la foresta era riservata agli alti papaveri russi per le vacanze con le famiglie e gli amici. Ma soprattutto fu qui, a Belovezh, che l'8 dicembre 1991 il presidente russo Boris Yeltsin, quello ucraino Leonid Kravchuk e il presidente del Soviet supremo della Bielorussia, Stanislav Shushkevich, firmarono in una dacia appena fuori Brest, territorio bielorusso, l'Accordo di Minsk che sancì la dissoluzione dell'Impero Sovietico. Ed è qui che la storia ritorna, per riavvolgersi come in un film dell'orrore. Storia ben nota al consigliere di Putin e capo della delegazione russa, Vladimir Medinsky, ministro della Cultura dal 2012 al 2020, oggi nella Commissione di Stato incaricata di interpretare e riscrivere il passato per allinearlo agli interessi di Madre Russia. Va da sé che, per lui, «lo Stato moderno che chiamiamo Ucraina è un fantasma storico modellato da determinate decisioni tattiche di determinati politici in circostanze determinate». In pratica, un accidente della storia. A Minsk, intanto, la Ukrainska Pravda segnala la presenza di Viktor Yanukovich, l'ex presidente ucraino filorusso deposto in una notte dalla rivolta di Piazza Maidan nel 2014. La «illegittimità» del presidente ucraino, Zelensky, risale, nella visione di Putin, a quel «colpo di mano» attribuito dal Cremlino ai servizi occidentali. Sconfitta mai metabolizzata. Putin lo vuole di nuovo Presidente, vuole raddrizzare la storia. Anche per questo, sul tavolo dei negoziati ci sono le sue dimissioni, e il ritorno di Yanukovich. La delegazione russa è arrivata ieri nella regione bielorussa di Brest, mentre Medinsky ha riferito che quella ucraina sarebbe arrivata questa mattina. «Per quanto ne so, ha già lasciato Kiev ed è ora in viaggio, li aspettiamo». E ha confermato che sul tavolo del negoziato c'è pure «il cessate il fuoco». Ma a quali condizioni? La delegazione di Kiev del primo round era guidata dal ministro della Difesa, Reznikov. Quella russa era di livello inferiore, col numero 2 della Difesa russa. Nessuno in grado di prendere decisioni immediate.

L'IMPEGNO

Cinque ore la durata della prima tornata, con l'impegno a rivedersi e l'annuncio, ambiguo, di avere individuato i dossier su cui trattare. Nessun passo avanti. Del resto, gli ucraini hanno ottenuto di non presentarsi con un ultimatum russo pendente, ma non che le armi tacciano durante i colloqui. La pistola russa resta puntata alla nuca del «fratello» ucraino, mentre la Cina si è astenuta nel voto sulla risoluzione Onu che condanna l'invasione. E pesa oggi sull'incontro la denuncia di Zelensky, rilanciata in particolare dal premier britannico Boris Johnson, di «crimini di guerra». E la decisione dell'amministrazione Biden di creare un comitato di dieci procuratori per perseguire gli oligarchi «corrotti».

Macron ha parlato di «guerra indegna» e ha detto che resterà «in contatto» con il Cremlino. Putin però vuole il riconoscimento dell'annessione della Crimea e del Donbass (tutto, non solo la porzione controllata finora dai separatisti), ma anche città costiere strategiche come Mariupol, per dare continuità al territorio russo sul Mar d'Azov e per creare un corridoio fino in Trasnistria, enclave tra Moldavia e Romania sotto controllo russo. Vuole anche un governo, a Kiev, che si impegni a escludere «costituzionalmente» l'adesione presente o futura alla Nato. L'Ucraina, invece, vuole che le truppe russe fermino l'aggressione, si ritirino e rispettino l'indipendenza e sovranità del Paese. Gli ucraini si giocano la vita, ma anche Putin rischia. Militarmente e politicamente. Il fattore tempo avrà la sua importanza, di qui l'accelerazione della guerra. E dei negoziati.

Marco Ventura

L'INCONTRO COL FIDATO EX LEADER UCRAINO

L'incontro del 2012 tra l'allora presidente ucraino Viktor Yanukovich e il presidente russo Vladimir Putin

Abramovich cede il Chelsea Tutti i proventi alle vittime

IL CASO

LONDRA «Ho sempre preso decisioni nel miglior interesse del Club che mi sta a cuore. Nella situazione attuale, ho quindi preso la decisione di vendere il Club, poiché credo che ciò sia nel migliore interesse della società, dei tifosi, dei dipendenti, nonché degli sponsor e dei partner del Club». Ad annunciarlo ieri in un comunicato Roman Abramovich il magnate russo proprietario del club londinese di premier League. «La cessione del Club - spiega - non sarà accelerata ma seguirà il giusto processo. Non chiederò il rimborso di alcun prestito. Non si è mai trattato di affari né di soldi per me, ma di pura passione per il gioco e il Club». Inoltre, annuncia Abramovich, «ho incaricato il mio team di creare una fondazione di beneficenza in cui verranno donati tutti i proventi netti della vendita. La fondazione sarà a beneficio di tutte le vittime della guerra in Ucraina».

La decisione di cedere la proprietà del Chelsea, ha aggiunto Abramovich, «è stata una decisione incredibilmente difficile da prendere, e mi addolora separarmi dal Club in questo modo». Rivolgendosi direttamente ai tifosi il patròn, fresco vincitore del titolo mondiale, ha concluso: «Spero di poter visitare Stamford Bridge un'ultima volta per salutare tutti voi di persona. È stato un privilegio di una vita far parte del Chelsea Fc e sono orgoglioso di tutti i nostri risultati raggiunti».

L'intervista Alessandro Minuto Rizzo

«Giusto armare gli ucraini, ma non bisogna andare oltre Rischio di conflitto mondiale»

ESPERTO Alessandro Minuto Rizzo, ex vice segretario Nato

«Aiutiamo l'Ucraina ma attenzione. Dobbiamo essere molto bravi, saggi, prudenti e non farci prendere la mano dalle emozioni. Se superiamo la linea rossa potrebbero innescarsi reazioni. E la guerra è una cosa terribile». La riflessione arriva da un diplomatico di grande esperienza. L'analisi è dell'ambasciatore Alessandro Minuto Rizzo, ex vice segretario generale della Nato e presidente del Nato defense college foundation.

La Russia cosa vuole ottenere dai negoziati con Kiev?

«Non è chiaro. Adesso c'è stata un'accelerazione improvvisa causata dalla guerra. Prima del conflitto il Cremlino voleva che l'Ucraina si smilitarizzasse, non entrasse nella Nato, che non ci fossero armi nucleari vicino alla Russia e degli Stati cuscinetto. Successivamente Mosca ha dichiarato l'indipendenza del Donbass e sono entrati con le loro truppe. Poi il "game-changer" è stata l'invasione dell'interno Paese che ha scompaginato tutto. Putin ha dato l'ordine di attaccare pensando che si trattasse di una passeggiata militare e che non avrebbe incontrato nessuna resistenza. Deve aver ricevuto informazioni sbagliate, non complete dalla componente filo russa in Ucraina, secondo cui sarebbero stati accolti in un certo modo. Così non sta avvenendo»

Quale scenario vede?

«Si sa sempre come e quando inizia una guerra, mai come procederà e si concluderà»

Si è parlato di una "no fly zone" sull'Ucraina

«Chi impedirebbe ai Mig russi di volare sull'Ucraina? Queste sarebbero interferenze che ci potrebbero portare alla terza guerra mondiale»

E l'invio di armi a Kiev da parte di diversi paesi Europei, non è un'interferenza?

«C'è una linea rossa che non bisogna superare. Abbiamo visto che le forniture belliche vengono condannate da Mosca, il Cremlino si lamenta ma noi andiamo avanti lo stesso. Questo va bene. Però stiamo attenti a non spedire volontari, uomini in divisa questo non verrebbe più accettato e sarebbe un "casus belli". I polacchi devono avere i nervi saldi, non farsi trascinare dai sentimenti e non intervenire. Sarebbe una catastrofe»

Ad oggi la Russia sta impiegando tutta la sua forza militare?

«Direi, indicativamente, il 50%. Io però vedo da parte russa una generale difficoltà a far muovere 200mila soldati. C'è un problema di pianificazione, di logistica»

L'EX VICESEGRETARIO DELLA NATO: I RUSSI USANO LA METÀ DELLA LORO FORZA MILITARE DIFFICILE CHE ORA LA CINA ATTACCHI TAIWAN

Questa difficoltà da cosa è causata?

«Un mix tra un'impreparazione russa e la sottovalutazione della reazione ucraina. Ci sono stati casi in cui è mancato il carburante ai mezzi dell'esercito, i carri amarti si sono impantanati. C'è stata l'incertezza strategica dei primi giorni dove si cercava di non attaccare le città. Si circondavano i centri abitati per far in modo che si arrendessero. Non è accaduto, i centri urbani resistono e per tutta risposta i russi li attaccano. Ciò determina grosse perdite umane da ambedue le parti e grande distruzione. Per questo all'inizio i russi esitavano»

Sergey Karaganov, consigliere di Putin, ha detto che "la Russia ha il sostegno della Cina, e questo rafforza notevolmente le capacità militari di entrambi". Cosa significa?

«Karaganov vuole dirci "attenzione con noi non si scherza, abbiamo deciso che vogliamo fare qualche cosa perché la storia è dalla parte nostra". La realtà, per il momento, è diversa. Pechino non si è accodata a Mosca, ha tenuto un atteggiamento prudente, da un lato non ha condannato la Russia e non ha parlato di invasione ma nemmeno ha detto che il Cremlino ha ragione»

Quanto è concreta l'ipotesi che Mosca e Pechino stringano un'alleanza anti-Nato?

«Non è affatto scontata. Non c'è una posizione chiara della Nato contro la Cina. C'è l'idea di avere partenariati in Asia. Possiamo dire che non c'è una guerra fredda tra Nato e Pechino»

Lei vede, nel breve termine, la possibilità che la Cina attacchi Taiwan?

«La dirigenza cinese è più concreta di quella russa. Ragionano, sono attenti osservatori. Per il momento non vogliono compiere brusche accelerazioni. L'attuale conflitto in Ucraina in fondo non fa piacere a Pechino, quindi buttarsi su Taiwan adesso non mi pare sia possibile»

La Russia da anni sostiene di sentirsi accerchiata dalla Nato e ha manifestato preoccupazione per l'ipotesi di un'adesione di Kiev all'Alleanza. Ebbene i timori di Mosca sono infondati, abbiamo sbagliato a spingere la Nato così a est?

«Esiste la narrazione russa che non è per forza condivisibile. Quando è implosa l'Urss tutti quegli Stati da satelliti sono divenuti indipendenti e nel corso degli anni, autonomamente, hanno deciso di aderire all'Ue e alla Nato. Gli Stati sovrani decidono in autonomia cosa fare. Bisogna poi specificare che non ci sono armi nucleari né unità di combattimento (a rotazione solo piccoli nuclei) nei Paesi Nato confinanti con la Russia. Poi se oggi parliamo di un'adesione di Kiev all'Alleanza Atlantica non la vedo come una cosa fattibile»

Giuseppe Scarpa

Le restrizioni

Dall'acciaio al legname scattano le sanzioni Ue anche contro Minsk

▸Bloccati i patrimoni di ufficiali e politici che hanno supportato l'invasione russa

▸Lo stop alle esportazioni di fertilizzanti spinge in alto i prezzi dei prodotti agricoli

IL CASO

ROMA Su Aljaksandr Lukašenka, presidente della Bielorussia, si abbatte il sesto pacchetto di sanzioni, e potrebbe non finire qui. La Casa Bianca ha infatti annunciato nuove sanzioni contro la Russia, ma anche contro la Bielorussia, in coordinamento con gli alleati. Le nuove misure colpiranno la difesa russa, l'import di tecnologia per la raffinazione del petrolio da parte di Mosca, l'import di materiale ad alta tecnologia da parte di Minsk e da tutti coloro che supportano l'esercito russo e bielorusso. Vietati anche i voli russi nello spazio aereo Usa. Nel comunicato diffuso dal Dipartimento di Stato si legge anche che sono state colpite ventidue società russe, tra cui alcune che «producono veicoli e aerei da combattimento, missili e droni per le forze armate russe». Restrizioni sono state imposte sulle esportazioni di prodotti necessari per le raffinerie russe.

I FONDI

Giro di vite pesante anche nel confronti di Minsk che si aggiunge a quello dei mesi scorsi a seguito dell'uso strumentale che Minsk ha fatto nei mesi scorsi dei migranti. La Bielorussia è stata colpita da ben cinque pacchetti di sanzione così come aveva preannunciato la presidente della Commissione europea Ursula Von der Leyen. «Prenderemo di mira l'altro aggressore in questa guerra, il regime di Aleksandr Lukashenko, che è complice dell'attacco feroce all'Ucraina. Colpiremo il regime bielorusso con nuove sanzioni».

Ieri a Bruxelles dalle parole si è passati ai fatti con sanzioni, che potrebbero anche non essere le ultime, per il supporto dato dal regime di Minsk alla Russia di Putin nell'invasione dell'Ucraina. Sotto la scura dell'Unione Europea finiscono beni e persone bielorusse. Le restrizioni all'esportazione colpiscono per lo più i prodotti utilizzati per la fabbricazione del tabacco e di combustibili minerali, sostanze bituminose e prodotti a base di idrocarburi gassosi, prodotti a base di cloruro di potassio (fertilizzanti), legno, cemento, prodotti siderurgici e in gomma.

Inoltre «per aver agito contro l'integrità territoriale, la sovranità e l'indipendenza dell'Ucraina» sono stati colpiti da misure restrittive ventidue ufficiali dell'esercito bielorusso di alto grado. Se si sommano i provvedimenti assunti da Bruxelles sono ora sotto sanzione, e quindi con divieto di circolazione nei Paesi Ue, un totale di 702 persone e 53 organizzazioni che hanno i beni congelati e sui quali è scattato il divieto di mettere fondi a disposizione sia delle persone che delle organizzazioni. Il divieto di viaggio applicabile alle persone elencate impedisce loro di entrare o transitare nel territorio della Ue.

NEL MIRINO SONO FINITI ANCHE TUTTI GLI ARTICOLI AD ALTO CONTENUTO DI TECNOLOGIA

LA CASA BIANCA PREPARA NUOVE STRETTE NEI CONFRONTI DI RUSSIA E BIELORUSSIA

Ulteriori restrizioni sono state imposte all'esportazione in Bielorussia di beni e tecnologie «a duplice uso», ovvero pacifico e militare, e a tutte le tecnologie avanzate che potrebbero contribuire allo sviluppo militare, tecnologico, della difesa e della sicurezza della Bielorussia. Il divieto di esportazione salva i contratti in essere per un massimo di tre mesi e colpisce duramente la Bielorussia che esporta per il 70% verso i Paesi dell'Unione, per un valore che sfiora i sei miliardi. L'inasprimento delle sanzioni, decise ieri dai ventisette ambasciatori dell'Unione e che colpiscono esponenti politici e militari bielorussi, entreranno in vigore appena pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale.

Ovviamente effetti negativi sono destinati ad abbattersi anche sui Paesi europei. Il blocco dell'esportazione di potassio rischia di produrre un ulteriore rialzo dei prodotti agricoli. Il prezzo dei concimi a contenuto di potassio, denuncia la Coldiretti, erano già schizzati da 450 a 850 euro a tonnellata.

Marco Conti

La manifestazione Per l'Ucraina

Grande bandiera della pace e fiaccole, l'iniziativa davanti alla basilica di Assisi

Una grande bandiera con i colori dell'iride, illuminata dalle fiaccole, è stata dispiegata davanti all'ingresso della Basilica Inferiore di Assisi per chiedere la pace in Ucraina.

Le sanzioni UE alle banche russe

Gli istituti esclusi dalla piattaforma Swift

Posizione nella top ten delle banche russe per asset in rubli

Vtb Bank 2ª
*Veb.rf
Sovcombank 10ª
Promsvyazbank 6ª
*Novikombank
*Bank Otkritie
*Bank Rossiya

*Non sono nella top ten delle banche russe

NON PRESENTI NELLA LISTA

CHE COS'È SWIFT

Acronimo per Society for Worldwide Interbank Financial Telecommunication

L'infrastruttura permette i pagamenti di beni, servizi, materie prime e prodotti energetici

Fonte: Statista e Politico

L'Ego-Hub

Swift, dieci giorni di «tregua» per chiudere i contratti poi il blocco a 7 banche russe

IL FOCUS

BRUXELLES Alla fine l'Europa ha sganciato "l'arma nucleare" finanziaria. Dopo un lungo negoziato e il tira-e-molla fra i governi che per ora "salva" l'acquisto del gas, ieri è arrivata la formale esclusione di sette fra le maggiori banche russe dallo Swift. Ma altre potrebbero presto seguire, è il monito da Bruxelles. Con oltre 11mila istituti collegati in oltre 200 Paesi e territori, lo Swift è il sistema di messaggistica finanziaria che regola i pagamenti internazionali in tutto il mondo. Lo stop sarà, tuttavia, effettivo solo a partire dal 12 marzo, al termine di un periodo di transizione di dieci giorni che a Bruxelles è visto come «intervallo di tempo ragionevole» per portare a compimento le operazioni in corso e mitigare ogni possibile impatto negativo sulle imprese e i mercati finanziari dell'Ue. Coordinata con Washington e Londra, la misura scatta per sette istituti di credito in precedenza già colpiti a vario titolo dalle sanzioni: sono Vtb Bank (che ha cominciato a liquidare le sue posizioni in metalli, oro compreso), Bank Rossiya, Bank Otkritie, Novikombank, Promsvyazbank, Sovcombank e Veb.rf. L'esclusione dallo Swift - che finora aveva conosciuto un precedente, nel 2012, ai tempi delle sanzioni contro l'Iran - impedirà a queste banche di condurre transazioni finanziarie in tutto il mondo in modo rapido ed efficiente.

LA LINEA

All'appello mancano però, come previsto alla vigilia, Sberbank, il principale gruppo bancario del Paese (che, con la controllata austriaca in insolvenza, ha nel frattempo lasciato il mercato europeo, dov'era presente con una serie di filiali) e soprattutto Gazprombank, il vettore usato dal monopolista di Stato del gas per incassare i pagamenti delle forniture energetiche. Escluderlo dal lotto equivale a evitare, almeno per il momento, una probabile chiusura dei rubinetti. Non essendo possibile colpire solo alcune transazioni in maniera selettiva, e nonostante il pressing dell'Est Europa guidato dalla Polonia, tra i Ventisette è prevalso per il momento l'orientamento di non toccare questi due istituti; una mossa che equivale anche a tenere altri colpi in canna per continuare a colpire Vladimir Putin e il Cremlino nei giorni a venire.

RESTA ESCLUSO AL MOMENTO SBERBANK IL PRINCIPALE ISTITUTI DI CREDITO DEL PAESE

Eppure Mosca - che intanto sta vivendo una crisi di liquidità e sta assistendo a una disperata corsa agli sportelli e al blocco dei circuiti elettronici - potrebbe non essere davvero intimidita dal nuovo affondo europeo. E avere qualche asso nella manica. Gli analisti finanziari fanno infatti notare che dopo l'annessione illegale della Crimea nel 2014 e il primo round di sanzioni che vi fece seguito, la Russia aveva messo in piedi l'Spfs, una propria piattaforma di messaggistica per le transazioni internazionali alternativa allo Swift che ha cominciato a essere impiegata in particolare per gli scambi - un volume di circa il 20% nel 2020 - nell'ambito dell'Unione economica eurasiatica con Bielorussia, Kazakistan, Armenia e Kirghizistan. Oltre alla scappatoia fatta in casa, Mosca potrebbe pure rivolgersi al Cips, il sistema creato da Pechino, che regola in renminbi: l'alternativa cinese appare però un approdo poco probabile e male si presterebbe a rimpiazzare lo Swift, fanno notare fonti di Bruxelles.

Le nuove sanzioni entrate in vigore ieri colpiscono anche la Banca centrale russa: «Abbiamo congelato la gran parte dei suoi asset all'estero», ha fatto sapere a sera, al termine dell'Ecofin informale, Bruno Le Maire, ministro dell'Economia della Francia che ha la presidenza di turno del Consiglio. E di fronte alla volata del Bitcoin sui mercati, con le criptovalute viste come un bene rifugio, Le Maire ha annunciato una stretta: «Non possiamo tollerare che vengano usate per aggirare le sanzioni». D'accordo anche il vicepresidente della Commissione Valdis Dombrovskis («Valuteremo la situazione e, se necessario, proporremo nuove misure») e, da Washington, pure il governatore della Fed Jerome Powell («Serve un nuovo quadro di regole»).

Gabriele Rosana

Le tensioni sui mercati

Volano metano e petrolio alta tensione sulle scorte

▶Powell (Fed): «L'impatto della guerra sull'economia Usa è altamente incerto»

▶Il gas è arrivato a sfiorare 200 euro per megawattora con rincari del 50%

LA GIORNATA

ROMA Il gas vola fino a toccare il +60% in un colpo solo. Il petrolio corre verso quota 120 dollari a barile. E i prezzi delle materie prime, mais e grano in testa, sono letteralmente impazziti. L'impressione è che anche i mercati abbiano capito improvvisamente ieri che potrebbe essere davvero vicino il punto del distacco totale dalla Russia. E quindi anche dal suo metano e dal suo petrolio, visto che di fatto è congelato almeno il 70% dell'export di greggio russo. Il primo segnale importante è arrivato ieri mattina proprio dal gas. I contratti future ad Amsterdam sono arrivati dove non erano arrivati mai finora, a quota 194 euro per megawattora, oltre il picco di dicembre e a un passo da quella che è considerata la linea del Piave per il gas, i 200 euro per megawattora. a fine giornata il prezzo è arretrato a quota 174 (+42%). Ma oggi si aspetta un'altra giornata di fuoco, a caccia di forniture alternative a quelle russe. Mentre uno ad uno i big dell'energia hanno fatto un passo indietro dalle partecipazioni in Russia.

IL PIANO

Del resto lo stop delle forniture da Mosca, man mano Un passaggio cruciale al quale tutti i Paesi Ue si stanno preparando da giorni con piani ad hoc di emergenza. Lo sta facendo più degli altri l'Italia, che dipende per quasi il 45% dal gas russo. E lo fa riempendo gli stoccaggi alla velocità della luce. «Nel breve termine, anche una completa interruzione dei flussi di gas dalla Russia a partire dalla prossima settimana non dovrebbe comportare problemi», ha detto due giorni fa il premier Draghi. Non c'è dunque rischio di rimanere a secco, per ora. Si sta già materializzando, però, il rischio di una nuova esplosione delle bollette per famiglie e imprese. Qualcosa di cui il governo intende tenere conto a dovere nel definire i sostegni in arrivo. Del resto, non è soltanto una questione di gas e luce. La morsa delle sanzioni alla Russia ha fatto schizzare ieri anche il prezzo del petrolio Wti a New York. Ad alimentare le pressioni è arrivata la decisione dell'Opec di ignorare gli effetti della guerra. L'alleanza di 23 nazioni produttrici di petrolio, inclusa la Russia, guidata da Arabia Saudita ha infatti riconfermato per aprile il piano di aumenti graduali della produzione pari a solo 400.000 barili al giorno. Il petrolio è salito fino a 113 dollari al barile. E Paesi come la Germania hanno sbloccato parte delle riserve nazionali di greggio. In Italia invece Assopetroli e Assoenergia parla di «significatva contrazione» della distribuzione. Non solo. Si aggrava anche il bilancio dei rincari delle materie prime agricole. Il grano ha raggiunto i massimi da 14 anni ad un valore di 33,3 centesimi al chilo mentre il mais è balzato ai massimi dal 2013 (+1,79% a 738 dollari). La buona notizia della giornata è invece il rimbalzo delle dei principali listini europei, in scia con Wall Street. Per Milano il recupero è stato dello 0,7% nel terzo giorno di chiusura consecutiva per la Borsa Mosca. A spingere Wall Street al rally sono state le parole rassicuranti di Jerome Powell sul fronte dei tassi Il numero uno della Fed si à detto «incline a sostenere» un aumento dei tassi di un quarto di punto in marzo e a mantenere una certa «cautela» dopo l'invasione dell'Ucraina che ha «un impatto altamente incerto sull'economia». Non ci sarà dunque l'atteso aumento di 50 punti base temuto dai mercati. Tanto per confermare una prudenza attesa a questo punto anche dalla Bce.

Roberta Amoruso

I prezzi

GAS: +42% — 174€ a megawattora (2021 | 2022)

PETROLIO (WTI): +5,31% — 108,9$ al barile (2021 | 2022)

GRANO: +5,86% — 1.050$ a bushel (2021 | 2022)

prezzi aggiornati alle 20 del 2 marzo 2022, presso l'hub di Amsterdam

L'Ego-Hub

IL 70% DELL'EXPORT DI GREGGIO DA MOSCA È DI FATTO CONGELATO L'OPEC NON AUMENTA I FLUSSI E IL PREZZO SALE A 113 DOLLARI AL BARILE

Dopo il divorzio Eni-Gazprom il faro si sposta su Intesa e Cdp

GLI INCROCI

ROMA Le partecipate pubbliche italiane ingranano la retromarcia dagli impegni in Russia, così come molte aziende dell'area moscovita fanno retrofront dall'Europa. Dopo l'Eni che scioglierà la partnership con Gazprom nel gasdotto sottomarino Blue Stream, anche Cdp è in manovra. E Sace, appena passata sotto il controllo del Tesoro, ha numerose partite aperte da sistemare che coinvolgono aziende italiane, per un controvalore di circa 5 miliardi. Sotto esame un finanziamento di Cdp e Intesa Sanpaolo da 500 milioni di euro con garanzia Sace al progetto Artic LNG 2 di Novatek, nel quale è coinvolta Saipem: esso potrebbe essere almeno congelato.

I 5 MILIARDI

Più complesso il groviglio di interessi di Sace, società italiana specializzata nelle garanzie alle imprese esportatrici. Sace è esposta complessivamente con l'area Russia-Bielorussia-Ucraina per circa 5 miliardi con portafoglio rischi in capo princpalmente al Mef per il 90%, come ha spiegato l'ad Pierfrancesco Latini in audizione presso la Commissione Banche, in virtù del Decreto n. 23 dell'8 aprile "Liquidità" . Il Decreto si propone di potenziare il sostegno pubblico all'esportazione introducendo un sistema di co-assicurazione fra Sace e Tesoro. In base ad esso, gli impegni derivanti dall'attività assicurativa di Sace sono assunti dallo Stato per il 90%.

Sace è anche esposta con banche russe come Vtb Bank, Gazprom Bank per alcune decine di milioni. Vanta crediti con l'area russa per circa 50 milioni che andranno probabilmente svalutati. La pipeline per il 2022 su operazioni di esportatori italiani in Russia ammonta oltre 2 miliardi principalmente per operazioni Oil&Gas, Petrolchimico (con controparti russe come Novateck, Rofsnet, Lukoil, Vostok Oil, etc) supportando aziende italiane come Tecnimont, Saipem, Nuovo Pignone, Tenaris, ma anche nel settore alimentare come Zuegg.

Sul fronte inverso Daimler truck ha sospeso le attività in Russia; Severstal ha bloccato le consegne in Europa; Sberbank ha ritirato l'attività di Sberbank Europe.

Rosario Dimito

Rischio stangate su famiglie e imprese, per pasta e pane rincari tra il 10 e il 30%

IL FOCUS

ROMA Una morsa dalla quale sembra difficile divincolarsi: da una parte i forti rincari energetici che da mesi ormai rischiano di strangolare i bilanci di aziende e famiglie, dall'altra la guerra in Ucraina con tutti i suoi risvolti economici, dalle sanzioni alla Russia al blocco dei trasporti anche marittimi nelle zone interessate dal conflitto. Non è soltanto la Russia a pagare il conto della scellerata decisione di Putin di invadere l'Ucraina. Anche l'Europa, Italia in prima linea, a breve saranno costrette a fare i conti dei danni. Le stime, a una settimana dall'inizio del conflitto, sono ancora premature. Gli analisti non si sbilanciano. Ma le fibrillazioni sui mercati e i rialzi dei prezzi delle materie prime non lasciano presagire nulla di buono, soprattutto se la guerra dovesse perdurare. Le tensioni maggiori sono su alluminio, rame, nickel, ghisa, palladio, grano e fertilizzanti: non è un caso che i prezzi di queste commodity viaggiano ogni giorno su nuovi record. E poi c'è il timore sul fronte approvvigionamento gas. Nei centri studi delle varie associazioni di categoria in questi giorni si raccolgono dati e si elaborano scenari. Gli impatti sulle varie filiere produttive potrebbero essere devastanti. I produttori guardano a nuove rotte di approvvigionamento. Si prospettano scenari di rincari.

«Le previsioni e le strategie relative ai mercati agricoli per il 2022 e per le prossime annate sono state letteralmente stravolte dal drammatico evolversi della situazione sul fronte geopolitico internazionale» dice Franco Verrascina, presidente della Copagri. «Con la guerra in Ucraina - stima Federalimentari - il prezzo della pasta, insieme a tutti gli altri prodotti a base cereale, potrebbe superare il 10%. L'incremento si aggiunge all'aumento di prezzo del 10% della pasta avvenuta a fine dello scorso anno». Il pane potrebbe aumentare del 30%.

GLI ALLEVAMENTI

Ma sono ben altri i rincari alle porte che riguardano beni alimentari. A causa delle fornitura di mais interrotte dall'Ucraina sono in fibrillazione la zootecnia da carne e l'allevamento da latte. «Le nostre stalle sono fortemente dipendenti dal mais. Il granturco è, infatti, è il principale ingrediente delle diete per gli animali (47%) ed è strategico nelle filiere nazionali dei prodotti zootecnici e bio-industriali» spiegano alla Cia-Agricoltori italiani. Il nostro Paese importa il 53% del mais dall'Ucraina e nell'ultimo biennio il prodotto ha già subito un forte rialzo dei prezzi. La guerra in Ucraina va quindi ad acuire la situazione, gli aumenti sono anche del 35% rispetto al 2021.

Scenari foschi anche per i panifici e i prodotti dolciari. Il prezzo del grano ha raggiunto i massimi da 14 anni ad un valore di 33,3 centesimi al chilo. L'Italia importa il 65% del fabbisogno di grano tenero. Ma arriva soprattutto dal Canada, dall'Austrialia e dalla Francia. La quota proveniente da Ucraina e Russia è intorno al 5% del totale. Non è così per i paesi del Nord Africa, fortemente dipendenti per i cereali da Russia e Ucraina. Se restano senza scorte - e l'Egitto e la Tunisia sono già in difficoltà - si rivolgeranno ai nostri fornitori e i prezzi schizzeranno. A catena ci saranno impatti sui panifici italiani e sugli scaffali dei supermercati. «Ai prezzi crescenti dell'energia, ora si sono aggiunti aumenti vertiginosi delle materie prime: la farina del 40%, la semola del 110%. Decine di panifici artigianali hanno chiuso nell'ultimo anno in Campania, e molti altri rischiano di dover sospendere la produzione perché non ce la fanno più a sostenere i costi» è il grido di allarme Domenico Filosa, Presidente Unipan-Confcommercio Campania.

In aumento anche i prezzi dell'olio di girasole (importiamo l'80% del fabbisogno), indispensabile per la produzione di biscotti e dolciumi. Non ci dovrebbero essere grossi problemi invece per la pasta che utilizza esclusivamente grano duro che non proviene da Russia e Ucraina.

Nel settore siderurgico stanno attingendo alle scorte. Ma quanto ancora potrà durare? Spiega Gianclaudio Torlizzi, fondatore di E-Commodity: «La Russia è il primo esportatore netto mondiale di acciaio. L'industria siderurgica italiana ha autonomia per un mese, un mese e mezzo. La situazione si sta aggravando di ora in ora. Ogni settimana ad esempio c'erano navi cariche di ghisa, bramme di acciaio e alluminio che partivano dal porto di Mariupol per scaricare a Trieste. Ora è tutto fermo. Si stanno cercando di incrementare le importazioni dal Brasile, dal Nord Africa, dalla Bosnia. Ma la compensazione è solo parziale».

Giusy Franzese

I NUMERI

53%
L'Italia importa il 53% del fabbisogno di mais da Russia e Ucraina

13,7
L'Ucraina esporta 13,7 milioni di tonnellate di semi di girasole

40
Per il porto di Odessa passavano 40 milioni di tonnellate di merci.

STANGATA Anche per la pasta rincari pesantissimi

ALLEVATORI IN RIVOLTA PERCHÉ MANCA IL MAIS PER SFAMARE IL BESTIAME INDUSTRIE SIDERURGICHE IN ALLERTA PER I PREZZI DI GHISA E ACCIAIO

L'emergenza a Nordest

Il conto corrente della Regione Veneto **Codice Iban: IT 65 G 02008 02017 000106358023**
Causale: "Regione del Veneto sostegno emergenza Ucraina"

Il numero verde della Protezione civile **800 990 009**

IL DOCUMENTO

VENEZIA "Il Veneto condanna l'aggressione russa all'Ucraina". Certe volte bastano otto parole per prendere posizione. E se il voto è unanime, da parte di tutte le forze politiche, il messaggio assume ancora più valore. Magari non servirà a fermare lo zar Putin né a bloccare il conflitto a Kiev, mentre migliaia di mamme e figlioletti varcano i confini ucraini in cerca di pace lasciando i mariti a combattere per la patria. Ma agli annali resteranno le due pagine di risoluzione firmata dai capigruppo di tutti i gruppi politici presenti in consiglio regionale del Veneto: Alberto Villanova (Zaia Presidente), Giacomo Possamai (Pd), Erika Baldin (M5s), Arturo Lorenzoni (Misto), Elena Ostanel (VcV), Giuseppe Pan (Lega), Tomas Piccinini (AV), Raffaele Speranzon (FdI), Elisa Venturini (FI). Il resto - le assenze nella Lega, ma soprattutto le inaspettate puntualizzazioni del presidente leghista del consiglio regionale Roberto Ciambetti - è materia di discussione odierna.

I DISSENSI

Chi, nella maggioranza, temeva le colorite esternazioni di "Valdo il Crimeo" è rimasto deluso: Stefano Valdegamberi non si è presentato in aula, non c'era nemmeno Luciano Sandonà. Del gruppetto di consiglieri regionali leghisti finiti nella black list dell'Ucraina per aver messo piede in Crimea, ieri a Palazzo Ferro Fini c'era solo il presidente dell'assemblea legislativa. Solo che nessuno si aspettava l'intervento dissenziente di Ciambetti. I timori erano semmai sull'ex assessore all'Agricoltura Giuseppe Pan, che al gruppo aveva detto di avere delle riserve sul documento in approvazione. Invece, Pan si è mantenuto in equilibrio, pur sottolineando che «anche gli europei hanno sbagliato qualcosa»: «Le sanzioni alla Russia andavano gestite, non lasciare che capitassero». E quando ha finito di parlare, in parecchi hanno notato Villanova rilassarsi. Ignaro che a prendere immediatamente la parola sarebbe stato Ciambetti. Al presidente del consiglio non è piaciuto l'intervento di Villanova sul plauso all'Europa: «Sebbene io sia stato sempre critico nei confronti dell'Ue - aveva detto il capogruppo - in questo caso credo che l'Europa e le sue istituzioni stiano facendo appieno il proprio dovere, quello per cui sono sorte dopo la Seconda guerra mondiale: evitare altri conflitti». «Vado d'accordo con Villanova - è stata la replica di Ciambetti - ma ogni tanto mi permetto di dissentire. L'attacco all'Ucraina è assolutamente da condannare, ma non è vero che l'Europa si è mossa unita e compatta. E adesso, facendo sentire l'orso in gabbia, sbaglia a spingere la Russia verso la Cina, per noi non è positivo. Le sanzioni? Hanno colpito anche Germania e Italia. L'Europa dovrebbe mettere in sicurezza le fonti di approvvigionamento del gas, quanto alla fornitura di armi all'Ucraina ho tantissimi dubbi».

ASSENTI SANDONÀ E VALDEGAMBERI ACCORPATE LE INIZIALI SEI RISOLUZIONI IN UN UNICO TESTO

Villanova non ha replicato, il capogruppo dem Possamai sì: «Esistono due sole vie: o le sanzioni o un conflitto bellico totale. L'Europa ha scelto la prima via e io condivido quanto detto da Villanova, e cioè che per la prima volta l'Ue ha iniziato a muoversi come un corpo unico, e da Marzio Favero, sull'urgenza di arrivare agli Stati Uniti d'Europa». «Certo che le sanzioni sono l'unica via - ha ribattuto Ciambetti - ma hanno effetti asimmetrici».

In mattinata le sei risoluzioni iniziali erano state già riunificate, la bozza è stata poi emendata in una successiva riunione a porte chiuse. Con varie aggiunte: la compattezza dell'Europa, la necessità di una Federazione europea, l'auspicio del ritorno alla diplomazia, le compensazioni alle sanzioni. Alla fine voto unanime, 44 sì, compreso Ciambetti, 7 assenti (tra cui il governatore Luca Zaia: in congedo, era alla manifestazione per la pace dei giovani Coldiretti a Verona). Tra coccarde (tutta l'opposizione) e mise gialle e blu (Venturini) in omaggio all'Ucraina, la seduta si è caratterizzata anche per il blocco dello streaming: nessun attacco hacker, semplicemente il sistema è andato in tilt.

Alda Vanzan

IN MILLE ALLA MARCIA A VENEZIA
In mille a Venezia alla marcia per la pace organizzata da collettivi studenteschi, sindacati, associazioni. Il corteo si è concluso in piazza San Marco, solitamente chiusa alle manifestazioni ma stavolta resa accessibile su deroga della prefettura.

Veneto, senza i filo-Putin la condanna è unanime

▶Votata da tutti i gruppi politici la risoluzione sull'attacco all'Ucraina

▶Lega, Ciambetti dissente da Villanova «L'Europa compatta? Non è stato così»

Verona I giovani Coldiretti per la pace

Zaia: «Necessario agevolare i ricongiungimenti familiari»

VERONA «I civili ucraini in fuga dalla guerra che stanno arrivando in Veneto e in tutta Italia hanno bisogno di aiuto immediato. È necessario evitare le complicazioni burocratiche prodotte dall'ufficio complicazione affari semplici nazionale». Lo ha detto il governatore del Veneto, Luca Zaia, partecipando alla manifestazione per la pace indetta dai giovani della Coldiretti in prossimità della Fiera di Verona, dove è in corso Fieragricola 2022. «Per i profughi - ha aggiunto Zaia - è necessario attuare subito una deroga al super Green pass, che non possono ovviamente avere perché anche i vaccinati lo sono con lo Sputnik. E servono strumenti agili e veloci per superare i lacci burocratici e rendere il più facile possibile il riunirsi delle famiglie». Alla manifestazione erano presenti centinaia di giovani con trattori e mucche. Numerosi i cartelli di protesta: "Mettete i fiori nei vostri cannoni", "Svuotiamo gli arsenali e riempiamo i granai".

Il console Toson: «Coordinare gli aiuti per non disperderli» Confindustria accoglie rifugiati

GLI INTERVENTI

VENEZIA La guerra in Ucraina ha scosso l'Italia e il Nordest. Tantissime le iniziative spontanee di raccolta di cibo, medicinali, vestiti, coperte, fondi, accoglienza dei profughi, che si sono attivate in uno slancio che si è visto in queste dimensioni solo ai tempi della guerra in ex Jugoslavia. Camioncini sono già partiti alla volta dell'Ucraina e dei Paesi confinanti per portare gli aiuti a destinazione. «Non abbiamo numeri certi, ma sappiamo grazie ai contatti diretti con l'Ucraina che è enorme il numero delle persone che stanno sfollando. Ci sono tantissime iniziative di aiuto all'Ucraina in Veneto e in tutta Italia, una grandissima prova di generosità, ma serve anche un coordinamento altrimenti c'è il rischio di creare confusione. Gli aiuti a persone non autorizzate rischiano di essere dispersi - avverte Marco Toson, console onorario dell'Ucraina per il Veneto il Friuli Venezia Giulia e il Trentino Alto Adige e presidente di Confindustria Ucraina, l'organizzazione che riunisce le imprese di matrice italiana che erano attive nel Paese - per questo chiedo a tutti quelli che vogliono offrire una qualche disponibilità e aiuti o da chi ha richieste di contattare il nostro sito emergency.hopeukraine@gmail.com o di telefonarci al 3898745065».

MARCO TOSON Console dell'Ucraina

Il numero per gli aiuti
389 8745065
emergency.hopeukraine@gmail.com

VOLONTARI AL FRONTE

Toson sta vivendo giornate di fibrillazione. «Siamo sommersi di telefonate, stiamo cercando di aiutare chi sta fuggendo dalla guerra, di trovare sistemazioni e anche lavoro - dice l'imprenditore padovano - stiamo tracciando gli arrivi attraverso le prefetture e registriamo le persone in entrata per capire come alloggiarle. Martedì a Padova sono arrivate 64 persone, ieri a Treviso 200. Al momento riusciamo ad alloggiare tutti, perché sono tantissime le famiglie che si sono messe a disposizione. E prefetture, entità locali, province, sindaci, Croce rossa ci indicano come comportarci per registrare, catalogare e dare permessi. Abbiamo anche un grande numero di uomini, ucraini ed italiani, che si stanno proponendo per andare a combattere».

Ma quanti sono i veneti e gli italiani rimasti in Ucraina? «Non lo sappiamo e credo che sia molto difficile ricostruire la situazione, come anche oggi uscire dal Paese. Il nostro ufficio a Kiev è ancora operativo ed è stato spostato in un bunker: lì ci sono bombardamenti continui». Gli ucraini residenti in Veneto sono già circa 17mila, i lavoratori 11.700, l'80% donne.

ASSOCIAZIONE E AZIENDE PRONTE A MOBILITARSI FEDERFARMA LANCIA LA RACCOLTA MEDICINALI «E C'È CHI SI PROPONE PER ANDARE A COMBATTERE»

Nel frattempo gli imprenditori si mobilitano. Confindustria Veneto e tutte le associazioni territoriali sono pronte a supportare l'accoglienza e l'emergenza umanitaria dei profughi ucraini in fuga dalla guerra: «Le sanzioni inflitte alla Russia avranno conseguenze sulle nostre imprese, ma libertà ed autodeterminazione dei popoli sono valori sui quali non si può transigere» il comunicato dopo la riunione di presidenza: «Negli scorsi anni la quota di esportazioni dirette in Russia si è sempre contenuta sotto il 2,5% sul totale dell'export Veneto, ma concentrata su determinate filiere e aziende che per prime dovranno ricevere azioni e interventi di sostegno».

SOSTEGNO

Anche le farmacie venete aderiscono alla rete europea di raccolta fondi per l'acquisto di farmaci e dispositivi medici per la popolazione ucraina. Il presidente di Federfarma Veneto Andrea Bellon: «La campagna - spiega il presidente Andrea Bellon - prevede la possibilità di effettuare una donazione direttamente da parte delle farmacie. Il ricavato sarà utilizzato per acquistare kit di primo soccorso, farmaci e dispositivi medici, secondo le necessità indicate dal Ministero della Salute e dall'associazione dei titolari di farmacia dell'Ucraina. Se sarà necessario valuteremo anche l'opportunità di avviare la raccolta di farmaci donati dai cittadini».

Maurizio Crema

La guerra e la cultura

La Biennale mette al bando la Russia

▶Ma l'ente veneziano tiene la porta aperta agli artisti dissidenti che manifestano contro «l'ignobile e inaccettabile» aggressione

▶Pieno sostegno all'Ucraina e collaborazione per consentire la partecipazione all'ormai prossima Mostra internazionale

LA VICENDA

VENEZIA I toni sono inusualmente forti. Del resto con la tragedia che incombe su Kiev e sull'Ucraina, difficile essere indifferenti. I riflessi internazionali ci sono tutti. E Venezia si ritrova al centro dell'attenzione. Fra meno di due mesi, il 23 aprile, si aprirà la 59. Esposizione internazionale d'Arte e la crisi internazionale in atto ha portato più di qualche scossone: da un lato la difficoltà alla partecipazione dell'Ucraina, dall'altro - e soprattutto - la clamorosa rinuncia degli artisti russi a rappresentare il proprio Paese escludendo di fatto la Russia dalla Mostra. E proprio all'indomani di questi eventi che la Biennale presieduta da Roberto Cicutto, anche in modo irrituale, ma in maniera ferma, ha preso posizione a sostegno degli artisti ucraini e russi, stigmatizzando ogni tentativo di delegittimazione. «La Biennale - sottolinea una nota della Fondazione - sta collaborando e collaborerà in ogni modo con il Padiglione nazionale dell'Ucraina per favorire la presenza dell'artista e del suo team. Intendiamo manifestare in questo modo il sostegno a tutto il popolo ucraino e ai suoi artisti, oltre alla ferma condanna dell'inaccettabile aggressione militare messa in atto dalla Russia».

NON SARANNO ACCETTATE IN LAGUNA «DELEGAZIONI, ISTITUZIONI E PERSONALITÀ» LEGATE AL GOVERNO DI MOSCA

L'IRRITAZIONE

Ma proprio prendendo le difesa degli ucraini, la Biennale non nasconde la propria scelta di campo anche nei confronti della della Russia. «La Biennale è altresì vicina - si dice - a tutti coloro i quali in Russia si stanno coraggiosamente opponendo alla guerra. Fra di loro artisti e autori di tutte le discipline, molti in passato ospiti a Venezia. La Biennale non chiuderà la porta a chi difende la libertà di espressione e manifesta contro l'ignobile e inaccettabile decisione di aggredire uno Stato sovrano e l'inerme popolazione. Per coloro che si oppongono all'attuale regime russo ci sarà sempre posto nelle mostre della Biennale». Insomma, l'istituzione veneziana prende decisamente posizione contestando il governo di Mosca con parole ferme e decise. Quasi a riannodare i fili della storica "Biennale del Dissenso" che caratterizzò il mandato di Carlo Ripa di Meana sul finire degli anni Settanta con il dibattito sul "dissenso sovietico".

GIARDINI DI CASTELLO
Il padiglione russo alla Biennale; sopra,il presidente Roberto Cicutto

IL MONITO

E proprio a rincarare la dose nella nota si mette addirittura le mani avanti con fermezza: «La Biennale rifiuta peraltro, finchè permane questa situazione, ogni forma di collaborazione con chi ha invece attuato o sostiene un atto di aggressione di inaudita gravità, e non accetterà pertanto la presenza alle proprie manifestazioni di delegazioni ufficiali, istituzioni e personalità a qualunque titolo legate al governo russo». Quindi, un messaggio chiaro, con ogni probabilità, anche a chi, in assenza degli artisti che hanno rinunciato alla Biennale veneziana, potesse ipotizzare una partecipazione alternativa all'Esposizione internazionale nel Padiglione Russo ai Giardini di Castello per il semplice motivo che le sedi nazionali godono in qualche modo di una sorta di "extraterritorialità" e sono direttamente gestite dai singoli governi nazionali. Infine la Biennale rilancia con forza anche un appello alla pace: «Seguiamo con apprensione lo svolgimento della guerra in Ucraina nella speranza che la diplomazia internazionale trovi in tempi brevi una soluzione condivisa che metta fine ai lutti e alla sofferenza di un intero popolo e restituisca al mondo della cultura piena libertà di azione e movimento».

Paolo Navarro Dina

Dostoevskji, dalla Bicocca lo stop e poi il dietrofront

LA POLEMICA

MILANO «Che senso ha cancellare la cultura di un Paese?». Nella domanda di Paolo Nori è racchiuso il senso della polemica che vede protagonisti lo scrittore e l'Università Bicocca di Milano, che aveva cancellato un suo corso su Dostoevskji, poi ripristinato dopo le reazioni dei social e del mondo politico. L'autore di "Sanguina ancora. L'incredibile vita di Fedor M. Dostoevskij" aveva letto su Instagram una «lettera ricevuta dall'università» con cui «il prorettore alla didattica ha comunicato la decisione, presa con la rettrice, di rimandare il corso su Dostoevskij. Immediata la polemica. Poco dopo la Bicocca ha diffuso una nota per ribadire di essere «un ateneo aperto al dialogo e all'ascolto anche in questo periodo molto difficile». Confermato dunque il corso di Nori, cui varie altre Università avevano già offerto ospitalità.

San Pietroburgo

Annullato il "Nobel" della matematica

▶Annullata a San Pietroburgo la cerimonia che ogni 4 anni assegna la prestigiosa medaglia Fields, il "Nobel della matematica". Alla luce della situazione in Ucraina e dopo la pressione delle società matematiche nazionali (compresa l'Unione matematica italiana) e di oltre 100 dei relatori invitati, gli organizzatori del Congresso internazionale dei matematici non si svolgerà nella sede prevista di San Pietroburgo, ma esclusivamente online. È la decisione presa dalla comunità scientifica internazionale, che sta chiedendo in questi giorni alle istituzioni di ricerca russe, in particolare all'Accademia delle Scienze, una condanna ufficiale dell'aggressione.

La corsa dei rincari

IL PROVVEDIMENTO

ROMA Un semplice modulo scaricabile on line dal sito del Gse, il gestore dei servizi energetici, o da quello del ministero dello Sviluppo economico. Da inviare due volte allo stesso gestore: a inizio lavori e alla fine. Poi niente più. Niente progetti, niente asseverazioni, niente autorizzazioni. Installare pannelli solari sui tetti degli edifici, ma anche sulle pensiline, sui capannoni delle fabbriche, sarà semplice. Anzi, semplicissimo. Nel decreto "energia", quello che contiene anche il taglio da 8 miliardi di euro delle bollette elettriche, il governo ha inserito una serie di norme per spingere "l'autoproduzione". In particolare quella da fotovoltaico. Dal sole, insomma. Il decreto stabilisce che installare un impianto solare sarà «equiparato» ad effettuare una «manutenzione ordinaria». In pratica mettere un pannello sul tetto o sul balcone, avrà le stesse regole di quando di dipinge una parete dentro casa. «L'installazione, con qualunque modalità, di impianti solari fotovoltaici e termici sugli edifici o su strutture e manufatti fuori terra diversi dagli edifici», spiega la relazione illustrativa che accompagna il decreto del governo, «non è subordinata all'acquisizione di permessi, autorizzazioni o atti amministrativi di assenso comunque denominati». Ci saranno però delle eccezioni. Non dappertutto si potranno installare liberamente i pannelli solari. Le limitazioni restano per i beni "vincolati", quelli che ricadono nel codice dei beni culturali e che, quindi, sono sottoposti alle autorizzazioni paesaggistiche. Fanno eccezione, spiega infatti la relazione che accompagna il provvedimento, gli immobili e le aree dichiarati di notevole interesse pubblico di cui all'articolo 136, comma 1, lettera b e lettera c del codice dei beni culturali e del paesaggio. Ossia ville, giardini e parchi, che si distinguono per la loro non comune bellezza, e i complessi di cose immobili che compongono un caratteristico aspetto avente valore estetico e tradizionale inclusi i centri ed i nuclei storici. Quest'ultimo è un passaggio importante, perché estende la limitazione per il "pannello libero" ai centri storici sottoposti a vincolo. Quello di Roma, per esempio, ricade interamente in zona Unesco. Dunque anche i palazzi che non hanno un vincolo puntuale, sono obbligati a rispettare le procedure più lunghe e complesse con le relative autorizzazioni. Un altro aspetto della semplificazione è che riguarderà non solo gli impianti più piccoli, quelli fino a 50 Kw, ma anche quelli di dimensioni più grandi, fino a 200 Kw.

935.000
Il numero degli impianti fotovoltaici installati in Italia alla fine del 2020. Gli impianti entrati in esercizio nel corso del 2020 hanno una potenza media di 13,5 kilowatt

25 TWh
Su un totale stimato di 116 TWh di energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili in Italia nel 2020, il fotovoltaico, con poco meno di 25 TWh, ne ha coperto una quota superiore al 21%

Bollette, spinta al solare pannelli "liberi" sui tetti

▶Nel decreto energia l'installazione diventa «manutenzione ordinaria»

▶Niente autorizzazioni, basta un modulo Esclusi immobili vincolati e centri storici

MASSIMA ESTENSIONE ALLE SEMPLIFICAZIONI: SARANNO VALIDE PER GLI IMPIANTI FINO A 200 KW DI POTENZA

LE SOLUZIONI

La norma, spiega la relazione del decreto, prevede l'estensione dell'ambito applicativo dello strumento del "Modello unico semplificato" per la realizzazione, la connessione e l'esercizio di piccoli impianti fotovoltaici integrati sui tetti degli edifici agli impianti di potenza superiore a 50 kW e fino a 200 kW.

Una spinta, poi, sempre per ridurre l'impatto delle bollette, arriva anche al fotovoltaico in agricoltura. Viene esteso l'accesso agli incentivi agli impianti "agrovoltaici" che adottino soluzioni integrative innovative con montaggio dei moduli elevati da terra, anche prevedendo la rotazione dei moduli stessi, in modo da non compromettere la continuità delle attività di coltivazione agricola e pastorale, anche consentendo l'applicazione di strumenti di agricoltura digitale e di precisione. La concessione degli incentivi viene subordinata «alla contestuale realizzazione di sistemi di monitoraggio che consentano di verificare l'impatto sulle colture, il risparmio idrico, la produttività agricola per le diverse tipologie di colture e la continuità delle attività delle aziende agricole interessate».

Il provvedimento, per Confagricoltura, presenta luci e ombre. Pur apprezzando, dice l'associazione,la semplificazione e lo sviluppo per le rinnovabili, il provvedimento non interviene in modo efficace sulla compensazione del caro bollette per le imprese agricole. L'Organizzazione ricorda che il decreto prevede semplificazioni per gli impianti tra 50 kW e 200 kW e sull'iter autorizzativo per gli impianti rinnovabili in aree idonee, come anche la riammissione al sistema di incentivazione di ulteriori tipologie di impianti solari fotovoltaici collocati a terra in aree agricole che rispettano alcune condizioni, in particolare non occupando più del 10% della superficie agricola aziendale.

Andrea Bassi

INCENTIVI ANCHE AGLI AGRICOLTORI PER IL FOTOVOLTAICO SUI CAMPI A PATTO CHE SI SALVAGUARDINO LE COLTURE

Franco: 5,4 miliardi di bonus edilizi falsi

L'AUDIZIONE

ROMA I controlli sui bonus edilizi hanno consentito all'Agenzia delle entrate e alla Guardia di Finanza di «individuare un ammontare complessivo di redditi d'imposta inesistenti pari a circa 4,4 miliardi di euro, di cui quasi la metà, circa 2 miliardi, già ceduti e incassati» a cui va aggiunto «un miliardo la cui sospensione è in corso di perfezionamento». Lo ha affermato ieri il ministero dell'Economia, Daniele Franco, nel corso dell'informativa sulla cessione dei bonus edilizi che si è svolta alla Camera e nella quale ha messo in guardia dai rischi che corrono anche gli intermediari «che hanno acquisito crediti falsi».

In particolare, ha spiegato il ministro, 2,3 miliardi sono oggetto di sequestri preventivi da parte dell'autorità giudiziaria a seguito di segnalazione dell'Agenzia entrate e della Guardia di finanza. Altri «160 milioni sono stati scartati» grazie ai controlli preventivi e «circa 2 miliardi sono oggetto di indagini in corso e di richieste di sequestro preventivo, inoltrate agli enti dalle autorità giudiziarie». Franco osserva che «le frodi riguardano prevalentemente il bonus facciate (46%) e l'ecobonus (34%)» mentre «le frodi legate al superbonus sono relativamente meno diffuse, grazie anche al meccanismo del visto di conformità e dell'asseverazione».

IL CASO

Catasto, altolà del governo: «Se non passa, possibile crisi»

ROMA «Se l'articolo 6 della delega fiscale sul catasto non verrà approvato, si riterrà conclusa l'esperienza di governo». Maria Cecilia Guerra ha minacciato la crisi ieri in commissione Finanze della Camera, dove da gennaio si è arenata la riforma del fisco a causa del muro alzato da Lega e Forza Italia contro la nuova mappatura degli immobili. Immediata la reazione di leghisti, forzisti, FdI e 5Stelle: «Minaccia irricevibile, non si calpestano le prerogative del Parlamento». Ma l'ultimatum della sottosegretaria all'Economia non è un bluff: la delega fiscale è una delle riforme indispensabili per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) che Mario Draghi ha segnato con la matita rossa. E a cui il premier lega la sopravvivenza dell'esecutivo. Insomma, la linea resta quella che il premier il 17 febbraio mise nero su bianco strigliando i capi delegazioni delle forze di maggioranza, dopo essere salito al Colle per incontrare Sergio Mattarella: serve unità sui temi centrali per l'agenda di governo e vanno approvate in Parlamento senza indugio e senza modifiche le riforme essenziali per centrare gli obiettivi del Pnrr. «Il governo è qui per fare le cose o non si va avanti. Non resto a palazzo Chigi per scaldare la poltrona», tuonò quel giorno Draghi. E il pensiero del premier, raccontano, è immutato. Dunque, nessun cedimento sulla delega fiscale.

L'aut aut della sottosegretaria Guerra è scattato di fronte alla determinazione della Lega, ma anche di tutto il centrodestra, nel chiedere la cancellazione della norma sul catasto. Dai banchi del centrodestra, raccontano, si sono levate urla. Leghisti, forzisti e quelli di Fratelli d'Italia hanno aspramente contestato l'ultimatum del governo: «C'è la guerra in Ucraina e qui si parla di crisi? Surreale». A questo punto il presidente della commissione Finanze, Luigi Marattin, ha sospeso la seduta e immediatamente convocato l'ufficio di presidenza. Qui è stato deciso di rinviare a oggi la votazione decisiva e di affidare a Forza Italia, in primis alla ministra Maria Stella Gelmini, un tentativo di mediazione con la riformulazione dell'articolo 6 in cui verrà «rafforzato» l'impegno a non aumentare la pressione fiscale sulla casa e verrà previsto l'obbligo di un voto del Parlamento se in futuro un governo vorrà aumentare le tasse.

IL MINISTRO DELL'ECONOMIA **Daniele Franco**

IL GOVERNO HA I VOTI

Il pericolo-crisi ha provocato crepe nel centrodestra. Maurizio Lupi, di Noi con l'Italia, ha ritirato la propria firma all'emendamento soppressivo dell'articolo 6. Spiegazione: «Si sta lavorando a una mediazione e noi siamo per la mediazione nell'accordo con Draghi. Va trovata una soluzione che tenga insieme le diverse esigenze, una revisione del catasto senza alcuna conseguenza sulle imposte sulla casa». E Marattin ha messo a verbale: «Lo sforzo di tutti, e mio in primis, è quello di archiviare in fretta la discussione sul catasto con un accordo il più largo possibile. Per passare alle altre questioni contenute nella riforma che avranno un impatto da subito su famiglie e imprese. Perché il Paese ha bisogno di un fisco più leggero e più semplice, e non di slogan acchiappavoti».

VOTO RINVIATO A OGGI, SI TRATTA. RIVOLTA DI LEGA, FI, M5S CONTRO L'ULTIMATUM: «ASSURDO MENTRE C'È LA GUERRA, CAMERE CALPESTATE»

Il riferimento è alla Lega. C'è da dire che, in base ai voti in campo, il governo non rischia anche se il partito di Matteo Salvini dovesse votare "no" alla mediazione forzista. E che da palazzo Chigi - dove lavorano a superare lo scontro il consigliere economico di Draghi, Francesco Giavazzi, e il capo di gabinetto di Draghi, Antonio Funiciello - considerano strumentale il comportamento del centrodestra. Tant'è, che la mediazione forzista andrà a «rendere ancora più chiaro ciò che è già chiaro», dice una fonte di governo. «E cioè che la ricognizione immobiliare non è finalizzata, come è scritto al comma 2 dell'articolo 6, ad aumentare le tasse sulla casa, ma a far emergere gli immobili finora non mappati nel catasto».

L'aut aut dell'esecutivo ha innescato la reazione della Lega: «È da irresponsabili minacciare la crisi mentre c'è la guerra, il Parlamento ha tutto il diritto di discutere e di presentare emendamenti». Sulla stessa linea Forza Italia e anche i 5Stelle, Forza Italia, FdI.

Alberto Gentili

Verso le elezioni

L'intervista Luigi Brugnaro

«A Padova, Verona e Belluno caccia ai delusi di FI e M5s»

▶Il sindaco di Venezia: «Con Coraggio Italia voce all'area filogovernativa-confindustriale»

▶«Con Peghin decollerà la grande città metropolitana, è un uomo di molti fatti»

«Ricordo sempre che il Movimento 5 Stelle a livello nazionale era arrivato al 32%. Quei voti sono andati dispersi e vanno intercettati. E poi ci sono tutte quelle persone che votavano Forza Italia ma alle ultime tornate hanno preferito stare a casa. Noi ci rivolgiamo proprio a quell'elettorato liquido, quello che ha cambiato spesso idea. E tra pochi mesi saremo in corsa in tanti territori».

Guarito dal Covid e terminati i brindisi del carnevale, Luigi Brugnaro si toglie la maschera ed esce allo scoperto per tracciare la strada. Il sindaco di Venezia sarà presente con il suo partito Coraggio Italia nei tre capoluoghi veneti che tra tre mesi andranno al voto ma intanto sta definendo le liste anche per tanti altri comuni. Il piano d'azione è pronto.

Sindaco, l'intenzione è quella di usare le amministrative come trampolino di lancio per ampliarsi e radicarsi?

«L'obiettivo è rappresentare un'area che definirei filogovernativa-confindustriale. Persone che se dicono che fanno una pista ciclabile o un ospedale, lo fanno davvero. È l'area che manda avanti il Veneto da sempre, quella che crede nel lavoro e nella fatica positiva. Oggi è sottorappresentata. Dobbiamo recuperarla mandando avanti bravi giovani».

Partiamo da Padova. Lunedì ha fatto visita al suo vecchio amico Francesco Peghin, candidato per l'intero centrodestra.

«Stiamo già definendo una lista di padovani provenienti dal mondo civico e tra un paio di settimane la presenteremo. Io e Francesco ci siamo conosciuti quando lui era presidente di Confindustria Padova e io di Confindustria Venezia. È un grande uomo d'azienda, potrà fare benissimo».

Le ha chiesto consigli?

«Ci eravamo già parlati la scorsa estate. Quando mi ha chiesto un parere sulla sua candidatura, gli ho domandato se fosse sicuro. Non è facile trovare un imprenditore, che non ha bisogno della politica per vivere, disposto a mettersi in gioco. Mi ha colpito molto la sua convinzione. Ha relazioni con tutti, è uno che fa pochi discorsi ma molti fatti».

L'obiettivo è creare una forte asse Venezia-Padova?

«Io alla grande città metropolitana Venezia-Padova-Treviso credo moltissimo. Penso in primis alle nostre università: sono totalmente compatibili e puntando sulle collaborazioni possiamo fare strike in Europa».

SINDACO E LEADER Luigi Brugnaro al secondo mandato a Venezia e fondatore di Coraggio Italia. A destra, con Francesco Preghin,

A Padova si parla però del nodo interno legato al deputato Marco Marin. È il vicepresidente di Coraggio Italia, ma è inviso alla Lega che lo accusa di aver fatto cadere sei anni fa la giunta Bitonci.

«Io e Marin siamo una cosa sola e lui sarà un fattore di successo. A Padova può ancora dare molto. Ora bisogna pensare solo a fare politica, senza mettere veti».

Da Padova a Verona. Anche qui siete pronti a correre?

«Sì, a Verona ci sarà una lista di Coraggio Italia e siamo molto avanti. Appoggeremo il sindaco Federico Sboarina, una persona capace che ha gestito molto bene anche la pandemia. Ora ha la tessera di Fratelli d'Italia ma fino all'altro giorno era un civico».

Nel centrodestra veronese resta però il problema di Forza Italia, che potrebbe sostenere l'ex sindaco Tosi.

«Secondo me non è ancora detto, vedremo quello che accadrà. In ogni caso non faremo una campagna contro qualcuno, a noi interessano solo le proposte per i veronesi».

È pronto a entrare in pista anche a Belluno, dove correrà il campione paralimpico Oscar De Pellegrin?

«Belluno è importantissima e stiamo organizzando la lista in appoggio al centrodestra. L'area sarà sempre quella: movimenti civici, gente che magari si è allontanata da Forza Italia per i motivi più vari. Cerchiamo di ringiovanire e allargare il consenso».

Capoluoghi, ma non solo. Dove correrete?

«Saremo a Feltre, nel Bellunese. Nel Veneziano credo che saremo a Mira, Mirano e Santa Maria di Sala. Forse anche in altri Comuni veneti. Non abbiamo ansia da prestazione, ci saremo dove potremo essere utili».

Questo sarà il primo banco di prova, poi ci saranno le elezioni politiche del 2023. Quale sarà l'obiettivo?

«Anzitutto esserci. Credo che voteremo con il sistema maggioritario anche se in vista della prossima legislatura io continuo a ragionare su un sistema proporzionale in ottica semipresidenziale. Ridurrei il sistema bicamerale in un'unica Camera, con l'altra che diventerebbe la Camera dei Comuni e delle Regioni. Con un presidente eletto direttamente dagli italiani e con qualche potere in più».

Si vede a Roma a guidare il nuovo partito oppure il vestito tagliato su misura per lei resta quello da sindaco?

«La legge dice che un sindaco di un grande Comune non può candidarsi per il parlamento senza prima dimettersi, ma l'Anci sta spingendo per ottenere la possibilità di candidarsi senza bisogno di dimettersi».

A quel punto si candiderebbe?

«Sì. La mia sarebbe una candidatura legata alla responsabilità di quello che sto facendo, mettendoci la faccia. Ma poi in ogni caso opterei per rimanere sindaco di Venezia. Ho preso un impegno e rimarrò coerente».

Anche se Coraggio Italia dovesse impegnarla sempre più a livello nazionale, nessun dubbio che finirà il suo mandato da sindaco?

«Nessun dubbio».

Gabriele Pipia

ALLE AMMINISTRATIVE SAREMO IN CAMPO ANCHE A FELTRE E POI NEL VENEZIANO A MIRA, MIRANO E SANTA MARIA DI SALA

GRAZIE ALL'ANCI FORSE POTRÒ CANDIDARMI AL PARLAMENTO SENZA BISOGNO DI DIMETTERMI DA SINDACO. MA FINIRÒ IL MANDATO IN LAGUNA

«Blackout tv per un milione di veneti»

▶Digitale terrestre il Corecom segnala gravi criticità

L'ALLARME

VENEZIA «Senza soluzioni adeguate, oltre un milione di utenti veneti rischiano il blackout televisivo delle emittenti locali». Questo un passaggio chiave della nota diffusa ieri dal Comitato regionale di controllo per le comunicazioni (Corecom) del Veneto, intervenuto in modo più che preoccupato sul prossimo switch off al nuovo sistema digitale terrestre Dvb-T2 che dovrebbe essere completato il prossimo 8 marzo: da quel giorno, infatti, tutte le emittenti nazionali e locali dovranno compiere il trasferimento dall'Mpeg-2 all'Mpeg-4.

«Il Comitato regionale per le comunicazioni del Veneto in merito all'imminente passaggio al digitale terrestre di seconda generazione previsto per la prossima settimana - recita la nota - ha acquisito un'informativa in ordine alla copertura della rete del canale 42, a disposizione delle televisioni locali del territorio veneto, individuando a tutt'oggi gravi criticità. Secondo le stime, per diverse problematiche tecniche – continua la nota del Comitato regionale di controllo - qualora l'operatore di rete Rai Way e il ministero dello Sviluppo economico, ciascuno per le proprie competenze, non adottino le opportune soluzioni, oltre un milione di utenti veneti rischiano il blackout televisivo delle emittenti locali».

L'AUSPICIO

Il Corecom del Veneto auspica che le tv locali sul territorio abbiano un servizio dello stesso livello delle tv nazionali, per evitare disparità di trattamento e che la direzione di provenienza del nuovo segnale resti invariata, per evitare costi a carico dei cittadini per il riposizionamento delle antenne.

Il Corecom auspica inoltre che «il passaggio per le tv locali sia economicamente sostenibile e senza la perdita di aree di trasmissione già servite per evitare un grave danno al pluralismo informativo».

COPPIA A destra Franco Gellussich, 73 anni, e Flora Mattucci, 72 anni. Qui sopra i carabinieri davanti all'ingresso dell' appartamento al pianterreno

Uccide la moglie a letto poi si impicca in garage

▶Tragedia a Casale sul Sile nel Trevigiano Il 73enne l'ha accoltellata mortalmente

▶Li ha trovati la figlia, il decesso dei coniugi risalirebbe ad almeno due-tre giorni fa

IL DRAMMA

CASALE SUL SILE (TREVISO) Lei distesa sul letto, in un bagno di sangue, con una ferita all'addome. Lui impiccato in garage. E' questa la scena agghiacciante che la figlia si è trovata di fronte ieri pomeriggio entrando in casa dei genitori. Non aveva loro notizie da qualche giorno. I corpi senza vita, su cui si allunga l'ipotesi dell'omicidio-suicidio, sono quelli di Flora Mattucci, 72 anni e Franco Gellussich, 73. Sono stati trovati ieri pomeriggio nella loro abitazione di Casale sul Sile: un appartamento al pianterreno di una palazzina al civico 1 di vicolo Toniolo. Un quartiere residenziale, in apparenza tranquillo, che però ieri è stato sconvolto da un'immane tragedia. Di cui i carabinieri della compagnia di Treviso stanno cercando di ricostruire i contorni. Nessuna ipotesi è ancora esclusa al momento, ma la pista più accreditata è quella dell'omicidio-suicidio. Franco avrebbe accoltellato la moglie mentre era distesa sul letto, forse addormentata. E si sarebbe poi tolto la vita impiccandosi con una corda nel vicino garage, quello in cui i vicini lo vedevano spesso fare lavori di bricolage. Il coltello, quale arma del delitto, è stato ritrovato accanto al letto matrimoniale, lasciato cadere dopo i fendenti.

L'ALLARME

A lanciare l'allarme, mercoledì pomeriggio, è stata una delle figlie, Cecilia di 35 anni. Da un paio di giorni non aveva più notizie dei genitori: non rispondevano al telefono. Quelle chiamate perse l'avevano insospettita: non era da loro sparire in quel modo. Così la giovane donna ha deciso di passare a controllare di persona, usando una copia delle chiavi. Dall'esterno nulla lasciava presagire l'orrore racchiuso tra quelle quattro mura. La figlia ha raccolto le forze e si è rivolta ai carabinieri: è andata alla vicina stazione di Casale sul Sile ed è tornata con loro nell'appartamento. Di lì a poco la penombra del vialetto residenziale è stata rischiarata da una moltitudine di lampeggianti. Sul posto sono arrivati gli agenti della scientifica, il pm di turno Mara Giovanna De Donà e l'ambulanza del Suem 118. Inutili i soccorsi del personale sanitario, che nulla ha potuto di fronte ai due corpi, probabilmente cadaveri già da qualche giorno. Il medico si è limitato a constatare il decesso dei due anziani.

UN OMICIDIO-SUICIDIO PER ORA SENZA SPIEGAZIONI, I DUE ABITAVANO DA ALCUNI ANNI IN ZONA ED ERANO MOLTO RISERVATI

LE INDAGINI

Sarà l'autopsia, che la Procura di Treviso disporrà nelle prossime ore, a stabilire il momento della morte e il numero di colpi inferti sul corpo di Flora. Gli inquirenti riferiscono di una ferita evidente a livello di addome, ma non si esclude che i colpi siano stati più d'uno. Inferti con il coltello trovato accanto al letto matrimoniale su cui la donna giaceva distesa. Le eventuali impronte presenti sul manico verranno confrontate con quelle del marito per avvalorare l'ipotesi dell'omicidio-suicidio. La più accreditata al momento, visto che l'abitazione non presentava segni di scasso, la porta risultava chiusa dall'interno e il decesso risalirebbe a qualche giorno fa. Ad ogni modo verranno sentiti sia i figli, sia i vicini per ricostruire le ultime ore di vita della coppia e risalire al movente della tragedia. E' giallo sulle cause del gesto. La coppia abitava in vicolo Toniolo da più di dieci anni. Lui nato era nato a Venezia, lei in Belgio. A Casale sul Sile non avevano legato molto con il resto del vicinato: «Erano molto riservati - racconta un vicino -. Franco lo vedevo spesso fare lavoretti in garage. Non riesco a credere che siano morti così. Abito qui da vent'anni e non è mai successo niente». Sconvolto anche il sindaco di Casale Stefano Giuliato, che ieri sera si è recato sul posto: «E' un dramma che lascia sotto choc l'intero paese».

Maria Elena Pattaro

Nettuno Gravissimo il sedicenne

Agguato al boss, ferito il figlio

ROMA Un agguato in pieno stile mafioso a Nettuno, centro del litorale romano. Una missione di morte conclusa con il ferimento di un 16enne, ora in gravissime condizioni, e del padre, un pregiudicato di 44 anni. L'obiettivo dei sicari era Antonello Francavilla, ritenuto uno dei capi della mafia foggiana e ai domiciliari dal marzo 2021. I killer, forse due persone, fingendosi poliziotti hanno bussato alla porta di una villetta in via Greccio, poi hanno sparato a padre e figlio.

Aggressioni e rapine sgominata la baby gang

L'ALLARME

MILANO Imperversavano tra i coetanei e i passanti della zona Corvetto di Milano, ma alla fine sono stati individuati. Sono i componenti della baby gang che metteva in atto intimidazioni, aggressioni e rapine. A sgominarla sono stati i carabinieri, individuando dieci minorenni tra i 12 e i 17 anni. Otto sono stati arrestati su ordinanza di custodia cautelare emessa dal gip; gli altri due, minori di 14 anni, non sono imputabili e sono stati riaffidati alle famiglie.

LE IPOTESI

Si tratta di otto italiani, cinque dei quali di origine nordafricana, e due romeni; sette hanno precedenti e, tra questi, due si trovavano già in carcere minorile. Due le ragazze, cinque quelli che avevano già abbandonato gli studi. I giovanissimi indiziati, a vario titolo e in concorso tra loro, dovranno rispondere delle ipotesi di rapina, tentata rapina e lesioni personali aggravate in concorso, per almeno 14 casi, anche se il sospetto è che abbiano agito molte più volte. I ragazzini avvicinavano i coetanei con una scusa, spesso mandando avanti i più piccoli, dopodiché li circondavano, intimidendoli subito con coltelli e percosse per farsi consegnare soldi, vestiti di marca, smartphone (che poi venivano rivenduti a negozi di riparazioni compiacenti). Talvolta aggredivano anche ragazzi grandi, come nel caso di un 21enne bloccato con la fidanzata e costretto a prelevare al bancomat 500 euro o di una 23enne picchiata senza ragione a una fermata dell'autobus all'uscita di scuola.

L'ORGOGLIO

Secondo le indagini, i ragazzi arrestati farebbero parte di una baby gang denominata "Z4". Ad accomunarli, oltre a una sorta di "orgoglio" di quartiere, c'erano casermoni popolari, genitori con precedenti, pochi soldi e tanta rabbia. Un fenomeno che riguarda tutta la metropoli dato che, monitorando le loro bravate sui social, gli investigatori dell'Arma hanno scoperto ben 13 baby gang attive con gruppi di quartiere.

Veneto, meno di mille ricoveri Fedriga: rivedere il Green pass

LA PANDEMIA

VENEZIA Scendono sotto quota mille i ricoveri in area medica per Covid in Veneto. Il dato emerge dal bollettino diffuso ieri ed è in linea con la flessione delle curve registrata a livello nazionale. Massimiliano Fedriga, presidente del Friuli Venezia Giulia e della Conferenza delle Regioni, sintetizza così la richiesta dei governatori in vista del 31 marzo: «Si avvicina il termine dello stato di emergenza sanitaria ed occorre un percorso di normalizzazione condiviso col Governo, a partire anche da una revisione di alcuni aspetti della normativa vigente».

I NUMERI

I degenti in area non critica negli ospedali veneti calano a 995 (-31), così come quelli in Terapia intensiva passano a 93 (-6). I nuovi contagi sono 3.434, cioè 1.337.488 dall'inizio della pandemia, con 51.177 soggetti attualmente positivi. Altre 12 le vittime, con il totale a 13.851.

Sono in diminuzione pure i numeri friulgiuliani, con le persone in isolamento che scendono a 17.852. Anche se i pazienti intubati salgono a 16 (+1), quelli accolti negli altri reparti diventano 191 (-7). Rilevate ulteriori 585 infezioni, vale a dire in tutto 309.461. La conta delle vittime, 4.788 in due anni, viene aggiornata da altre 6.

Considerando l'Italia nel suo complesso, nelle ultime ventiquattr'ore sono stati rilevati 36.429 nuovi casi e 214 morti. I tamponi processati sono 415.288 (il giorno prima erano 530.858), con un tasso di positività stabile all'8,8% (in Veneto è addirittura al 6%), ai minimi da dicembre scorso. Calano ancora le Terapie intensive, 27 in meno di martedì con 40 ingressi del giorno, calando complessivamente a 681, così come i ricoveri ordinari risultano 502 in meno e cioè 9.954 in tutto.

GOVERNATORE Massimiliano Fedriga

I PAZIENTI COVID IN AREA NON CRITICA SCENDONO A 995, LE TERAPIE INTENSIVE CALANO ANCHE NEL RESTO D'ITALIA

I NUMERI

3.434

I nuovi contagi registrati ieri in Veneto, dove sono stati contati altri 12 decessi

6

Le nuove vittime rilevate in Friuli Venezia Giulia, dove le infezioni sono altre 585

I TERRITORI

Di fronte a questo andamento, la posizione dei territori è una sola: «Occorre cioè condividere tempestivamente modalità e azioni da portare avanti e i contenuti di un eventuale provvedimento per l'uscita dall'emergenza», riassume Fedriga, al termine della Conferenza della Regioni. «L'obiettivo – spiega il presidente – deve essere quello di una progressione ordinata verso un ritorno alla normalità. Penso alle esigenze di aggiornamento del quadro normativo vigente, ad esempio superando almeno in certi ambiti l'obbligo della mascherina Ffp2, o rivedendo le modalità di controllo del possesso del Green pass nei pubblici servizi, affidando alla responsabilità dei singoli il mancato rispetto della normativa vigente». Il leghista aggiunge che la Conferenza delle Regioni «ha anche avviato un lavoro di netta semplificazione delle "Linee guida per la ripresa delle attività economiche e sociali", con l'obiettivo di dar loro un carattere temporaneo limitato alla fase di transizione».

Sud Sudan, la confessione «Un prete ci commissionò l'agguato al vescovo veneto»

▶Svolta nell'assalto a padre Carlassare, missionario della diocesi di Padova

▶Il presule verrà consacrato il 25 marzo e sarà il più giovane nel mondo: 44 anni

LA STORIA

Ora la data è ufficiale: il prossimo 25 marzo padre Christian Carlassare sarà consacrato vescovo di Rumbek nel Sudan del Sud. Il 44enne originario di Piovene Rocchette, provincia di Vicenza e diocesi di Padova, diventerà così il prelato cattolico più giovane del mondo. Dunque è stato superato lo stallo sulla nomina, dopo che il 26 aprile dello scorso anno il missionario comboniano era stato gambizzato, nel corso di un agguato su cui è stata fatta luce proprio in questi giorni: secondo quanto riporta la stampa africana, i due componenti del commando avrebbero confessato di aver agito per conto del locale coordinatore diocesano, padre John Mathiang Machol.

L'ANNUNCIO

A dare l'annuncio della svolta è stato martedì il reverendo Matthew Remijio Adam Gbitiku, vescovo di Wau e amministratore apostolico di Rumbek: «La consacrazione del vescovo eletto padre Christian Carlassare avrà luogo nella solennità dell'Annunciazione del Signore, il 25 marzo 2022, a Rumbek. Accompagniamolo con le nostre preghiere».

Il presule ha precisato nella sua nota, rilanciata anche dal Centro missionario diocesano di Padova, che la decisione è stata presa «dopo la dovuta consultazione» con l'arcivescovo Bert van Megen, nunzio apostolico in Kenya e Sudan del Sud, nonché con lo stesso padre Carlassare.

IL FERIMENTO

Quest'ultimo era stato nominato da papa Francesco l'8 marzo 2021, in sostituzione del vescovo bresciano Cesare Mazzolari, morto durante una celebrazione ancora nel 2011. Ma l'insediamento previsto per il 23 maggio era saltato un mese prima per il ferimento del vicentino, colpito alle gambe e picchiato alla testa da due sicari, al punto da dover essere prima curato dai Medici con l'Africa Cuamm e poi ricoverato all'ospedale di Nairobi.

Dopo quell'episodio, il religioso veneto era rientrato in Italia, finché domenica ha postato sul proprio profilo Facebook una foto che lo ritrae di spalle mentre percorre un sentiero in Africa. Un'immagine-simbolo che ha colpito diversi fedeli, felici di vederlo «camminare di nuovo».

GLI SVILUPPI

La notizia è arrivata insieme agli sviluppi delle indagini sull'attentato. Ieri il giornale sud-sudanese *The city review* ha fatto il punto sull'inchiesta: «Martedì scorso, i sospettati della sparatoria del vescovo eletto Carlassare hanno confessato di aver complottato la sparatoria per spaventarlo a non tornare a Rumbek. Hanno detto che la sparatoria è stata ideata da padre John Mathian, l'ex custode della diocesi di Rumbek che ha adocchiato la posizione». Questo sacerdote, uno dei sei indiziati, ha negato il proprio coinvolgimento: «Non sono parte di ciò che è successo».

Tuttavia il sospettato numero 6 Laat Makur Agok ha dichiarato davanti al giudice dell'Alta Corte, Alexander Sabor Subek, che proprio padre Mathian avrebbe incaricato lui, il numero 2 Samuel Maker e il numero 5 Morris Sebit di attaccare il vescovo eletto, affinché lasciasse Rumbek, così da permettere al religioso di diventare il primo prelato sud-sudanese della diocesi. «Laat ha affermato che padre Mathian ha promesso loro protezione, una volta compiuta la missione richiesta, perché era noto ai funzionari del governo», ha specificato l'organo di stampa. Durante l'interrogatorio, l'uomo ha evidenziato che era suo il cellulare rinvenuto dentro il recinto della chiesa, cioè l'elemento da cui erano scattati gli accertamenti. A sua volta Morris avrebbe ammesso di essere stato l'esecutore materiale, mentre il complice sarebbe rimasto fuori dal cancello.

IL PERDONO

Nei dieci mesi seguiti al fatto, padre Carlassare ha più volte detto di aver perdonato i propri assalitori. Ecco le sue ultime dichiarazioni all'agenzia d'informazione religiosa *Sir*: «Questo incidente ha, a dir poco, stravolto i miei piani ed aspettative. Ho fatto esperienza della mia debolezza. Non solo quella fisica dovuta al danno subito e alla lenta riabilitazione che, grazie a Dio, ha portato buoni frutti e mi ha permesso di recuperare bene. Ma anche la debolezza dovuta al fatto di non essere riuscito a promuovere quella pace, unità e cooperazione a cui tanto aspiravo».

Angela Pederiva

GAMBIZZATO NEL 2021 E CURATO DAL CUAMM
Padre Christian Carlassare, originario di Piovene Rocchette (Vicenza), è stato gambizzato il 26 aprile 2021. Il missionario è stato curato dai Medici con l'Africa Cuamm

L'ATTENTATO SAREBBE STATO IDEATO DAL COORDINATORE DELLA DIOCESI DI RUMBEK «AVEVA ADOCCHIATO LA POSIZIONE»

"AstroSamantha"

Cristoforetti non sarà più la comandante Iss

ROMA Nuovo ruolo per Samantha Cristoforetti a bordo della Stazione spaziale internazionale. L'astronauta trentina non sarà più comandante della Iss, ma avrà il ruolo di leader del Segmento orbitale americano (Usos), che comprende i moduli e i componenti americani, europei, giapponesi e canadesi. La decisione sarebbe legata alla durata più breve della missione di "AstroSamantha", effetto delle nuove date relative all'avvicendamento degli equipaggi. «Come membri dell'equipaggio, siamo pronti a dare il nostro contributo come necessario», ha commentato Cristoforetti. «Riconosco tuttavia che molte persone in Europa, in particolare molte donne, hanno tratto ispirazione dalla prospettiva di avere la prima donna europea comandante dell'Iss. Mi rammarico - ha aggiunto l'astronauta - che questo non accadrà durante la mia missione, ma stiamo selezionando una nuova classe di astronauti e astronaute e sono certa che questa comprenderà donne molto preparate e determinate che saranno pronte, in un futuro non così lontano, ad assumere ruoli di leadership».

LE POLEMICHE SU BORIS

1 I soldi alla partner
La città di Londra, quando Johnson era sindaco, concesse finanziamenti alla modella americana Jennifer Arcuri, con cui Boris aveva una relazione

2 La bugia sul bus
Durante la campagna per il referendum sulla Brexit, Johnson fece stampare una notizia falsa sulla carrozzeria del bus su cui circolava per il tour nel Paese.

3 Le spese per la casa
Diventato premier, Johnson ha ordinato costosi lavori di ristrutturazione nella residenza di Downing Street, voluti dall'attuale moglie Carrie Symmonds

4 La festa con il lockdown
Nei giorni in cui il governo ordinava agli inglesi di restare chiusi in casa per il lockdown, il premier festeggiava con staff e amici a Downing Street.

Westminster si alza la paga «Il nostro lavoro è aumentato»

LO SCONTRO

LONDRA Mentre il paese si prepara ad affrontare una delle crisi economiche più dure degli ultimi anni, con un'inflazione galoppante e un aumento dei costi di consumi, tasse ed energia, gli inquilini di Westminster riceveranno un aumento di stipendio. I membri del parlamento britannico vedranno le loro entrate annue salire di oltre 2mila sterline, 2.212 per l'esattezza. Da 81.932 sterline ne percepiranno 84.144. Lo ha reso noto l'Independent Parliamentary Standards Authority (Ipsa), autorità che decide gli stipendi pubblici indipendente dal governo e dal parlamento stesso. L'incremento andrebbe inevitabilmente a beneficiare anche Boris Johnson, che cumula i due stipendi di parlamentare e di primo ministro. L'ente, inoltre, ha precisato che si tratta dello stesso aumento percentuale – 2,7% – che hanno avuto tutti gli altri dipendenti del settore pubblico. Una decisione presa dopo due anni di stallo durante la quale per i membri del parlamento si è verificato un «aumento considerevole della mole di lavoro».

È Ed Davey, leader dei Liberal Democratici, a fare la voce grossa, sottolineando come molte persone saranno «giustamente arrabbiate», riferendosi «alle famiglie che dovranno affrontare un aumento considerevole del costo della vita». Queste le sue parole: «I membri del parlamento non hanno bisogno di un aumento così come i lavoratori in tutto il paese non hanno bisogno di un aumento delle tasse», ha sottolineato.

REGNO UNITO COLPITO DALLA CRISI ECONOMICA MA IL PARLAMENTO AUMENTA LO STIPENDIO ANCHE DI JOHNSON: BRITANNICI FURIOSI

IL DIBATTITO

Meno incisivo era stato lo stesso Boris Johnson lo scorso gennaio, che aveva espresso parere contrario a una eventuale decisione dell'Ipsa di aumentare gli stipendi dei parlamentari, senza essere ascoltato. «Ci aspettiamo che tengano presente le attuali circostanze – aveva detto un portavoce del primo ministro riferendosi alla crisi economica – ma a parte questo, crediamo sia giusto che l'Ipsa prenda le sue decisioni come un organismo indipendente».

Anche il leader dell'opposizione laburista Keir Starmer si era detto contrario all'incremento: «Credo che i parlamentari non abbiano bisogno di un aumento e dovremmo dire tutti insieme che non ci serve e che quindi non dovrebbe essere introdotto». Tuttavia per il direttore dell'Ipsa Richard Lloyd, si tratta di una scelta giusta: «I parlamentari hanno un ruolo vitale per la nostra democrazia e questo deve vedersi anche nella loro retribuzione. È giusto che vengano pagati equamente per la responsabilità e il lavoro dietro le quinte che svolgono nell'aiutare i loro cittadini, lavoro che è aumentato drammaticamente lo scorso anno».

IL CAROVITA

Parole che tuttavia stonano con le notizie non certo rassicuranti sulla crisi energetica e sull'aumento vertiginosi dei costi dei consumi e dell'inflazione: l'energia aumenterà da aprile e i prezzi dei consumi sono già lievitati, mentre i contributi cresceranno dal prossimo mese del 1,25% per i lavoratori e per le imprese.

C.Bru.

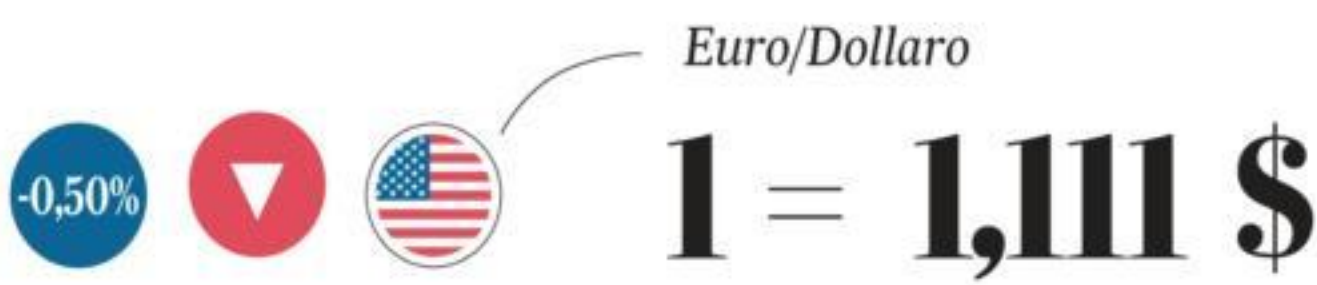
A LONDRA Boris Johnson

Economia

ESSILUX COMPLETA LA CESSIONE DELLA CATENA VISTASÌ A VISION GROUP E DI 75 NEGOZI GRANDVISION IN ITALIA

economia@gazzettino.it

G | Giovedì 3 Marzo 2022
www.gazzettino.it

-0,50% Euro/Dollaro 1 = 1,111 $

1 = 0,833 £ +0,03% 1 = 1,0238 fr +0,21% 1 = 128,08 ¥ -0,05%

L'EGO - HUB

Indice	Var.	Valore
Ftse Italia All Share	+0,71%	26.793,13
Ftse Mib	+0,70%	24.534,33
Ftse Italia Mid Cap	+0,82%	43.383,37
Ftse Italia Star	+0,95%	54.316,42

M G V L M M

Banca Finint cresce a doppia cifra Marchi: «Pronti ad acquisizioni»

▶Il presidente dell'istituto di Conegliano: «Da giugno Consulia nel gruppo e in programma 50 assunzioni»

▶«Al Nordest serve un istituto forte, aperti a collaborare con Sparkasse e ad altre alleanze per rilanciare aziende»

FINANZA

VENEZIA Banca Finint si candida a diventare uno dei perni del nuovo Nordest. «Crediamo che il Triveneto abbia necessità di un'industria dei servizi finanziari all'altezza di questo grande territorio come ci sono ancora in Emilia Romagna, penso a Bper o al Credito Emiliano. Un'infrastruttura che considero strategica per il territorio al pari di aeroporti o utilities. Mi auguro che si possa ricrearla e siamo pronti a collaborare a questo progetto con Sparkasse, che sta portando avanti un'interessante operazione con l'Opa su Civibank, o Volksbank - spiega Enrico Marchi, presidente e azionista di controllo di Banca Finint, istituto con base a Conegliano (Treviso) che ieri ha illustrato il bilancio 2021 chiusosi con un utile netto di 15,1 milioni e un lordo cresciuto dell'11% sul 2020, bene anche i ricavi -. Siamo impegnati anche in iniziative dirette sulle imprese come il rilancio di Ceramica Dolomite, nel Bellunese. Abbiamo elaborato un piano di rilancio, messo insieme tre grandi imprenditori come Leonardo del Vecchio, Luigi Rossi Luciani e Bruno Zago. Siamo pronti a investire 15 milioni: 8 noi con quote paritarie e 7 da Invitalia. Un progetto di sviluppo che non prevede nuovo indebitamento per cinque anni e l'assunzione di più addetti possibile rispetto ai 420 attuali. Il 17 marzo presenteremo l'offerta definitiva. Nei giorni scorsi ho visitato lo stabilimento di Borgo Valbelluna, una grande fabbrica oggi ferma che noi speriamo di far tornare in attività già da maggio o giugno. Il Veneto non deve essere solo una terra di stabilimenti industriali e di filiali bancarie, ma di aziende e banche con proprio quartier generale qui».

«CERAMICA DOLOMITE: OFFERTA DEFINITIVA IL 17 MARZO, FAREMO RIENTRARE AL LAVORO MOLTI ADDETTI, IN BORSA PER OPERAZIONI MIRATE»

L'altro grande passaggio prossimo venturo di Banca Finint è la chiusura dell'acquisizione di Banca Consulia: «Chiuderemo l'operazione in maggio o giugno, Consulia rimarrà indipendente e sarà la nostra divisione per il private banking, questo ci permetterà di sviluppare la nostra presenza nella gestione patrimoniale dando sempre più ai nostri clienti un servizio completo. Oggi il grande lavoro è sull'integrazione e sul far conoscere a tutti i nostri clienti, famiglie, imprenditori e investitori istituzionali i loro prodotti - sottolinea Marchi -. Nel prossimo futuro poi vorremmo far entrare nel gruppo un servicer, un operatore specializzato nella gestione dei crediti non performanti». Il tutto senza dimenticare lo sviluppo interno con la controllata Finint Investments sgr e il servizio da banca d'affari: «Vogliamo affiancare imprenditore e impresa nelle operazioni di acquisizione, vendita e nel passaggio generazionale, che vogliamo continuare a far crescere». E la Borsa? «Quando ci sarà l'opportunità della quotazione per fare una bella acquisizione e crescere in uno dei nostri settori la faremo, ma solo con un aumento di capitale: io non venderò azioni, non ho bisogno di soldi».

IMPRENDITORI IN MOVIMENTO

La crisi da Covid e poi oggi la guerra in Ucraina: gli imprenditori del Nordest come si muovono in questo contesto così incerto? «Continuo a vedere molta effervescenza negli imprenditori, che ci chiedono occasioni per velocizzare il percorso di crescita, azienda da compare. Hanno voglia di cogliere opportunità e noi siamo in grado di assisterli con i nostri uffici a Conegliano a Milano», risponde il presidente di Banca Finint, istituto che l'anno scorso ha assunto 63 persone. «Quest'anno siamo pronti ad assumere altri 40-50 addetti tra banca e sgr perché vogliamo crescere con i nuovi talenti: noi a Conegliano offriamo ai giovani una qualità del lavoro e di stipendio come una grande città accoppiata a grande qualità della vita - rivela Marchi -. Non è facile trovare le persone giuste, per questo organizziamo master e corsi formazione, collaboriamo con le università. E chi vuole può stare a Milano in smart working».

Lo scorso anno il margine di intermediazione di Banca Finint è stata pari a 63,7 milioni, + 11% su anno, di cui margine finanziario e da servizi a 61,5 milioni, in crescita del 8,9% rispetto al 2020, con commissioni che ammontano a 54,7 milioni (+9%) e sono pari al 86% del margine di intermediazione. In crescita i risultati della partecipata Finint Investment Sgr, che raggiunge un risultato netto di 3 milioni (+22,5%).

Maurizio Crema

Il bilancio Ricavi consolidati a 1,66 miliardi

Piaggio: venduti 536mila veicoli

Al 31 dicembre 2021 il gruppo Piaggio ha venduto complessivamente nel mondo 536.000 veicoli in crescita dell'11%, registrando ricavi consolidati per 1.668,7 milioni (+27%). Il presidente e Ad del gruppo Roberto Colaninno: «Risultati in netto miglioramento, strategia valida».

Tim

Perdite per 8,7 miliardi Il cda: niente dividendi

Tim chiude il 2021 con un rosso di «8,7 miliardi «dopo la svalutazione dell'avviamento domestico per 4,1 miliardi di euro e lo stralcio pari a 3,8 miliardi di euro, da parte della capogruppo delle attività per imposte anticipate». Lo si legge in una nota del gruppo che ha approvato i conti dell'anno. Il cda propone pertanto all'assemblea di non distribuire dividendi. L'amministratore delegato Pietro Labriola, secondo le attese, dovrebbe procedere alla separazione del gruppo in due entità, una per i servizi e un'altra per la rete.

Aspi, accordo con i sindacati sulla sicurezza nei cantieri

LAVORO

ROMA Protocollo per la sicurezza sul lavoro tra Autostrade per l'Italia e i sindacati dei trasporti e dell'edilizia. Il protocollo, spiega Aspi, prevede la costituzione di una cabina di regia con le parti sociali per lo sviluppo di progetti volti al continuo miglioramento in materia di sicurezza. E istituisce, per la prima volta in Italia, la «Stop work authority», ovvero l'autorità, per ogni lavoratore, di interrompere i cantieri o il proprio lavoro in caso riscontri rischi per la sicurezza. Tra i punti dell'intesa anche l'organizzare visite periodiche del management aziendale presso i cantieri per ascoltare le esigenze dei lavoratori e il costituire un'alleanza tra le imprese della filiera volta a rafforzare e incoraggiare i comportamenti virtuosi sui cantieri, per il perseguimento dell'obiettivo «zero incidenti». Il protocollo prevede inoltre l'istituzione di un Comitato strategico della sicurezza composto da azienda e parti sociali con l'obiettivo di indirizzare e monitorare le iniziative sviluppate all'interno del programma di rafforzamento culturale basato sulla partecipazione attiva dei soggetti coinvolti in tutti i livelli dell'organizzazione aziendale, stabilendo gli obiettivi di breve, medio e lungo periodo in coerenza con la strategia del gruppo. Viene costituito anche un Comitato tecnico scientifico composto dall'azienda, esponenti del mondo accademico e da esperti di sicurezza sul lavoro.

L'Ad Roberto Tomasi: «Sicurezza è priorità, obiettivo zero incidenti». Il ministro Andrea Orlando: «Accordo innovativo».

La Borsa

CAMBI IN EURO

	Quotaz.	Var.%
Dollaro Usa	**1,1106**	-0,50
Yen Giapponese	**128,0800**	-0,05
Sterlina Inglese	**0,8332**	0,03
Franco Svizzero	**1,0216**	-0,30
Rublo Russo	–	0,00
Rupia Indiana	**84,1765**	-0,38
Renminbi Cinese	**7,0153**	-0,44
Real Brasiliano	**5,7313**	-0,49
Dollaro Canadese	**1,4088**	-0,49
Dollaro Australiano	**1,5272**	-0,61

METALLI

	Mattina	Sera
Oro Fino (per Gr.)	**55,29**	55,44
Argento (per Kg.)	**n.d.**	708,92

MONETE (in euro)

	Denaro	Lettera
Sterlina (post.74)	**410,10**	430,05
Marengo Italiano	**313,50**	334,05

FTSE MIB

	Prezzo chiu.	Var.% pr.chiu.	Min. anno	Max anno	Quantità trattate
A2A	**1,509**	-2,11	1,495	1,730	22144390
Atlantia	**15,920**	0,35	15,831	17,705	1348329
Azimut H.	**21,080**	3,43	20,677	26,454	1557805
Banca Mediolanum	**7,120**	0,45	7,037	9,279	2511763
Banco BPM	**2,871**	-0,10	2,620	3,654	22399685
BPER Banca	**1,655**	-0,39	1,640	2,150	26734299
Brembo	**10,250**	-2,66	10,289	13,385	542992
Buzzi Unicem	**16,555**	2,13	16,226	20,110	1624526
Campari	**9,314**	0,02	9,314	12,862	4638825
Cnh Industrial	**12,745**	2,70	12,095	15,011	4830904
Enel	**6,170**	-0,06	6,154	7,183	38724197
Eni	**14,530**	1,95	12,401	14,460	29739300
Exor	**64,980**	2,01	64,502	80,645	263598
Ferragamo	**18,675**	0,59	18,304	23,066	339103
FinecoBank	**14,060**	0,11	14,100	16,180	2348018
Generali	**17,225**	-0,63	17,204	18,996	6456422
Intesa Sanpaolo	**2,146**	1,39	2,104	2,893	245002158
Italgas	**5,598**	-0,64	5,487	6,071	1858705
Leonardo	**7,994**	-1,50	6,106	8,183	14183288
Mediobanca	**8,658**	0,72	8,615	10,568	5403259
Poste Italiane	**9,844**	-0,16	9,813	12,007	4664814
Prysmian	**30,490**	4,24	27,341	33,886	1869505
Recordati	**43,170**	1,72	42,848	55,964	313529
Saipem	**1,042**	3,84	0,999	2,038	10239218
Snam	**4,807**	-1,42	4,665	5,352	12890777
Stellantis	**15,392**	1,02	15,307	19,155	19761560
Stmicroelectr.	**36,805**	-0,23	35,873	44,766	4224351
Telecom Italia	**0,345**	1,92	0,339	0,436	63489158
Tenaris	**12,005**	4,94	9,491	11,906	8064084
Terna	**7,298**	-2,38	6,563	7,439	9685241
Unicredito	**10,820**	2,11	10,699	15,714	38412982
Unipol	**4,276**	-0,72	4,260	5,075	5453647
UnipolSai	**2,344**	-0,42	2,336	2,619	4546868

NORDEST

	Prezzo chiu.	Var.% pr.chiu.	Min. anno	Max anno	Quantità trattate
Ascopiave	**3,395**	-0,73	3,286	3,618	53743
Autogrill	**6,646**	0,85	6,197	7,003	1556954
B. Ifis	**18,190**	1,96	17,028	21,925	327065
Carel Industries	**20,600**	-0,48	19,850	26,897	65902
Cattolica Ass.	**5,300**	-0,93	5,348	5,955	133633
Danieli	**19,880**	1,02	19,772	27,170	75410
De' Longhi	**28,020**	0,79	27,014	31,679	115610
Eurotech	**4,660**	2,10	4,426	5,344	405274
Geox	**0,806**	2,15	0,794	1,124	768444
Italian Exhibition Gr.	**2,470**	-8,18	2,547	2,816	15886
Moncler	**50,660**	2,88	49,795	65,363	1330154
OVS	**2,146**	1,80	2,107	2,701	2030806
Safilo Group	**1,312**	1,23	1,290	1,676	947494
Zignago Vetro	**12,280**	-0,65	12,247	17,072	91533

Caltagirone investe a Milano e sbarca nel cuore della città

▶Svolta nella strategia immobiliare del gruppo Acquistati due prestigiosi edifici per 140 milioni

▶Alessandro Caltagirone: «Qui il mercato si muove più velocemente di quello romano»

L'OPERAZIONE

ROMA Il Gruppo Caltagirone, le cui attività immobiliari sono guidate da Alessandro Caltagirone, nei mesi scorsi ha definito l'acquisto di due importanti complessi immobiliari a Milano, segnando una svolta nella strategia di diversificazione. Si tratta di due edifici degli anni '30 situati nel centro storico del capoluogo lombardo, attualmente adibiti ad uffici, commerciale ed abitazioni, acquisiti in due distinte operazioni per un investimento complessivo di circa 140 milioni. «Il mercato immobiliare di Milano è più veloce rispetto a quello romano e si muove in controtendenza su quest'ultimo», ha spiegato il vicepresidente di Immobiliare Caltagirone, Alessandro Caltagirone, nell'annunciare l'operazione. «Oltre a essere un mercato interessante per le sue caratteristiche - ha evidenziato - attenua il nostro profilo di rischio bilanciando gli investimenti in immobili a Roma».

IL QUADRILATERO

A conferma che si tratta di una svolta fortemente caratterizzante, foriera di nuovi sviluppi, vi è anche la qualità degli edifici. Quello di Via Manzoni, nel cuore del Quadrilatero della moda, ha una superficie di circa 8.800 metri che si sviluppa su 6 piani fuori terra e due interrati ed è attualmente occupato da uffici e negozi. Via Manzoni, che "chiude" Via Montenapoleone, era considerata la strada più sfarzosa della città già nell'Ottocento. La via percorre l'antico tracciato che portava alla Porta Nuova di età romana e giunge fino a Piazza della Scala. Qui hanno sede le boutique, tra gli altri, di Elisabetta Franchi, Martinelli, Emporio Armani, Gallo e Bottega del Cashmere. Inoltre, negozi di artigianato come Arando Arte o Bolaffi, di pelletteria, come Coccinelle, e di arredamento per la casa, come Hermes Casa, Artemide ed Emporio San Firenze.

A sua volta, l'edificio di Via Freguglia, anch'esso nel centro storico della città di fronte al Palazzo di Giustizia, costruito dall'architetto Paolo Chiolini, è attualmente adibito prevalentemente ad uffici e si sviluppa su sette piani fuori terra oltre al piano seminterrato. Il fabbricato, di struttura particolare, ha una consistenza di circa 4.000 mq ed una prevalenza di conduttori costituita da studi professionali di primaria importanza nazionale e internazionale.

Alessandro Caltagirone

Di lato: il palazzo di Via Manzoni uno dei due acquistati da Immobiliare Caltagirone nel cuore di Milano Si tratta di un cespite di 8.800 mq che si sviluppa in sei piani fuori terra

I PALAZZI SONO SITUATI NEL CENTRO STORICO (IN VIA MANZONI E IN VIA FREGUGLIA) GIÀ ALLO STUDIO NUOVE OPPORTUNITÀ

LE DUE ACQUISIZIONI PERFEZIONATE SENZA FINALITÀ SPECULATIVE LO SCOPO È BILANCIARE IL PROFILO DI RISCHIO DEL PORTAFOGLIO

Con questa doppia operazione il Gruppo Caltagirone consolida la sua posizione di protagonista del settore immobiliare affiancando alla storica presenza a Roma anche una posizione rilevante a Milano, cioè nelle due principali città italiane per popolazione, prospettive di sviluppo e attrattività per turisti e imprese. «Gli immobili acquisiti, come quelli che stiamo studiando - ha aggiunto Caltagirone - non hanno finalità speculativa ma sono investimenti a lungo termine, coerenti con la nostra strategia di investimento nelle principali città italiane a basso profilo di rischio».

LE SOCIETÀ QUOTATE

Il gruppo Caltagirone è uno dei principali gruppi industriali privati italiani e opera, in Italia e all'estero, attraverso quattro società quotate nei settori della produzione del cemento, delle grandi opere, dell'editoria, dell'immobiliare e della finanza. Nel settore immobiliare è da sempre uno dei soggetti più presenti ed attivi nel mercato italiano tanto nella costruzione e vendita quanto nella gestione immobiliare. A Roma - dove dispone di un prestigioso portafoglio comprendente edifici storici situati nel centro di Roma ed immobili commerciali e uso uffici a Roma e a Napoli - ha realizzato, negli anni, importanti iniziative immobiliari lungo i principali assi di espansione della città contribuendo allo sviluppo di molte aree (Giardino di Roma, Ponte di Nona, Tor Pagnotta/Fonte Laurentina e Porta di Roma). Attualmente, il gruppo ha messo in campo due nuove iniziative nelle zone di Via delle Vigne e di Via Borghesiana mentre altre sono ancora in fase di studio. Con oltre 3 milioni di metri quadri costruiti e venduti si può dire che oltre 100.000 romani abitano oggi in una casa realizzata dal gruppo.

Rosario Dimito

Premio a Los Angeles per il film su Marina Cicogna

Un nuovo premio assegnato al documentario "Marina Cicogna. La vita e tutto il resto". Si tratta del Best Documentary Award al Filming Italy Los Angeles, festival attualmente in corso e arrivato alla sua settima edizione con la direzione di Tiziana Rocca e in collaborazione con l'Istituto Italiano di Cultura italiana. Il premio verrà consegnato oggi, giorno di chiusura della manifestazione che ha come tema promuovere l'Italia come set cinematografico e contemporaneamente promuovere le eccellenze italiane all'estero. Marina Cicogna (nella foto con George Clooney) Produttrice di avanguardia, autrice di apprezzati libri fotografici, nipote di Giuseppe Volpi, inventore della Mostra del Cinema di Venezia, ha lavorato con registi come Elio Petri, Lina Wertmuller, Pier Paolo Pasolini, Vittorio De Sica, Sergio Leone, Francesco Rosi, Liliana Cavani, Jean-Pierre Melville e attori come Mariangela Melato, Giancarlo Giannini, Florinda Bolkan, Gian Maria Volonté, Charles Bronson, Alain Delon, Yves Montand .

A Nove, in provincia di Vicenza, i fratelli Stringa sono i proprietari dell'unico impianto ad acqua per la lavorazione di ciottoli del Brenta. Con la macinazione delle pietre si confezionavano le polveri che poi servivano per la ceramica Dopo un restauro parziale e il recupero dell'antico maglio, i titolari lanciano l'appello per un riuso a scopo turistico

Il tesoro del mulino pestasassi

LA STORIA

L'ultimo mulino pestasassi è a Nove, vicino a Bassano, ed è logico che sia lì, perché serviva a ridurre in polvere i ciottoli del Brenta di carbonato di calcio, mescolarli al caolino in modo da poter ottenere piatti e stoviglie di terraglia, la ceramica bianca, più pregiata della terracotta rossa, ma meno della porcellana che oltre a essere bianca riesce sottile e leggera. Nove è da trecento anni la capitale della ceramica nel Veneto. Il mulino oggi è proprietà dei quattro fratelli Stringa: Nadir, per oltre trent'anni medico internista nell'ospedale di Bassano; Nico, già docente di storia dell'arte contemporanea all'università di Ca' Foscari; Roberto e Renato che gestiscono la fabbrica di ceramiche di famiglia. Loro padre Carlo aveva comprato il mulino nel 1965. Lo hanno restaurato, lo mantengono in funzione, anche se non è più usato per frantumare sassi da quasi sessant'anni.

La prima documentazione di un mulino a Nove risale al XIV secolo, quando è stata scavata una derivazione del Brenta per azionare una sega. Una carta del 1741 mostra quindici siti con una quarantina di ruote che muovevano seghe da legno, magli da ferro, folli da lana, torcitoi da seta, macine da grano, pestelli da sassi, una concentrazione del genere oggi la chiameremmo polo industriale. Tra XIX e XX secolo le ruote sono state sostituite da turbine, ancora oggi ce ne sono cinque che producono energia elettrica.

ORIGINALE

Il mulino degli Stringa è quindi l'ultimo e l'unico originale ancora funzionante, seppur a scopo dimostrativo. Ma il mulino non ci sarebbe senza il maglio per la lavorazione del ferro, documentato dal 1423. Fare il fabbro in quei tempi era un mestiere che rendeva bene (il ferro era un materiale costosissimo) e lo testimonia la casa accanto, sulla quale è stata rinvenuta la data 1550, abbellita da decori e – fatto inusuale – con due camini, uno al piano terreno e uno al primo piano. Con quello che costava la legna un secondo camino in casa era un lusso che pochi potevano permettersi. Un altro gruppo di case al di là del cortile risale al 1638 ed è addossato a questo nucleo che viene eretto il nuovo edificio destinato a diventare sede del mulino pestasassi. Ai tempi della Serenissima l'uso dell'acqua per muovere ruote da mulino era sottoposto all'approvazione – nonché alla tassazione – del Magistrato alle acque. Bisognava inoltrare il progetto a Venezia, dove veniva esaminato, dopodiché veniva mandato un ispettore e se tutto era in ordine si versava il denaro e il permesso veniva accordato. Una procedura lunga, come si può intuire.

VENIVANO SMINUZZATI CRISTALLI DI QUARZO E OSSIDO DI PIOMBO CREANDO LA "FRITTA" CHE SI USAVA PER VERNICI E SMALTI

L'IMPIANTO

In questo caso, però, è stata più semplicemente richiesta una modifica della destinazione d'uso: un terzo dell'acqua per il maglio sarebbe stata utilizzata per il mulino. Tutto molto più facile e veloce infatti ancor oggi si vede che la canaletta è stata suddivisa da un muretto interno, con due terzi dell'acqua verso il maglio e un terzo destinata al mulino. Ad aprire il nuovo impianto, entrato in funzione nel 1791, è stato Giovanni Maria Baccin, già direttore della più grande fabbrica di ceramica novese, quella degli Antonibon. Si mette in proprio e avvia l'attività. Gli Stringa non hanno solo rimesso in sesto il mulino, ma anche ricreato il maglio comprandone l'ultimo "da fabbro" rimasto in paese, inattivo dal 1971, e trasferendolo nell'officina dove originariamente si trovava il maglio, modificata a partire dal 1899 mettendo al posto della ruota una turbina che produceva energia prima per la Sade e poi per l'Enel. Una volta dismessa dall'Enel, la turbina era stata utilizzata da un falegname per muovere macchinari destinati a produrre trucioli di legno per imballaggi, ma quando Stati Uniti e Australia hanno imposto di sostituire i trucioli di legno col polistirolo, l'attività è cessata e il locale è diventato un magazzino.

SALA ATTREZZI

Durante il lockdown è stato montato il maglio, completo anche di tutti gli attrezzi che venivano utilizzati dal fabbro, cosa, questa, più unica che rara. Il montaggio è finito circa un anno fa, il maglio è stato collegato alla turbina e tutto funziona perfettamente, anche in questo caso a scopo dimostrativo. Il meccanismo del mulino pestasassi consiste in una serie di pestelli che nell'Ottocento sono stati rafforzati da un finale in ferro: cadendo sui ciottoli di fiume li frantumavano fino a polverizzarli. Un po' più in là c'è un altro meccanismo a pestelli, un po' più piccolo che serviva a sminuzzare cristalli di quarzo utilizzati per ottenere la vernice trasparente che serviva a ricoprire le decorazioni dipinte sui pezzi in ceramica; con l'aggiunta di ossido di zinco la vernice diventava smalto bianco che, steso sulla terracotta rossa, faceva da base alle pitture.

VICENZA Il mulino pestasassi di Nove con la ruota e la canaletta che sono il cuore dell'edificio che risale al Cinquecento successivamente modificato nei secoli

LABORATORIO
La stanza del maglio così come è stato conservato nel tempo; accanto la giostra per vernici e smalti. E altre immagini del Molino pestasassi di proprietà della famiglia Stringa

LA FRITTA

Il quarzo si univa a ossido di piombo e tartrato di potassio, ottenuto bruciando i depositi lasciati dal vino nel fondo delle botti (quando si dice ecosostenibilità). Questi tre ingredienti mescolati assieme a caldo davano la "fritta", una base uguale a quella che si utilizzava anche a Murano per il vetro. La fritta doveva però essere a sua volta frantumata e a farlo ci pensava un altro impianto, sempre mosso dalle ruote del mulino: la "giostra per vernici e smalti". Si tratta di una serie di contenitori rotondi di legno rafforzati da pezzi di granito del Brenta sul fondo dove la fritta veniva spezzettata in pezzi grossolani, in seguito ridotti a sabbia finissima. La proprietà del mulino nel 1817 era passata dai discendenti del fondatore Baccin alla famiglia Cecchetto i cui eredi l'hanno venduta a Carlo Stringa, come detto, nel 1965. È stato subito avviato un decennale restauro che ha reso nuovamente funzionante e finalmente visitabile l'impianto.

LA RICONVERSIONE

Facile intuire che una serie di edifici che vanno dal XV al XVIII secolo abbiano bisogno di continua manutenzione: sono stati rifatti quasi tutti i tetti, per esempio, e dove ancora non si è provveduto piove dentro e c'è bisogno di farlo. Solo che per i lavori veniva utilizzata una parte dei profitti della fabbrica di ceramica, ma ora che il settore è entrato in una crisi profonda (per certi versi simili a quella del vetro di Murano) è tutto molto più difficile. Il complesso ha un enorme valore in termini di archeologia artigianale e industriale, è un punto di riferimento della storia della ceramica veneta, dal 1991 è sottoposto a tutela monumentale, è stato dichiarato sito di particolare interesse: sono state elargite tante medaglie, ma niente quattrini. A tutto hanno pensato gli Stringa e ora il loro auspicio e che il mulino possa entrare a far parte dell'itinerario di visita del non lontano Museo civico della ceramica di Nove.

Alessandro Marzo Magno

Lia Valetti, 30 anni, di Costermano, e Tracy Eboigbodin, 28, di Vallese d'Oppeano, originaria della Nigeria, saranno in gara stasera su Sky nelle puntata finale dell'undicesima edizione della competizione culinaria

In giuria Giorgio Locatelli, Bruno Barbieri e Antonino Cannavacciulo

Masterchef, sfida veronese ai fornelli

LA SFIDA

Verona vola nella finale di Masterchef con ben due concorrenti: Lia Valetti, bancaria trentenne di Costermano sul Garda e Tracy Eboigbodin, 28 anni, cameriera d'albergo, originaria della Nigeria ma fin da ragazzina trasferita con la madre a Vallese di Oppeano. Saranno loro, assieme a Christian e Carmine, a dar vita stasera, giovedì 3 marzo su Sky, alla serata finale dell'11. edizione di Masterchef Italia davanti ai giudici Bruno Barbieri, Antonino Cannavacciuolo e Giorgio Locatelli. Lia ha conquistato la finale vincendo l'ultima Mystery Box di Masterchef 11 con la sua perfetta riesecuzione del piatto della chef Marie Robert a base di filetto di maiale. Tracy, invece, si è aggiudicata l'accesso all'ultima prova vincendo l'invention test cucinando il piatto di Giorgio Locatelli delle animelle brasate con purè di topinanbur e un agrodolce di capperi. Una semifinale entusiasmante per le due veronesi, quella del 24 febbraio, con soprattutto una prova in esterna che le ha viste, assieme agli altri due concorrenti, cucinare per il campione di tennis, Matteo Berrettini, nella cucina stellata del prestigioso ristorante "Da Vittorio" della famiglia Cerea, a Brusaporto nella Bergamasca.

LE CONCORRENTI

Le due veronesi sono in corsa per essere il successore di Francesco Aquila come nuovo Masterchef italiano hanno però già conquistato il pubblico. Lia con la sua verve e la sua simpatia, Tracy con la sua storia di immigrata dalla Nigeria, le sue sofferenze, il rapporto col padre violento. E poi la loro fantasia in cucina. Lia vive a Costermano con il marito Nicola, che è il suo più grande fan e sostenitore e che l'ha spinta a inviare la sua candidatura a MasterChef Italia. E il suo sogno è vincere Masterchef per smettere di fare la bancaria ed aprire un ristorante tutto suo. La sua passione per la cucina è nata tra i banchi di scuola, dove tra una versione di latino e greco ha iniziato a mettersi ai fornelli sperimentando nuove ricette e preparazioni per gli amici e la famiglia. Ai Live Cooking decide di portare un piatto di orecchiette in onore della sua cara nonna pugliese, che non convince a pieno Chef Bruno Barbieri. Ma nelle prove di abilità conquista i tre giudici con il piatto "French Baccalau", un french toast alla frittata di zucchine con quenelle di baccalà mantecato e tapenade di pomodori, che le consegnano il grembiule bianco con il suo nome.

Tracy è solare e vulcanica, con quel suo turbante in testa. Una nigeriana che parla in dialetto veronese e che a Masterchef è arrivata grazie all'amica Teresa che l'ha iscritta e al fidanzato Samuele che la sostiene a tutta forza. A Masterchef lei si è aperta, ha raccontato la sua storia, come quando da bambina in Nigeria doveva camminare per 10 chilometri con 10 chili sulla testa per portare l'acqua alla famiglia. Ai Live Cooking ha portato: "Terra mia", riso fritto con verdurine croccanti e fegato con emulsione di sedano, lattuga e zenzero che l'hanno ammessa alle Prove di Abilità con tre sì. Dove con il suo burrito risultato il migliore piatto di tutte le prove ha conquistato il grembiule bianco e l'accesso all'11. Masterchef che, ora, la vede in finale. Stasera per Verona sarà una gara ai fornelli da non perdere con le sue due signore decise a giocarsi il tutto per tutto per la vittoria finale.

Massimo Rossignati

L'omaggio

Raffaella Carrà, tutte le canzoni in 2 Cd

Esce, in vista della Giornata internazionale della Donna, "Joy" la raccolta celebrativa di Raffaella Carrà (nella foto), con cui si vuole rendere omaggio ad una icona del mondo femminile. Il doppio cd e il doppio lp, che saranno disponibili a partire da venerdì mentre per lo special box occorrerà attendere il 18 marzo, raccolgono i brani più rappresentativi della regina della tv italiana, con i brani che l'hanno portata ai vertici delle classifiche, regalandole un successo discografico tra i più clamorosi. "Joy" contiene 20 hit: "A far l'amore comincia tu", "Tanti auguri", "Fiesta" "Ballo Ballo", "Tuca Tuca" "Ma che musica maestro", "Rumore", "Felicità tà tà", "E salutala per me", "Chissà se va" "Latino", "Pedro" "Qué Dolor", "0303456", "Sono nera", "Amicoamante", "Forte forte forte", "El Borriquiti", "Mi sento bella" "La Marimorena". Lo special box include anche il 'Rainbow Megamix.

Venezia

La violinista Dubeau "Da Vivaldi ad Einaudi"

Dal barocco al minimalismo, da Antonio Vivaldi a Ludovico Einaudi, e una particolare attenzione al panorama compositivo femminile odierno. La violinista canadese Angèle Dubeau (nella foto), accompagnata dal suo ensemble La Pietà, di sole esecutrici, si esibirà nella Chiesa della Pietà, a Venezia, sabato alle 20, e domenica 6 alle 17. Un concerto celebrativo, dal titolo "Elle. Da Vivaldi a Einaudi", per il 25. anniversario della fondazione dell'ensemble La Pietà da parte della violinista, seguita proprio

ad una sua visita alla chiesa indissolubilmente legata al nome di Vivaldi. Una carriera quarantennale e uno strumento d'eccezione, uno Stradivari: si attraverseranno più secoli, dal barocco alla più stretta contemporaneità. «Il programma che ho scelto – anticipa la Dubeau - è un viaggio nel tempo e nello spazio, da Vivaldi ad Einaudi, una musica che segna il nostro tempo con un focus speciale sulle compositrici donne, un repertorio variegato di firme uniche, che aderisce totalmente al mio approccio artistico». Rivolto ad un pubblico ampio: «La musica non dovrebbe essere prerogativa di una élite ma un bene di tutti e questa citazione di Telemann l'ho fatta mia, molto tempo fa». (ri.pe.)

Ranieri, Baglioni e Jovanotti ritorna la stagione dei concerti

MUSICA

Le limitazioni imposte dalla pandemia si vanno progressivamente alleggerendo e uno tra i primi effetti positivi è senza dubbio la ripartenza – sempre in sicurezza – dei concerti dal vivo. Una fitta serie di date interesserà nelle prossime settimane il Veneto e il Friuli-Venezia Giulia. Il 26 aprile – al Palainvent di Jesolo – arriverà **Massimo Ranieri**, fresco del Premio della Critica "Mia Martini" ricevuto all'ultimo Festival di Sanremo, con il concerto-spettacolo "Sogno o son desto" che per l'occasione sarà completamente rinnovato dopo oltre 600 repliche.

Il 10 maggio – al Teatro Toniolo di Mestre – approda **Claudio Baglioni** con "Dodici note solo" che per il cantautore romano segna la prima vera tournée nei teatri, da quando la capienza è tornata al 100%. Un punto di inizio, un importante segnale di ripartenza, per tornare ad ascoltare, vivere e respirare l'emozione di un concerto. Il leader dei Baustelle **Francesco Bianconi**, accompagnato da "La sua stupefacente band" sarà il 24 maggio – unica data in Friuli-Venezia Giulia – al Teatro Nuovo Giovanni da Udine con un concerto in cui protagoniste saranno elettricità, percussione, tensione e massa sonica alternate a momenti più acustici con le canzoni degli ultimi dischi in primo piano, ma anche l'occasione per presentare nuovi brani inediti. Spostato al 25 giugno il concerto che **Caparezza**, rapper impegnato, avrebbe dovuto tenere il prossimo 6 maggio all'Arena della Marca di Villorba (TV). Il Primo luglio, al Castello di Udine dopo diversi anni di assenza dai palchi italiani, il leggendario **Steve Vai**, chitarrista, compositore, produttore discografico e cantante statunitense, torna in tour per presentare il suo ultimo lavoro discografico dal titolo "Inviolate"; in questo nuovo progetto live Vai sarà accompagnato da collaboratori di lunga data quali **Dave Weiner** (chitarra, tastiere), **Philip Bynoe** (basso) e **Jeremy Colson** (batteria).

CANTAUTORI E JETHRO TULL

Torna a Lignano Sabbiadoro, che già lo aveva visto protagonista nel 2019, il Jova Beach Party – in programma il 2 e 3 luglio – kermesse che unisce musica, ecologia e attualità con **Jovanotti** mattatore assoluto e ospiti a susseguirsi nel corso della serata. Il 6 luglio – al Parco del Pescatore di Caorle (VE) sarà la volta dell'Indie Rock de **La Rappresentante di Lista** che con la loro "Ciao Ciao", oggi al nono posto nella classifica di Spotify, ha finora capitalizzato 18 milioni di streaming audio e video. Il 26 luglio, ancora al Castello di Udine e unica data per il Nord-Est, sarà la volta di **Steve Hackett,** mitico chitarrista dei Genesis e mostro sacro del Progressive Rock. Il 14 luglio, nell'ambito del Marostica Summer Festival, Piazza degli Scacchi vedrà salire sul palco il duo **Antonello Venditti e Francesco De Gregori** per la prima volta accompagnati da un'unica band formata da musicisti che da anni collaborano con loro; allo stesso concerto si potrà assistere il 18 luglio all'Arena della Marca di Villorba (Treviso). Reduci dall'uscita a gennaio di "The Zealot Gen"e, primo album in studio dopo 18 anni, e dal successo dei loro ultimi concerti nei teatri italiani i **Jethro Tull**, 50 anni di storia e 60 milioni di dischi venduti, saranno in Friuli Venezia Giulia il 13 luglio, nell'ambito della 44esima edizione di Folkest e nella 24esima edizione del Festival Nei Suoni Dei Luoghi, al Castello di Udine. Il 5 agosto al Festival di Majano (UD) sarà la volta di **Rkomi**, cantautore e rapper milanese considerato fra gli astri nascenti della nuova musica italiana. A Majano Rkomi porterà l'unica data in Friuli Venezia Giulia del suo "Insuperabile Summer Tour 2022". Il 3 settembre il "salotto buono" di Vicenza, ovvero Piazza dei Signori ospiterà la serata inaugurale del Vicenza in Festival che avrà come protagonista **Il Volo** – ovvero Piero Barone, Ignazio Boschetto e Gianluca Ginoble – il trio crossover tra lirica e pop più famoso al mondo.

Alessandro Cammarano

IN CONCERTO Antonello Venditti e Francesco De Gregori

Pagina a cura di Stefano Babato
con la partecipazione della ricevitoria n. 2335, Piazzale Roma 497/D, Venezia

Siamo entrati nel mese forse più indecifrabile dell'anno
Una settimana molto fortunata: centrati ben due terni

Marzo pazzerello tra poesie e numeri

Settimana incredibilmente fortunata! Mario "Barba" ha centrato nientemeno che due terni di cui uno su ruota secca. Immediatamente giovedì al primo colpo azzeccato il fantastico 12-34-56 uscito su Milano e consigliato con la ricetta della settimana "Fritoe venexiane" mentre sabato è stato azzeccato il favoloso 13-56-89 uscito proprio su Venezia smorfiato dal "Barba" per la fortunata data palindroma del 22-2-22. Sempre da questa singolare data sono usciti sabato anche gli ambi 40-58 su Napoli e il 25-42 su Torino. Immediatamente sabato è stato inoltre centrato l'ambo 24-69 dal terno del Carnevale. Oltre ai favolosi terni sono stati centrati anche tre bellissimi ambi su ruota secca con l'uscita del 19-55 martedì e del 47-87 sabato usciti proprio su Bari, la ruota del sistema precedente mentre giovedì è uscito proprio su Roma, la ruota indicata, il 14-36 accompagnato dal 42-53 su Napoli e dal 31-42 martedì su Bari, tutti e tre ancora una volta dalla festa degli innamorati. Dai numeri buoni per tutto il mese di febbraio è uscito ancora l'ambo 35-62 martedì su Bari. Ambi buoni anche dalle giocate smorfiate per gli amici che scrivono a Mario con l'uscita del 14-76 martedì su Genova per Mario P. di Mestre che aveva sognato la nonna, il 12-56 giovedì su Milano per Rosy G. di Mira e il 32-56 sabato su Cagliari per Rina F. di Rovigo che aveva chiesto numeri buoni. Infine uscito giovedì l'ambo 57-84 su Napoli dalla ricetta della settimana precedente "Galani venexiani".

Complimenti a tutti i numerosi vincitori e a Mario "Barba" che in soli due mesi ha già centrato 2 terni, 37 ambi su ruota secca e 67 su tutte le ruote.

"Marso matareo, ti va fora co'l sol e ti torni co l'ombreo" e "Co Marso resenta, formento e poenta" con anche "Al sol de Marso e all'amor dee tose no se ghe crede; perchè a Marso ogni mato va descalso".

Se si continuasse con i proverbi di questo mese appena iniziato troveremo che tutti lo indicano come il mese metereologicamente più instabile dell'anno. Terzo nel calendario, deve il suo nome a Marte dio romano della guerra. Mese carico di ricorrenze come la giornata internazionale della donna, la festa del papà e di San Giuseppe, l'equinozio di primavera e il passaggio all'ora legale estiva. Mese che chiude all'inverno e mese di rinascita della natura.

Per tutto il periodo buone le giocate 15-33-60-78 e 20-38-56-83 con ambo e terno su Venezia, Napoli e Tutte più i terni 7-25-43 e 18-51-73 con 31-64-77 da farsi con ambo su Venezia, Firenze e Tutte. Il terno popolare per la Festa della donna 8-21 67 con ambo su Venezia, Napoli e Tutte. Una curiosità su un dolce veneziano che sembra "foresto" quando invece è originario al cento per cento di Venezia: il "Marsapan" dal latino "Marci pane", cioè "Pan de San Marco". Questo dolce inventato a Venezia nel 1500 circa, è nato per utilizzare le grandi quantità di mandorle che arrivavano con le navi dal sud dell'Italia e dal Medio Oriente.

A Venezia esistevano al tempo diverse "boteghe" specializzate dove si creavano ricette per utilizzate in più maniere questa famosa pasta di mandorle tanto da dedicargli una calle, cioè, l'ancora attuale "Cae dea mandola". Da questa curiosità storica 10-46-73 e 5-38-82 con ambo su Venezia, Milano e Tutte.

Mario "Barba"

Il Sistema

Figura 5 e controfigura 3 su Cagliari: ecco le quaterne in gioco

Ecco il sistema del Lotto che Mario "Barba" sviluppa in quaterne da giocare con ambo e terno. Questa settimana la combinazione va giocata per la ruota di Cagliari: ne fanno parte la figura 5 (assente da 34 estrazioni) e la controfigura 3 (assente da 37 estrazioni). Combinati assieme i numeri danno origine a 27 giocate con la spesa minima di 27 euro. Un sistema che continua a regalare soddisfazioni ai giocatori e che ha fatto registrare nel tempo delle importanti vincite.

Cagliari

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14
3	3	3	3	3	3	5	5	5	5	11	11	11	11
5	5	32	36	41	47	32	36	41	47	14	23	25	32
11	23	68	50	59	58	58	59	50	68	41	50	69	59
14	25	77	86	80	69	80	69	77	86	47	58	77	86

15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27
11	14	14	14	14	23	23	23	25	25	32	50	69
36	23	25	32	36	25	41	47	41	47	36	58	77
68	80	59	50	58	32	68	59	58	50	41	59	80
80	86	68	69	77	36	69	77	86	80	47	68	86

L'EGO - HUB

Superenalotto

Il 6 continua a giocare a nascondino: ha superato i 165 milioni

Niente da fare. La magica combinazione gioca ancora a nascondino. Nessun 6 né "5+1" dunque nell'ultima estrazione del Superenalotto, quella di martedì scorso. In compenso i cinque giocatori che hanno realizzato il 5 si sono portati a casa 42mila euro ciascuno. Il jackpot stimato per il prossimo concorso sale così a 165 milioni di euro.
Questa nei dettagli la combinazione vincente estratta il 1. marzo: 15,44,60,79,81,83. Numero Jolly:64. Numero Superstar: 64

I numeri

3 4 8 11
20 22 23 27
31 33 36 39
43 44 53 58
64 69 76 78
81 82 85

01					02					03					04					05					06					07				
39	53	33	22	4	20	11	8	4	4	8	11	20	11	4	8	20	11	20	4	8	8	4	20	11	33	39	4	11	23	8	4	22	22	23
76	58	36	23	8	31	27	23	22	23	22	31	27	22	27	31	23	23	22	31	27	22	23	27	31	36	43	8	20	27	11	20	31	27	31
78	64	43	27	11	44	43	36	33	43	44	33	36	36	39	43	33	44	39	36	33	43	44	33	36	58	44	27	22	53	33	36	39	36	33
81	69	44	31	20	64	64	39	64	58	58	39	58	53	44	53	53	69	43	69	69	64	64	39	64	64	58	31	23	64	44	43	53	44	43
82	82	82	82	82	81	78	64	76	81	78	58	76	81	53	76	78	76	69	78	81	81	78	64	76	78	64	58	58	76	53	53	64	64	64
85	85	85	85	85	85	85	85	85	85	85	85	85	85	85	85	85	85	85	85	85	82	82	82	82	81	76	64	64	81	64	64	78	69	69

08					09					10					11					12					13					14				
4	8	11	20	4	8	8	23	22	4	4	8	23	22	4	20	11	8	43	33	11	4	8	4	8	22	11	4	27	4	27	4	22	11	4
11	20	27	31	22	23	20	31	27	11	20	11	27	31	31	22	23	27	44	36	20	8	31	11	20	23	20	8	31	27	31	8	23	20	20
39	64	44	43	36	33	39	36	33	53	33	36	39	58	33	44	39	36	53	39	27	22	39	22	23	33	36	36	33	43	36	33	36	33	23
64	69	58	58	39	58	53	44	43	58	44	43	58	69	53	53	43	53	69	53	31	23	44	31	27	39	39	44	44	69	39	39	43	43	31
69	76	81	78	58	76	58	53	53	76	58	58	69	76	81	76	53	78	78	69	53	53	69	43	43	44	44	76	76	76	43	43	76	76	39
81	78	82	82	82	82	81	58	58	78	69	69	78	81	82	82	82	82	81	76	69	69	82	44	44	81	78	81	78	82	81	78	78	81	76

15					16					17					18					19					20					21			
8	20	8	4	11	8	4	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3
11	23	20	11	22	11	20	39	53	33	22	4	20	11	8	22	4	20	11	8	11	4	8	20	11	20	4	8	69	44	33	22	4	8
22	36	22	23	33	23	22	78	58	36	23	8	31	27	23	23	8	31	27	23	22	27	31	23	23	22	31	27	78	53	36	23	8	11
27	69	31	27	69	31	27	81	64	43	27	11	44	43	36	27	11	44	43	36	36	39	43	33	44	39	36	33	81	58	39	27	11	20
39	81	33	33	78	78	78	82	76	44	31	20	64	64	39	31	20	64	64	39	53	44	53	53	76	43	76	76	82	64	43	31	20	69
76	82	36	36	82	81	81	85	85	85	85	85	82	81	64	85	85	82	81	64	82	53	78	81	78	76	81	82	85	69	69	69	69	76

L'EGO - HUB

Lotto&Sogni

Mia figlia stava andando a vivere in Argentina

Caro Mario,
ho sognato che mia figlia era andata a vivere in Argentina e io e mia moglie eravamo preoccupati. Nel sogno stava lasciando casa e mia moglie piangeva. Mia figlia cercava di rassicurarci dicendo che tutto sarebbe andato bene e che non c'era niente di strano. Poi abbiamo sentito il campanello di casa suonare ed erano alcuni amici di mia figlia che indossavano degli strani vestiti. Ridendo ci hanno detto che era uno scherzo e che Giulia sarebbe rimasta a vivere qui. Poi mi sono svegliato. Che numeri mi consigli di giocare?

Renzo T. (Padova)

Caro amico proviamo a giocare questi numeri sperando nella Dea bendata: 3-24-29-52 con ambo e terno per le ruote di Bari, Palermo e tutte. Questi invece i numeri per l'amica Rosaria L. di Treviso: 3-9-76-78 da giocare con ambo e terno per le ruote di Venezia, Firenze e tutte.

Lotto a tavola

L'antico e gustosissimo "marsapan" veneziano

Il "marsapan" veneziano. Si sbollentano per un attimo, per togliete la pellicina, 300gr. di buone mandorle e, una volta bianche, si tritano fini e si mettono in una terrina con un pizzico di sale. Si aggiungono 300gr. di zucchero, la buccia di un limone grattugiata finissima, una presina di vaniglia, l'albume di due uova, sbattuto senza montarlo a neve che va aggiunto un poco alla volta incorporandolo all'impasto che dovrà risultare ben sodo. Dopo aver amalgamato tutti gli ingredienti, con le mani si formano delle palline grandi come noci, si mettono su pirottini di carta e si cucinano in forno basso per 15 minuti. L'impasto di questi "bonboni" si può usare in molti modi anche come ripieno per torte: 4-26-48-70 con ambo e terno su Venezia, Napoli e Tutte.

Per le vostre lettere e i vostri sogni potete scrivere al seguente indirizzo:
Il Gazzettino, rubrica "Il Lotto di Mario Barba", via Torino 110, 30170 Venezia-Mestre

Sport

RUGBY

Faiva: 4 turni di stop ma per un giudice non era da "rosso"

Squalifica di 4 turni al tallonatore dell'Italia Hame Faiva espulso contro l'Irlanda per gioco pericoloso, ma decisione non unanime. Uno dei giudici ha detto che il fallo non era da cartellino rosso. Salterà Scozia, Galles e Leinster, Munster col Treviso. Convocato Manfredi Albanese al posto dell'infortunato Varney.

COPPA ITALIA

SPINA NEL FIANCO Duello tra Jonathan Ikoné e Mattia De Sciglio: il viola ha colpito un palo pieno

FISCHI A DUSAN LACRIME VIOLA

▶Preso di mira dal Franchi, il serbo non incide. La Fiorentina ci prova ma nel finale passa la Juve con un autogol di Venuti

FIORENTINA	0
JUVENTUS	1

FIORENTINA (4-3-3): Terracciano 6,5; Odriozola 6 (1' st Venuti 5), Milenkovic 7, Igor 6, Biraghi 6,5; Bonaventura 6,5, Torreira 6,5, Castrovilli 6 (39' st Duncan ng); Ikoné 7 (39' st Gonzalez ng), Piatek 5 (20' st A.Cabral 5,5), Saponara 6 (20' st Sottil 5,5). In panchina: Rosati, Dragowski, Callejon, Maleh, Terzic, Egharevba, Duncan, Amrabat. All.: Italiano 6,5.

JUVENTUS (3-5-2): Perin 6,5; Danilo 6,5, De Ligt 6,5, De Sciglio 6; Aké 5,5 (1' st Cuadrado 6), Locatelli 6, Arthur 5,5, Rabiot 6, Lu.Pellegrini 5,5; Vlahovic 6, Kean 5 (14' st Morata 6). In panchina: Szczesny, Pinsoglio, Bonucci, Soulé, Miretti, Stramaccioni. All.: Allegri 6.

Arbitro: Guida 6

Rete: 47' st Venuti (aut.)

Note: spettatori 25 mila. Ammoniti Lu.Pellegrini, Bonaventura, Milenkovic, De Sciglio. Angoli 2-3

Stavolta la Signora ti pugnala nel recupero, e nel modo più perfido, su autogol grottesco di Venuti su cross di Cuadrado, e si prende l'andata di semifinale di Coppa Italia. E comincia a far paura davvero, anche per il campionato. Alla Fiorentina rimane nulla, solo tanta corsa a vuoto, e tanto odio catapultato su Vlahovic, che fa solo cornice. Comunque la Juventus nel 2022 ha perso solo a gennaio, in Supercoppa, contro l'Inter. Dato che si gioca a Firenze in mezzo a quasi trentamila fiorentini, contro la Juve e contro l'ultimo traditore Vlahovic, ne consegue che può diventare una serata da temi alti: i sentimenti, la lealtà, il tradimento, la rivalità, la seduzione della gloria, oppure da temi più bassi, come insulti e sguaiatezze che fanno parte dell'uomo. C'è di tutto infatti. L'offesa razzista di una parte del pubblico a Vlahovic, nel riscaldamento, in mezzo al frastuono di (anche) diecimila fischietti distribuiti all'uopo. Ma ad assistere all'ordalia ci sono spettatori illustri come Batistuta e il ct Mancini, e a celebrarla, una coreografia in curva Fiesole di rara suggestione: su sfondo viola, Dante al centro e circondato dalle fiamme, più sotto la sintesi di tre versi con invettiva a Firenze dal XXVI canto dell'Inferno, quello di Ulisse, quello dei consiglieri fraudolenti, e più in là una citazione dal XXXII canto, quello dei traditori. Al cospetto di tanta cultura e gusto, la partita è invece assai schematica e scabra e si concede poco, fa scomparire dentro di sé persino il gran ritorno di Vlahovic, il quale gioca una sua partita seria e rigorosa dentro un oceano di disprezzo, e non dev'essere facile, ma non è lui il fattore della gara.

SINO ALL'ULTIMO

La Juve, che già al suo meglio non concede nulla allo show, qui arriva con nove infortunati e un assetto quasi sperimentale, figuriamoci se riesce a produrre calcio di qualità, o ad assistere il suo centravantone: sotto una grandine di fischi e odio palpabile, Vlahovic gioca qualche pallone in bello stile o di forza sugli ex compagni, ma sempre di manovra, mai puntando la porta nel primo tempo, perché la Juve e l'inesistente Kean non glielo consentono (solo un tiro da lontano, deviato e innocuo, al 43'). Nonostante la prudenza, e l'intento di marcare a uomo tutti i viola fin dai primi portatori, i bianconeri concedono alla Fiorentina leggere giocate in scioltezza, soprattutto quando si accendono ai lati Saponara (all'inizio) e Ikoné, coi suoi ancheggiamenti. Ne scaturiscono ben sei conclusioni a rete nel primo tempo, sempre con mira sballata o centrale, e con tiratori diversi, da Saponara a Biraghi e Ikoné. La Juve non si scuote nemmeno nella ripresa, col palo di Ikoné al 3'. Ci deve pensare allora Vlahovic: all'11' inventa un movimento su Igor e pallonetto in corsa, sventa Terracciano: primo tiro in porta della Juve in quasi un'ora. Serve ad acquietare i bollori viola, escono le geometrie di Arthur, la Signora respira, rischia di andare in vantaggio ma Cuadrado è frettoloso al tiro (34'). Non accade più molto, confusione generale piuttosto, fino all'azione fatale: Rabiot, Cuadrado cross, liscio di Milenkovic, autogol di Venuti. Micidiale.

IKONÉ IL MIGLIORE IN CAMPO, A TRATTI IMPRENDIBILE CUADRADO ISPIRA LA RETE BIANCONERA NEL RECUPERO

Andrea Sorrentino

Insulti per 90' e cori razzisti a Vlahovic

IL PERSONAGGIO

I tifosi della Fiorentina lo aspettano da giorni, come un temporale annunciato. E Dusan Vlahovic non si tira indietro, presentandosi puntuale all'appuntamento con il suo passato, apparentemente impermeabile alla pressione e insensibile a un intero stadio contro. Il Franchi diventa una bolgia dantesca, con tanto di striscione in tema («Non vo' che più favelle malvagio traditor; ch'a la tua onta io porterò di te vere novelle» che richiama il canto XXXII dell'Inferno di Dante, dedicato ai traditori) e diecimila fischietti bianchi e rossi distribuiti prima della partita, per esorcizzare il "nemico". Mentre il settore ospiti provoca («Dusan Vlahovic ce l'abbiamo noi!») gli appelli della società e del sindaco di Firenze nella giornata di martedì cadono nel vuoto: durante il riscaldamento infatti la frangia più becera della tifoseria viola prende di mira il serbo con cori razzisti.

I DUELLI

Mentre in campo Dusan prova le ultime conclusioni; la prima, fuori misura, viene sottolineata dagli olè del Franchi. La seconda invece è dritta in porta sotto l'incrocio dei pali, poi via di corsa nel tunnel degli spogliatoi fuggendo dai fischi. Con una leggera fasciatura sotto il ginocchio sinistro, calpestando le zolle di un prato che conosce a memoria. Nessun imprevisto nell'avvicinamento al Franchi: lo slalom del pullman della Juventus è più tortuoso del solito, tra cori, insulti e sfottò via via più intensi con l'avvicinarsi al Franchi, ma nessun contatto e zero incidenti lungo il tragitto blindato dalle forze dell'ordine e da un elicottero.

LE OPPORTUNITÀ

È Vlahovic il primo a scendere all'autobus bianconero, ma la sua voglia matta non si traduce in occasioni: la palla fatica a rotolare dalle sue parti, un po' per colpa di un 3-5-2 piuttosto bloccato ma anche per i meriti di Milenkovic e Igor, quasi sempre in anticipo sugli attaccanti bianconeri. La sintonia Vlahovic-Kean è ancora tutta da trovare e il primo tempo va in archivio senza tiri in porta da parte della Juventus, l'unico spunto è un tiraccio sbilenco del serbo - costantemente bersagliato dai fischi degli spalti - nel finale, smorzato da Milenkovic, e nulla di più. Nella ripresa DV7 alza il ritmo e sfiora il vantaggio alla prima vera occasione: lancio perfetto di De Sciglio, il serbo vince il corpo a corpo con Igor e prova il pallonetto su Terracciano, che evidentemente lo conosce troppo bene e non si lascia sorprendere. Poi, altri fischi e pochi spunti buoni. Serata non memorabile.

Alberto Mauro

CONTRASTO Lo juventino Dusan Vlahovic cerca di liberarsi della marcatura di Gaetano Castrovilli della Fiorentina

SERIE B

Due colpi di Coda e il Lecce torna in testa Pari tra Citta e Venturato, Vicenza a picco

Il terzo turno infrasettimanale di fila, in serie B, sorride al Cittadella, capace di fermare sullo 0-0 la Spal dell'ex Venturato, non al Vicenza, sconfitto a Reggio Calabria. Due giorni fa, il Pordenone aveva perso a Terni per 1-0. Il Cittadella, dunque, si giocherebbe il posto playoff con l'Ascoli, ma dal Benevento in giù nessuno è ancora certo di esserci. A Ferrara la supremazia è spallina: nella ripresa occasione per i granata Baldini e Benedetti ma l'ex Alfonso non si fa sorprendere; Kastrati invece dice no all'altro ex, Vido, e poi a Da Riva.

Il Vicenza perde con la Reggina per 3-1, scivolando a 5 punti dai playout. Due occasioni per il biancorosso Zonta, il Lanerossi non subisce granchè, paga la mano di Brosco (rigore di Galabinov) e la percussione di Menez, vecchia maniera, di quando giocava nella Roma. Alla ripresa errore di Contini in uscita, sulla respinta Cortinovis trova il pallonetto. Nel finale angolo di De Maio e zampata di Padella, giusto per l'onore.

DOPPIETTA Massimo Coda

BRIVIDO PISA

Il Lecce torna avanti da solo, 3-1 sull'Ascoli, con doppietta di Coda, capocannoniere con 16 gol, davanti al compagno Strefezza con 11. I marchigiani erano andati in vantaggio con Pablo Rodriguez, il pari era di Ragusa. Il Pisa si porta sul 3-0 con il Crotone, doppietta di Benali e poi Torregrossa, la quasi rimonta è con Mogos e Cuomo. A Monza il Parma si illude con un gioiello di Vasquez nel primo tempo, nel finale il pari brianzolo con Gytkjaer. Il Frosinone abbatte il Cosenza in extremis, grazie al fallo da rigore di Hristov su Tribuzi. A 11 giornate dalla fine, gli stessi ciociari hanno un briciolo di speranza di promozione diretta. Il Cittadella ha 4 inseguitrici ancora insidiose, sino al Como, mentre il Vicenza rischia ancora di staccarsi in anticipo. Il Pordenone è quasi doppiato, nei punti, Bruno Tedino vive la sua peggiore stagione, mentre l'ex Tesser è vicino al ritorno in serie B con il Modena.

Vanni Zagnoli

SERIE B

RISULTATI DI IERI

Frosinone-Cosenza	1-0
Lecce-Ascoli	3-1
Monza-Parma	1-1
Pisa-Crotone	3-2
Reggina-Vicenza	3-1
Spal-Cittadella	0-0

CLASSIFICA

	PTI		PTI
LECCE	52	REGGINA	38
BRESCIA	51	COMO	36
CREMONESE	50	TERNANA	34
PISA	49	PARMA	33
BENEVENTO	47	SPAL	28
MONZA	45	ALESSANDRIA	24
FROSINONE	44	COSENZA	23
CITTADELLA	42	VICENZA	18
ASCOLI	42	CROTONE	15
PERUGIA	41	PORDENONE	12

PROSSIMO TURNO 5 MARZO

Cittadella-Monza ore 14; Como-Spal ore 14; Parma-Reggina ore 14; Pordenone-Pisa ore 14; Cremonese-Brescia ore 16,15; Ascoli-Frosinone 6/3 ore 15,30; Cosenza-Benevento 6/3 ore 15,30; Crotone-Alessandria 6/3 ore 15,30; Vicenza-Ternana 6/3 ore 15,30; Perugia-Lecce 6/3 ore 15,30

DUCATI, L'ANNO DELLA VERITÀ

▸Il Motomondiale riparte in Qatar: l'ingegnere vicentino Gigi Dall'Igna ha portato la Rossa al top tecnologicamente

▸Al super motore unita la cura dell'aerodinamica. I giapponesi la copiano e con Bagnaia il titolo iridato non è più un sogno

MOTOGP

Quando Casey Stoner conquistava il titolo della MotoGP, nell'autunno 2007, Pecco Bagnaia frequentava la quinta elementare nella sua Chivasso. Ma già sognava di correre nel Motomondiale. Non pensava, però, che lo avrebbe fatto unendo due anime che mai erano riuscite a combaciare, quella di Valentino Rossi – l'idolo di Bagnaia – e quella dei ducatisti, il marchio più gettonato nella famiglia del ragazzo torinese. E invece oggi, alla vigilia della MotoGP 2022, Bagnaia è un allievo di Valentino Rossi - nella VR46 Riders Academy - che corre come prima guida Ducati (forte anche di un rinnovo fino al 2024 già firmato) e da molti viene considerato il principale favorito per il titolo. Vincendo, Bagnaia andrebbe a interrompere un doppio lungo digiuno, perché detto dei 15 anni senza titolo per la Rossa, l'Italia non trionfa dall'ultimo alloro di Rossi, due anni più tardi. Non chiamatelo Francesco, forse nemmeno più si gira. Per il mondo è Pecco, soprannome che nasce dal modo in cui l'inseparabile sorella Carola – al suo fianco in ogni GP – storpiava il suo nome nell'infanzia. Pecco è sinonimo di Ducati, che lo ha voluto come soggetto della gigantografia sulla facciata della fabbrica di Borgo Panigale. Ma non è l'unico punto fermo nell'ascesa di queste ultime stagioni, che hanno portato la Ducati a due titoli costruttori nelle ultime due annate. C'è il lavoro del tester Michele Pirro, otto volte campione d'Italia che ha sviluppato la Desmosedici testando per primo le innovazioni partorite dalla mente geniale di Gigi Dall'Igna e del suo reparto corse. L'ingegnere vicentino, plurivincitore con l'Aprilia nelle classi inferiori del Motomondiale e poi in Superbike, ha reso la Rossa all'avanguardia a livello tecnologico: al tradizionale super motore si è unita un'attenzione all'aerodinamica degna della Formula 1.

COMPLETA La Ducati è competitiva su ogni tipo di circuito. Nel tondo, Pecco Bagnaia tra i favoriti

Spiazzando una concorrenza giapponese che si è ritrovata a copiare spesso e volentieri le novità - dalle alette alle carene speciali, fino allo spoiler a cucchiaio davanti al forcellone per evitare il surriscaldamento della gomma posteriore – della Ducati, divenuta una moto completa, capace di essere competitiva su ogni tipo di circuito, non soltanto sui tracciati più veloci.

Lo stile di guida di Bagnaia si è sposato alla perfezione con l'abbinata Desmosedici-Michelin: negli ultimi sei GP del 2021 Pecco ha vinto quattro volte, firmando cinque pole position consecutive. E chiudendo da vice campione ha lanciato la sfida all'iridato Fabio Quartararo (Yamaha) e al fenomeno Marc Marquez (Honda), finalmente vicino al 100% dopo un calvario lungo quasi due anni, con tre operazioni al braccio destro e la diplopia, la visione doppia.

AMBIZIONE

«Sono fiducioso e, come sempre, punterò al massimo risultato. Non ci nascondiamo» ha detto Bagnaia, protagonista ieri dell'evento al Lusail Iconic Stadium che ospiterà la finale dei Mondiali di calcio 2022. Accompagnato dall'ex romanista e milanista Marcos Cafu, indossando la maglia azzurra Pecco ha sfidato il francese Quartararo e lo spagnolo Joan Mir, gli ultimi campioni del Mondo a cui vuole togliere lo scettro. Un desiderio che il 2022 può esaudire per una Ducati all'avanguardia su ogni piano, perché buona parte dei giovani più promettenti corre sulla Desmosedici – la moto più gettonata, con otto unità su 24 - come il rookie dell'anno Jorge Martin (futuro ufficiale accanto a Bagnaia), Enea Bastianini e Luca Marini, pilota del team del fratello Valentino Rossi, che per il debutto da manager ha unito le forze con quella Ducati con cui non ebbe fortuna da pilota.

Loris Drudi

Il rivale

Il ritorno di Marquez: «Motivazione enorme»

«Dopo quello che abbiamo recentemente superato, la mia motivazione per iniziare la stagione è enorme». Superati i guai fisici che l'hanno accompagnato negli ultimi due anni, Marc Marquez lascia intendere di volersi riprende lo scettro della MotoGP che aveva monopolizzato dal 2016 al 2019. «Abbiamo attraversato qualcosa di difficile e ora è il momento di divertirci. Ma non solo a guidare. Anche in gara e lottare di nuovo al comando. Questo è il mio decimo anno nella classe MotoGP - ricorda il campione della Honda HRC - e ora sono uno dei più esperti della categoria. Ci sono tanti nuovi concorrenti, ma l'obiettivo è sempre lo stesso: lottare per il Mondiale. Arriviamo con una nuova moto, quindi dobbiamo vedere come si comporta in Qatar, ma abbiamo costruito una buona base».

METEO

Nuvoloso sulle tirreniche con qualche pioggia.

DOMANI

VENETO
Residui addensamenti tra notte e mattino con qualche fugace piovasco sulle pianure.

TRENTINO ALTO ADIGE
Ampi rasserenamenti su tutta la Regione ma verso sera le nuvole torneranno ad aumentare sui settori prealpini, seppur con clima asciutto.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Ampi rasserenamenti su tutta la Regione ma verso sera le nuvole torneranno ad aumentare sui settori prealpini, seppur con clima asciutto.

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	-3	11	Ancona	5	10
Bolzano	0	15	Bari	7	13
Gorizia	2	12	Bologna	3	13
Padova	1	13	Cagliari	6	16
Pordenone	0	13	Firenze	5	13
Rovigo	3	13	Genova	8	14
Trento	2	14	Milano	5	13
Treviso	0	13	Napoli	7	12
Trieste	5	12	Palermo	10	15
Udine	0	13	Perugia	2	11
Venezia	3	11	Reggio Calabria	8	15
Verona	4	13	Roma Fiumicino	-1	12
Vicenza	-1	13	Torino	2	13

Programmi TV

Rai 1

6.00 **RaiNews24** Attualità
7.00 **Speciale TG1** Attualità
9.00 **TG1 L.I.S.** Attualità
9.05 **Unomattina** Attualità
9.55 **Storie italiane** Attualità
11.55 **È Sempre Mezzogiorno** Cucina
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.00 **Oggi è un altro giorno** Att.
15.55 **Il paradiso delle signore - Daily** Soap
16.45 **TG1** Informazione
16.55 **TG1 Economia** Attualità
17.05 **La vita in diretta** Attualità. Condotto da Alberto Matano
18.45 **L'Eredità** Quiz - Game show. Condotto da Flavio Insinna
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.30 **Soliti Ignoti - Il Ritorno** Quiz - Game show. Condotto da Amadeus
21.25 **Doc - Nelle tue mani 2** Serie Tv. Con Luca Argentero, Matilde Gioli, Pierpaolo Spollon
23.35 **Porta a Porta** Attualità
1.20 **RaiNews24** Attualità

Rai 2

7.45 **Heartland** Serie Tv
8.30 **Tg 2** Informazione
8.45 **Radio2 Social Club** Show
10.00 **Tg2 Italia** Attualità
10.55 **Tg2 - Flash** Informazione
11.00 **Tg Sport** Informazione
11.10 **I Fatti Vostri** Varietà
13.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
13.30 **Tg2 - Tutto il bello che c'è** Attualità
13.50 **Tg2 - Medicina 33** Attualità
14.00 **Ore 14** Attualità
15.15 **Detto Fatto** Attualità
17.15 **Tg Parlamento** Attualità
17.25 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
17.30 **Speciale Tg 2** Informazione
19.00 **Blue Bloods** Serie Tv
19.40 **9-1-1** Serie Tv
20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **Non ci resta che il crimine** Film Commedia. Di Massimiliano Bruno. Con Alessandro Gassmann, Marco Giallini, Edoardo Leo
23.15 **Anni 20 notte** Attualità. Condotto da Francesca Parisella

Rai 3

8.00 **Agorà** Attualità
9.45 **Agorà Extra** Attualità
10.40 **Elisir** Attualità
12.00 **Speciale Tg3: "Ucraina"** Att.
13.00 **Geo** Documentario
13.15 **Passato e presente** Rubrica
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.50 **TGR - Leonardo** Attualità
15.00 **TGR Piazza Affari** Attualità
15.05 **Speciale Tg3: "Ucraina"** Att.
16.50 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
16.55 **Aspettando Geo** Attualità
17.15 **Geo** Documentario
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.20 **Che succ3de?** Talk show. Condotto da Geppi Cucciari
20.45 **Un posto al sole** Soap
21.20 **Per Lucio** Documentario. Di Pietro Marcello. Con Umberto Righi (Tobia)
22.45 **I Grandi protagonisti** Documentario. Condotto da Giancarlo Governi

Rai 4

6.00 **Falling Skies** Serie Tv
6.40 **Cold Case - Delitti irrisolti** Serie Tv
8.10 **Last Cop - L'ultimo sbirro** Serie Tv
9.50 **Quantico** Serie Tv
11.20 **Criminal Minds** Serie Tv
12.50 **Cold Case - Delitti irrisolti** Serie Tv
14.25 **Falling Skies** Serie Tv
15.55 **Private Eyes** Serie Tv
16.40 **Last Cop - L'ultimo sbirro** Serie Tv
18.15 **Quantico** Serie Tv
19.45 **Criminal Minds** Serie Tv
21.20 **Le ultime 24 ore** Film Thriller. Di Brian Smrz. Con Ethan Hawke, Qing Xu, Paul Anderson
22.55 **Warrior** Serie Tv
0.35 **Anica - Appuntamento al cinema** Attualità
0.40 **Narcos** Serie Tv
2.35 **Cold Case** Serie Tv
3.15 **Cold Case - Delitti irrisolti** Serie Tv
4.00 **Private Eyes** Serie Tv
5.00 **Falling Skies** Serie Tv

Rai 5

7.35 **Racconti di luce** Doc.
8.05 **Life on Mart** Documentario
9.00 **Prossima fermata Australia** Documentario
10.00 **Opera - Norma** Musicale
12.35 **Prossima fermata Australia** Documentario
13.30 **Racconti di luce** Doc.
14.00 **Evolution - Il viaggio di Darwin** Documentario
15.50 **Farse Napoletane: 'Nu surde, dduie surde, tre surde... tutte surde!** Teatro
16.35 **Concerto Pappano - Bollani** Musicale
18.10 **Life on Mart** Documentario
19.10 **Rai News - Giorno** Attualità
19.15 **Le mani dell'arte** Doc.
20.15 **Prossima fermata Australia** Documentario
21.15 **Amorosa presenza** Teatro
23.15 **Cantautori** Varietà
23.45 **The Doors, The Story of L.A. Woman** Musicale
0.50 **Il fenomeno Bob Dylan** Film
1.55 **Rai News - Notte** Attualità
2.00 **Prossima fermata Australia** Documentario

Rete 4

6.00 **Il mammo** Serie Tv
6.25 **Tg4 Telegiornale** Info.
6.45 **Stasera Italia** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
7.35 **CHIPs** Serie Tv
8.35 **Miami Vice** Serie Tv
9.40 **Hazzard** Serie Tv
10.40 **Carabinieri** Fiction
11.55 **Tg4 Telegiornale** Info.
12.25 **Il Segreto** Telenovela
13.00 **La signora in giallo** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
15.30 **Speciale Tg4 - Diario Di Guerra** Attualità
16.40 **La stella di latta** Film Western
19.00 **Tg4 Telegiornale** Info.
19.50 **Tempesta d'amore** Soap
20.30 **Stasera Italia** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
21.20 **Dritto e rovescio** Attualità
0.55 **La giornata balorda** Film Drammatico
2.55 **Tg4 L'Ultima Ora - Notte** Attualità
3.15 **Lucio Dalla In Concerto 1981**

Canale 5

6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **Mattino cinque** Attualità
10.55 **Tg5 - Mattina** Attualità
11.00 **Forum** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **Beautiful** Soap
14.10 **Una vita** Telenovela
14.45 **Uomini e donne** Talk show. Condotto da Maria De Filippi
16.10 **Amici di Maria** Talent. Condotto da Maria De Filippi
16.40 **Grande Fratello Vip** Reality. Condotto da Alfonso Signorini
16.50 **Love is in the air** Telenovela
17.25 **Pomeriggio cinque** Attualità
18.45 **Avanti un altro!** Quiz - Game shows
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Info.
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Striscia La Notizia - La Voce Dell'Inscienza** Show
21.20 **Grande Fratello Vip** Reality
1.00 **Tg5 Notte** Attualità
1.35 **Striscia La Notizia - La Voce Dell'Inscienza** Show

Italia 1

7.40 **Lovely Sara** Cartoni
8.10 **Anna dai capelli rossi** Cartoni
8.40 **Chicago Fire** Serie Tv
10.30 **Chicago P.D.** Serie Tv
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **Grande Fratello Vip** Reality
13.15 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
13.20 **Sport Mediaset** Informazione
14.05 **I Simpson** Cartoni
15.25 **The Big Bang Theory** Serie Tv
16.15 **The Goldbergs** Serie Tv
16.45 **Modern Family** Serie Tv
17.35 **Due uomini e mezzo** Serie Tv
18.20 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **C.S.I. Miami** Serie Tv
20.25 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.20 **Harry Potter e i doni della morte: Parte II** Film Fantasy. Di David Yates. Con Daniel Radcliffe, Emma Watson, Rupert Grint
23.50 **Chucky** Fiction
0.45 **iZombie** Serie Tv
2.15 **Studio Aperto - La giornata** Attualità

Iris

6.15 **Due per tre** Serie Tv
6.30 **Ciaknews** Attualità
6.35 **Hazzard** Serie Tv
7.20 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
8.10 **Come una rosa al naso** Film Commedia
10.25 **Nella valle della violenza** Film Western
12.35 **On the road** Film Drammatico
15.20 **The Martins** Film Commedia
17.15 **L'importanza di chiamarsi Ernest** Film Commedia
19.15 **Hazzard** Serie Tv
20.05 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.00 **Nikita** Film Thriller. Di Luc Besson. Con Anne Parillaud, Jean-Hugues Anglade, Tcheky Karyo
23.30 **Cobra** Film Poliziesco
1.25 **L'estate impura** Film Giallo
3.05 **Ciaknews** Attualità
3.10 **L'importanza di chiamarsi Ernest** Film Commedia
4.40 **Una vita violenta** Film Drammatico

Cielo

6.00 **Sky Tg24 Mattina** Attualità
7.00 **Case in rendita** Case
8.00 **La seconda casa non si scorda mai** Documentario
10.15 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
11.15 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
11.30 **Un sogno in affitto** Case
13.30 **MasterChef Italia** Talent
16.15 **Fratelli in affari** Reality
17.15 **Buying & Selling** Reality
18.15 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
19.15 **Affari al buio** Documentario
20.15 **Affari di famiglia** Reality
21.15 **Killing Salazar** Film Azione. Di Keoni Waxman. Con Steven Seagal, Luke Goss, Georges St-Pierre
23.15 **XXX - Un mestiere a luci rosse** Documentario
0.15 **After Porn Ends** Film Documentario
2.00 **Morgana: da casalinga a porno-femminista** Doc.
3.30 **Sex Pod - Quanto ne sai sul sesso?** Attualità
4.30 **Sexplora** Documentario

Rai Scuola

13.00 **I grandi eventi della natura**
14.30 **Progetto Scienza**
15.00 **Enciclopedia infinita**
15.30 **Professione Futuro**
16.00 **Digital world 2021**
16.30 **Speciali Raiscuola 2020**
17.00 **La scuola in tv** Rubrica
18.30 **The Secret Life of Books. Serie 2**
19.00 **Enciclopedia infinita**
19.30 **Professione Futuro**
20.00 **Speciali Raiscuola 2020**
21.00 **Progetto Scienza**
21.45 **I grandi eventi della natura**
23.30 **Progetto Scienza**

DMAX

6.00 **Te l'avevo detto** Doc.
7.55 **Dual Survival** Documentario
10.55 **Ai confini della civiltà** Doc.
13.55 **A caccia di tesori** Arr.
15.50 **Predatori di gemme** Doc.
17.40 **Life Below Zero** Doc.
19.30 **Vado a vivere nel bosco** Reality
21.25 **La febbre dell'oro** Doc.
22.20 **La febbre dell'oro** Doc.
0.10 **Alaska: gli alieni sono tra noi** Documentario
1.55 **Io e i miei parassiti** Doc.
3.45 **Ufo: i testimoni** Doc.
5.35 **Marchio di fabbrica** Documentario

La 7

7.55 **Omnibus Meteo** Attualità
8.00 **Omnibus - Dibattito** Att.
9.40 **Coffee Break** Attualità
11.00 **L'aria che tira** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **Tagadà - Tutto quanto fa Politica** Attualità
16.40 **Taga Doc** Documentario
17.00 **Speciale Tg La7** Attualità
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **Otto e mezzo** Attualità
21.15 **Piazza Pulita** Attualità. Condotto da Corrado Formigli
1.00 **Tg La7** Informazione
1.10 **Otto e mezzo** Attualità

TV 8

12.45 **Tg News SkyTG24** Attualità
13.00 **Alessandro Borghese 4 ristoranti** Cucina
14.00 **A House on Fire** Film Drammatico
15.45 **Progetto d'amore** Film Commedia
17.30 **L'intervista perfetta** Film Commedia
19.15 **Alessandro Borghese 4 ristoranti** Cucina
20.30 **Guess My Age - La sfida** Quiz - Game show
21.30 **Life on the Line** Film Azione
23.15 **Delitti: famiglie criminali** Documentario

NOVE

6.00 **Donne mortali** Doc.
6.45 **Alta infedeltà** Reality
9.30 **Delitti a circuito chiuso** Doc.
13.20 **Ho vissuto con un killer** Doc.
15.20 **Donne mortali** Doc.
15.50 **Il Mio Omicidio Non Ha Più Segreti** Documentario
16.50 **Sulle orme dell'assassino** Serie Tv
18.45 **Little Big Italy** Cucina
20.20 **Don't Forget the Lyrics - Stai sul pezzo** Quiz - Game show
21.25 **Faster** Film Azione
23.35 **A-Team** Film Azione
1.45 **Airport Security Spagna** Documentario

7 Gold Telepadova

10.30 **Mattinata con...** Rubrica
12.15 **Tg7 Nordest** Informazione
12.30 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica sportiva
13.30 **Casalotto** Rubrica
15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
18.00 **Tg7 Nordest** Informazione
18.30 **Tackle** Rubrica sportiva
19.00 **The Coach** Talent Show
19.30 **Split** Serie Tv
20.00 **Casalotto** Rubrica
20.45 **Diretta Mercato** Rubrica sportiva
23.30 **Shanghai Surprise** Film Avventura

Rete Veneta

8.45 **Sveglia Veneti** Rubrica
11.45 **Edizione Straordinaria** Att.
16.30 **Ginnastica** Sport
18.45 **Meteo** Rubrica
18.50 **Tg Bassano** Informazione
19.15 **Tg Vicenza** Informazione
19.40 **Focus Tg Sera** Informazione
20.30 **Tg Bassano** Informazione
21.00 **Tg Vicenza** Informazione
21.20 **Focus** Talk show
23.25 **In tempo** Rubrica
23.30 **Tg Bassano** Informazione
24.00 **Tg Vicenza** Informazione
0.15 **In tempo** Rubrica
0.30 **Focus Tg Sera** Informazione

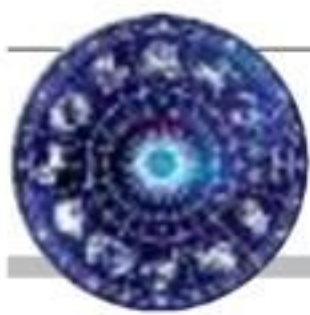
Antenna 3 Nordest

13.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
14.30 **Consigli per gli acquisti** Televendita
17.00 **Stai in forma con noi ginnastica** Rubrica
18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
21.15 **La Zanzega edizione 2021** Rubrica
23.00 **TG Regione - TG Treviso - TG Venezia** Informazione

Tele Friuli

17.15 **Family salute e benessere** Rubrica
17.30 **Tg Flash** Informazione
17.45 **Telefruts** Cartoni
19.00 **Telegiornale F.V.G.** Info
19.30 **Sport FVG** Rubrica
19.45 **Screenshot** Rubrica
20.15 **Telegiornale F.V.G.** Info.
20.40 **Gnovis** Rubrica
21.00 **Economy FVG** Rubrica
22.00 **Pianeta dilettanti** Rubrica
22.15 **Rugby Magazine** Rubrica
23.15 **Beker On Tour** Rubrica
23.45 **Telegiornale F.V.G.** Info.

UDINESE TV

12.00 **Tg News 24** Informazione
14.30 **Si Live sport** Sport
15.00 **Tg Sport Pomeriggio Calcio** Rubrica
16.00 **Tg News 24** Informazione
16.15 **Speciale Calciomercato** Calcio
17.00 **Tg News 24** Informazione
19.30 **Tg News 24 Sport** Info
19.45 **Tg News 24 - Tg Pordenone** Informazione
20.45 **Pillole di Fair Play** Attualità
21.00 **L'Agenda di Terasso** Att.
22.15 **Pillole di Fair Play** Attualità
22.30 **Tg News 24** Informazione

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4

Giornata intensa e carica di energie davvero particolari, focalizzate a nuovi obiettivi da raggiungere che finalmente si definiscono e diventano operativi, pur se siamo ancora in una fase embrionale. Ma anche se ancora nulla è visibile o tangibile di quello che intendi conquistare, della sfida a te stesso che hai deciso di lanciare, l'innesco è ormai acceso e i motori si sono finalmente messi in moto.

Toro dal 21/4 al 20/5

Tanti elementi si sono allineati con sempre più precisione per convergere verso l'obiettivo che è tua intenzione raggiungere. L'unico nemico che potrebbe intralciarti è la tua ostinazione, un atteggiamento intransigente che mal si accorda con questo flusso favorevole e fortunato che ti travolge e trasporta, decuplicando le tue energie e permettendoti di trovare tutte le alleanze di cui hai bisogno.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

Ci sono così tante cose in ballo che non è facile gestire la situazione, nonostante tu sia determinato e lucido. C'è tanta legna al fuoco, tu hai mille idee, sei stimolato su più fronti, l'attività professionale richiede tutto il tuo sangue freddo. Potresti lasciarti tentare da un entusiasmo sproporzionato, che rischia di indurti a errori di valutazione: non è tutto oro quel che luccica attorno a te.

Cancro dal 22/6 al 22/7

Oggi è il giorno giusto per abbandonarti a sogni e fantasie, per immaginare la realtà che intendi abitare. Sono favoriti gli studi, i viaggi e più in generale tutto quello che ti permette di ampliare i tuoi orizzonti, sia fisici che mentali. Ti senti ispirato e come guidato da qualcosa di superiore, che ti fa intuire i passi da seguire, le decisioni da applicare. Goditi questa tua facoltà visionaria!

Leone dal 23/7 al 23/8

Anche se sei ancora davanti a una sfida, un compito difficile e di grande responsabilità con cui devi misurarti, dentro di te cresce una grande fiducia. Senti crescere un atteggiamento positivo e ottimista che attrae le circostanze fortunate che ti consentono di operare quella trasformazione di cui sei alla ricerca. Nonostante tu risenta di un atteggiamento distante, le relazioni hanno molto da darti.

Vergine dal 24/8 al 22/9

C'è una sovrabbondanza di stimoli, incontri e proposte che vengono dagli altri, tu non hai praticamente bisogno di muovere un dito perché sei al centro dell'attenzione e sei oggetto di grande generosità. I doni che ricevi sono molteplici ma riguardano anche la vita affettiva, che sembra godere di un vento molto favorevole. Sul lavoro la tua serietà sta pagando, anche se ti sembra di andare in salita.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

Sui fornelli segreti della tua vita il cuoco celeste è tutto intento a far rosolare nella padella qualcosa di davvero intenso, senti già gli aromi che si diffondono in vari rami della tua vita? Tra gli ingredienti, il più notevole è una carica di fascino e passione che è davvero dirompente, difficile resistergli e non esserne travolto. Il cameriere che ti servirà le prelibate pietanze si chiama Eros.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

Anche ai tuoi fornelli il cuoco celeste è molto indaffarato e prepara una sua ricetta, segreta e afrodisiaca, che rischia di farti perdere la testa, facendoti dimenticare a casa i tuoi classici dubbi più o meno amletici. Non sei abituato ad avere il vento che soffia favorevole nelle tue vele e ti trasporta senza che siano necessari sforzi. L'unico ospite che sarà bene tenere a distanza è la polemica.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

C'è una carica interiore di vitalità, entusiasmo e fiducia che per il momento sembra confinata alla vita intima e familiare ma che non per questo è meno importante. A momenti potresti sentirti un po' a disagio, con troppe cose da tenere insieme e coordinare. Tieni però presente che questo è l'inizio di un ciclo, nei prossimi giorni avrai meno difficoltà a trovare la collocazione per ogni cosa.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

Oggi rivesti i panni dell'alchimista e metti in atto quella che chiamano la grande opera, la metamorfosi che trasforma il piombo in oro. La giornata ha qualcosa di magico per te, si apre un canale diretto con le energie più intense e vitali che si annidano dentro di te. Individuata questa sorgente, potrai gioire liberamente delle energie che ne sgorgano. Inaspettatamente, il cuore prende il sopravvento.

Acquario dal 21/1 al 19/2

Oggi sembrerebbe che il tuo programma astrale preveda una sorta di lascia o raddoppia. C'è una scommessa con te stesso alla quale ti sarà difficile resistere, anche perché sei animato con forza da una sorta di vulcano sotterraneo, che ha iniziato a emettere lava incandescente. La scommessa sembra costringerti a una scelta tra due elementi, non farti ingannare, la vera soluzione è nella loro sintesi.

Pesci dal 20/2 al 20/3

I pianeti ti celebrano infiniti tributi, omaggiandoti in ogni modo, cosa ci farai con tanti regali e occasioni che si presentano? La configurazione mette a tua disposizione una sorta di cornucopia magica, la tua allegria è contagiosa, la fortuna ti sorride e parteggia per te in maniera evidente. Non lasciarti distrarre da un'idea fissa che ti logora e vorrebbe bloccarti, la paura oggi non è al menù.

I RITARDATARI

XX NUMERI
XX ESTRAZIONI DI RITARDO

Bari	11	66	34	56	81	52	12	50
Cagliari	15	86	12	59	53	57	40	57
Firenze	67	117	40	63	55	56	7	39
Genova	8	91	17	55	27	48	7	47
Milano	80	75	8	68	13	64	5	64
Napoli	8	134	11	111	50	77	37	67
Palermo	67	104	6	91	45	61	85	58
Roma	53	110	21	64	20	48	74	45
Torino	59	85	58	71	77	66	45	63
Venezia	75	82	70	66	81	59	40	51
Nazionale	18	79	41	67	82	62	29	57

L'EGO - HUB

Lettere&Opinioni

«IL NUOVO DECRETO COVID HA MOLTE POSITIVITÀ E QUALCHE INCERTEZZA PER L'AFFASTELLARSI DI TANTE URGENZE. NON C'È DUBBIO, COMUNQUE, CHE MAI COME IN QUESTA LEGISLATURA SIA STATO POSSIBILE ESALTARE IL DIRITTO ALLA SALUTE AL CENTRO DEL DIBATTITO PUBBLICO»

Paola Binetti, *senatrice Forza Italia*

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

La guerra in Ucraina

I tifosi di Putin? Era un fronte trasversale ma ora è inutile dare la caccia ai colpevoli

Roberto Papetti

*Caro direttore,
il Presidente Draghi ha sottolineato che l'occupazione dell'Ucraina da parte della Russia, era stata pianificata da Putin già da molti anni prima. Questa grave affermazione apre una finestra inquietante anche sul piano politico, e cioè che la Russia, nella sua logica imperialista di ricostruire l' ex Unione Sovietica, abbia in qualche modo sfruttato per alcuni anni anche le "simpatie" di alcune forze politiche europee, verso il suo Presidente Putin. Ancora prima del 2014, data d'invasione della Crimea, sempre di più le forze politiche di area sovranista, anche italiane, individuavano in Putin il nuovo riferimento per una nuova Europa, proponendo, per quanto riguarda l' Italia, ma ciò è avvenuto anche in altre nazione europee, la fuoriuscita dall' Europa di Bruxelles e dall' Euro, nonché l'abbandono dalla Nato. Queste forze hanno agito come il "cavallo di Troia", cercando di sgretolare i principi dell' Europa, ed in un certo senso ci erano riuscite, aiutate senz'altro da un governo europeo focalizzato solo sull'economia e che disconosceva gli autentici valori etico e morali che sono alla base della costituzione europea come le proprie indiscutibili radici cristiane.*

Aldo Sisto

Caro lettore,
come dimostrano alcune polemiche dentro l'Anpi o i voti contrari alla mozione del governo in Parlamento da parte di M5s o Leu o anche un' intervista a Massimo D'Alema sulle "ragioni della Russia", il regime di Putin, nonostante l'evidente deriva autoritaria all'interno e la crescente volontà espansiva all'esterno, conta e ha potuto contare su molti appoggi, consensi, simpatie distribuiti trasversalmente nel mondo politico italiano e non solo. Basta considerare il ruolo dell'ex premier tedesco, il socialdemocratico Schroeder, presente ai vertici di colossi energetici russi come Rosneft e Gazprom e per questo oggi sotto accusa nel suo partito. In fasi storiche come quella che stiamo vivendo, le letture eccessivamente attente alle dinamiche partitiche o nazionali rischiano, per quanto giustificate, di essere insufficienti o fuorvianti. Ci troviamo di fronte a uno scenario di guerra dentro l'Europa: una prospettiva impensabile fino a pochi anni o forse persino pochi mesi fa. È evidente che se si è arrivati a questo punto sono stati commessi errori di strategia e di valutazione. A molti livelli. Ma la caccia al colpevole rischia di essere, a questo punto, un esercizio inutile o sbagliato. Com'è sbagliato adagiarsi sul "pensiero unico". Viviamo un passaggio molto delicato e complesso della nostra storia, ma che, come dimostra anche il voto in Parlamento, ha già impresso cambiamenti forse irreversibili nella politica italiana e internazionale, oltre ad aver rivoluzionato l'agenda del nostro presente (in pochi giorni siamo passati dalla transazione ecologica all'emergenza gas), credo che sia importante soprattutto comprendere i mutamenti in atto ed evitare di guardare il futuro dal retrovisore.

La guerra in Ucraina / 1

Perché dico no all'invio di armamenti

So di essere in controtendenza rispetto a quanto si sta discutendo attualmente sulla fornitura di armi e missili all'esercito dell'Ucraina per contrastare l'esercito russo. Io sono convintamente per il no a queste forniture strategiche da parte di Stati della Ue perché ciò potrebbe provocare una escalation del conflitto con conseguenze tragiche per l'umanità, non solo per la Russia e L'Ucraina. A questo punto dovremmo aspettare i risultati delle sanzioni inflitte alla Russia e delle trattative finalmente ripartite, seppur timidamente, tra i due contendenti. Ovviamente io sono per la ferma condanna dell'aggressione della Ucraina da parte della Russia. La guerra ai giorni nostri è la peggiore scelta che uno Stato possa compiere perché non risolve i problemi ma li acuisce ulteriormente. Come già rimarcato da molti interventi che si leggono sul nostro giornale questa guerra rappresenta la sconfitta della diplomazia della Ue e degli Stati della Ue, perché non si è saputo tener conto di cosa covava da circa otto anni in quella zona del Donbass dove fino ad ora ci sono stati non uno ma ben 14000 morti.

Renzo Turato
Padova

La guerra in Ucraina / 2

Non dimenticare Donbass e Crimea

Vorrei proporre uno spunto di riflessione. Ci sono due regioni con popolazione in maggioranza russa, il Donbass e la Crimea. Anche noi abbiamo l'Alto Adige – sud Tirolo a maggioranza di lingua tedesca. Sono possibili due approcci. Uno folle durante il fascismo cambiando i nomi a strade e paesi e poco rispettando i diritti della minoranza maggioranza. L'altro alla De Gasperi-Gruber che ci ha portato ai giorni nostri. Cosa è successo nelle regioni a maggioranza russa?
Credo che la maggioranza dei russi stia dalla parte di Putin. In circa vent'anni, credo, ha saputo conquistarsi il favore popolare sia per la gestione del Paese sia perché controlla tutti o quasi i mezzi di informazione. I giornalisti e gli oppositori scomodi vengono arrestati o uccisi. Non dimentichiamo che la gran parte dei tedeschi e degli italiani osannava i tiranni. Qual è la situazione attuale? Che ruolo ha la grande criminalità sia russa che ucraina e quali rapporti con Putin e gli oligarchi?

Stefano Vianello

La guerra e i prezzi

Proteggere i consumatori

Senza fare tanti giri di parole, con questa mia giovanile esperienza, cerco di raccontare come capii e, purtroppo, come vissi l'aumento dei prezzi durante l'ultima guerra. Avevo già compiuto otto anni, quando, per paura dei continui bombardamenti in paese, la mia famiglia, come altre decise di salire sulle montagne del Grappa, dove i nonni avevano una piccola casa - una cucina e due piccole camere - a quasi 1000 metri. 15 persone, in quel piccolo spazio. Un inverno freddo con molta neve e, con tanta fame, quello del 1944/45. Patate a mezzogiorno, patate alla sera e, senza sale. Il 1° maggio del '45, con l'arrivo degli americani in Valbrenta, scendemmo a Cismon. Ripresi la scuola e, dopo qualche tempo, incuriosito dal sentito dire che alcune persone non avevano sofferto la fame come noi e, che, si erano anche un po' arricchite, chiesi il motivo di questo fatto, risposta: "Mercato nero". Il "mercato nero" di allora, come l'aumento dei prezzi di oggi, ha arricchito e sta arricchendo chi sfrutta momenti difficili come quelli attuali. Non so, se i continui aumenti di prodotti di prima necessità siano "giustificati" ma, la voce autorevole del Governo, contro l'accaparramento e, a difesa dei consumatori è più che necessaria. Buona salute a tutti.

Elvio Beraldin
Padova

Qualcosa che funziona

La patente di guida in tre giorni

Quando c'è qualcosa che funziona, è giusto dirlo. Sabato 26 febbraio alle ore 11.00, presso l' Aci di Feltre, una persona di famiglia ha sostenuto gli esami per il rinnovo della patente. Martedì 1. marzo, nel primo pomeriggio, è stata consegnata a casa la nuova patente. Mi dicono che è la norma ed è la dimostrazione che quando Stato ed Enti associati s'impegnano, le cose possono andare bene e velocemente.

Gino De Carli

L'Italia e il nucleare

La rinuncia all'energia pulita

L'Italia ha perso l'occasione del nucleare. Nel 2010, il governo italiano aveva approvato un piano decennale comprendente la costruzione di cinque impianti nucleari. L'Enel era stata incaricata di stilare un rapporto che doveva segnalare i siti idonei a ospitare i reattori. L'Enel aveva incluso Mestre tra i siti nucleari. Tutto cancellato. Chiedo che logica c'è..."No" al nucleare quando abbiamo centrali nucleari non di ultima generazione a pochi chilometri da casa. La produzione di energia da fonte nucleare propone numerosi vantaggi, sul costo dell'energia e sull'ambiente, rispetto alla produzione di combustibili fossili (petrolio, carbone, gas naturale) perché avviene attraverso un meccanismo fisico (la scissione dell'atomo) e non attraverso la combustione, che è invece un meccanismo chimico. Grazie al mancato consumo di ossigeno derivante dalla combustione, quindi, il nucleare è una forma di energia pulita ed è in grado di offrire un contributo decisivo alla lotta al cambiamento climatico, in quanto è caratterizzato da emissione di CO_2 sostanzialmente pari a zero.

Mario Morara
Mira (Venezia)

La riforma

Autonomia, sarà la volta buona?

Dopo la lunga parentesi pandemica, la legge quadro sull'autonomia differenziata ha ripreso il suo cammino. Nel marzo 2018, i governatori Zaia, Maroni (reduci dal successo dei referendum) e Bonaccini firmarono il negoziato di pre-intesa con il governo Gentiloni. Nel primo governo Conte, la delega all'autonomia fu affidata alla Lega, ma le principali resistenze alla riforma vennero proprio dagli alleati del M5s: il suo elettorato del sud premeva contro la cosiddetta secessione del ricco nord. Nel Conte 2, il progetto di riforma passò di mano al Pd, ma la cultura centralista dell'alleanza PD-M5s e l'arrivo del Covid-19 fecero il resto. Pochi giorni fa, i governatori Zaia e Bonaccini hanno ribadito la loro ferma intenzione di riprendere le trattative con il governo centrale: confidano nella capacità dei ministri tecnici di riuscire laddove la politica ha fallito più volte e puntano molto sull'asse Draghi-Mattarella. Fontana sostiene invece che i parlamentari meridionali formeranno un fronte trasversale e bocceranno la legge. L'avvento del Pnrr potrebbe rappresentare la spinta decisiva ad un buon federalismo fiscale, che permetterà alle Regioni di gestire al meglio l'assegnazione dei fondi europei.

Mattia Bianco
Galzignano Terme (Padova)

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone,
Fabio Corsico,
Mario Delfini,
Gianni Mion
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

Registrazione Tribunale Venezia, n. 18 dell'1/07/1948

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. Copyright Il Gazzettino S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÀ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 8728 del 25/05/2020

La tiratura del 2/3/2022 è stata di **46.252**

LA NOTIZIA PIÙ LETTA SU WWW.GAZZETTINO.IT

Gelatiere muore e lascia un tesoro alle due badanti

Un gelatiere di 71 anni, Donato Casal, è morto lasciando in eredità un tesoretto di circa 10 milioni di euro alle due badanti croate e al Comune di Val di Zoldo.

IL COMMENTO DEI LETTORI SUL GAZZETTINO.IT

Cugine uccise in A28, Mattarella telefona al papà di Jessica

Grandi mobilitazioni e anche solidarietà. E s'interessa pure il Capo dello Stato: ma è possibile che il nostro sistema sia garantista più verso chi uccide che verso le vittime? (mirkSk72)

Giovedì 3 Marzo 2022
www.gazzettino.it

Le idee

Ma la guerra non può distruggere la cultura

Mario Ajello

O la pensi come noi, o non parli, non suoni, non esisti. Quando si impone la legge della guerra al mondo della cultura, confondendo la sfera politica con quella intellettuale e artistica, si aggredisce uno dei principi fondanti della civiltà.

Ovvero quello del libero scambio delle idee e delle esperienze, anche tra Paesi e persone schierate dal punto di vista degli interessi nazionali, statuali e militari su fronti opposti. È insomma un segnale bruttissimo la censura inflitta a Dostoevskij - la cui colpa due secoli fa fu di essere russo e dunque a sua insaputa putiniano: e verrebbe da ridere se non fossimo in una tragedia - o meglio al professore e scrittore Paolo Nori. L'università milanese della Bicocca aveva deciso di impedire, per motivi di ordine pubblico, per non offendere eventualmente gli ucraini e perché il politicamente corretto oggi deve spedire nell'immondizia della storia qualsiasi riferimento alla Russia anche il più eccelso e inattaccabile, che Nori tenesse un ciclo di lezioni su quello che è stato uno dei colossi eterni della letteratura universale, l'autore di "Delitto e Castigo", dei "Demoni", dei "Fratelli Karamazov" e il simbolo di una forma di libertà che a suo tempo gli zar temettero al punto da condannarlo a morte (e Dostoevskij vi sfuggì all'ultimo istante, restando segnato per l'intera esistenza da quell'incubo scampato ed espiato a colpi di lavori forzati al freddo e al gelo della Siberia). Poi in extremis la rettrice della Bicocca ha posto ieri rimedio al macroscopico errore e dalla settimana prossima il corso accademico si terrà.

Ma nel frattempo questo piccolo grande caso ha svelato una questione che rischia di accompagnarci per l'intera durata del conflitto in atto e di proiettarsi in altri episodi bellici se ci saranno e magari ci saranno visto che la guerra fa parte della vita. La questione è quella del voler militarizzare a tutti i costi la cultura, perfino quella rappresentata da Dostoevskij, uno di quei classici che dovrebbero avere una prossimità disarmante e invece a torto e per follia gli viene attribuito un valore divisivo e contundente. Come se la cultura non fosse sempre stata, e non dovrebbe continuare ad essere, un motore di dialogo, di scambio, di riconoscimento tra i popoli attraverso le loro voci più autorevoli e qualificate di ieri, di oggi e di domani.

Ci vorrebbe più Dostoevskij, non meno. E ci vorrebbero, in Italia, università che non usino propagandisticamente la cultura, non impongano autori per cancellarne altri solo perché la contingenza suggerisce di farlo (oggi bisognerebbe leggere soltanto Gogol e Bulgakov perché al contrario di Dostoevskij erano ucraini?) e non si attribuiscano la facoltà di agire come tribunali della storia infliggendo la damnatio memoriae a giganti della storia o l'impraticabilità di campo a maestri del presente. Che senso ha, per esempio, impedire a Valerij Gergiev - il grande compositore d'orchestra - di esibirsi alla Scala, soltanto perché è russo e sostenitore non pentito di Putin? Il senso di questo ostracismo inaccettabile, di questa autarchia intellettuale da tempo di guerra come quella inflitta ancora più pazzescamente a Dostoevskij il quale tra l'altro nel 1837 diceva che meraviglioso è sinonimo di italiano e ci adorava prima di sapere dall'aldilà che cosa gli stiamo combinando, va ricercato nello sproposito modaiolo della cancel culture: elimino ciò che, del passato e del presente, non rientra nei miei parametri ideologici. Oltretutto, Gergiev doveva dirigere a Milano "La dama di picche" di Cajkovskij: e quale affermazione del carattere europeo della cultura russa è migliore di Cajkovskij? Non è stato solo il direttore di San Pietroburgo a subire una privazione, ma il pubblico o meglio la musica, e non rischiavano solo gli studenti della Bicocca a vedersi sottratto Dostoevskij ma rischiava l'intera Italia di fare una figuraccia, non del tutto evitata nonostante la goffissima retromarcia.

Ecco, le sanzioni culturali danneggiano chi le applica. Perché svelano, a dispetto di altisonanti professioni di tolleranza e di apertura tipiche delle nostra cultura mainstream, un substrato illiberale e censorio che non si addice alla democrazia italiana. La cultura è mescolanza di ispirazioni, di talenti e di storie diverse. Se viene meno questo, perché ognuno per potersi esprimere deve indossare la divisa giusta, finisce tutto. E vince solo la guerra come padrona assoluta della scena. Insieme al ridicolo. Praticamente Dostoevskij si ritrova sulla lista dei proscritti (nella quale i videogiochi di Fifa22 hanno inserito anche la squadra di calcio russa ed è tutto dire) con la colpa di essere moscovita e di non potere, dopo 141 anni dalla sua morte, prendere le distanze dall'attuale Cremlino. Mentre a Gergiev si chiede un manicheismo, o molli Putin o molli la bacchetta almeno in Italia, che è una vera e propria stecca, se si pensa che a Furtwangler - il sommo rivale dell'anti-fascista Toscanini - pur sospettato di simpatie naziste dopo la seconda guerra mondiale non fu vietato di dirigere. E si potrebbe continuare in questa lista della cancel culture al tempo del conflitto in Ucraina.

La mostra del fotografo Alexander Gronsky è stata annullata a Reggio Emilia, nonostante l'artista non sia affatto putiniano, anzi è stato arrestato in Russia durante una manifestazione contro la guerra, ma semplicemente russo. Così come la soprano Anna Netrebko che rinuncia ad esibirsi alla Scala in polemica contro la censura inflitta a Gergiev. E se l'Armata Rossa prende Kiev e la distrugge, che cosa accadrà, che in Italia saranno messi al bando insieme all'"Idiota" e al "Giocatore" l'intera letteratura russa degli ultimi secoli e dei prossimi? E finiranno al macero, tanto per dirne una, i dischi di quel genio di Shostakovich soltanto perché era di San Pietroburgo, membro del comitato centrale del Pcus e tifoso di Stalin (si legga uno straordinario romanzo di Julian Barnes: "Il rumore del tempo" - e quindi potenziale e futuribile fan di Putin? Suvvia. La censura culturale, perfino retrospettiva, non può essere la risposta all'attacco russo. E guai a dimenticare ciò che diceva Benedetto Croce, un liberale vero e oltretutto un pensatore molto laico e realistico anche a proposito della pace e della guerra: «I valori della civiltà e della cultura non appartengono certamente a un unico popolo».

Diritto e rovescio

Edilizia e superbonus 100% cosa conviene allo Stato

Andrea Codemo

Il 2020 verrà ricordato per l'emanazione del D.L. n. 34 del 2020, convertito in L. n. 77 del 2020, che ha introdotto lo strumento del superbonus 110%, dagli effetti dirompenti e di traino in un settore, quello immobiliare, che rappresenta culturalmente e strutturalmente un pilastro dell'economia italiana. Invero, al di là del dato prettamente numerico, vale a dire il potenziale riconoscimento di un credito di imposta per importi addirittura superiori alle spese effettivamente sostenute, il Legislatore ha potenziato due profili, in parte già presenti, caratterizzanti lo strumento: l'introduzione generalizzata della possibilità di scontare detto credito direttamente in fattura da parte dell'appaltatore/fornitore nonché la possibile cedibilità pressoché infinita a soggetti privati ed istituzionali del credito stesso. Particolarità di non poco conto è che, secondo l'Erario, l'unico soggetto giuridicamente ed economicamente responsabile di detto credito è da ritenere, salvo casi di concorso doloso del cessionario in una frode nei confronti dell'Erario, ovvero di cooperazione colposa da parte del cessionario nella misura in cui fosse consapevole dell'insussistenza dei requisiti per l'ottenimento del credito, solo il contribuente e non i cessionari successivi.

Tale meccanismo, se da un lato ha prodotto una crescita esponenziale nel numero e nella cessione di detti crediti fiscali, crescita che nel solo anno 2021 ha toccato l'importo di quasi 40 miliardi di euro, d'altro canto, purtroppo, come in molti casi già tristemente noti nella storia repubblicana, ha visto l'ingresso nel mondo dei crediti di imposta nel settore immobiliare di professionisti e imprese assolutamente 'prive di esperienza' alcune delle quali tristemente salite alla ribalta delle cronache, per i loro 'intenti fraudolenti'.

Il Legislatore, per porre rimedio a tali situazioni di mala gestio, è intervenuto (purtroppo in corso d'opera) con due strumenti: il primo, nel novembre 2021 (D.L. n. 157 del 2021 successivamente abrogato ad opera della L. n. 234 del 2021), volto a prevedere la possibilità per l'Agenzia delle Entrate di sospendere temporaneamente gli effetti della cessione del credito nonché l'introduzione e l'ampliamento dello strumento del visto di conformità e delle asseverazioni, ed il secondo, ad opera del D.L. n. 13 del 2022 in vigore dal 26 febbraio 2022, mediante il quale si sono introdotte misure di contrasto alle frodi nel settore dei bonus edilizi: in particolare, è stata disposta una limitazione della cessione del credito successiva alla prima solo a favore di 'soggetti vigilati', vale a dire unicamente a favore di banche e intermediari finanziari, nonché è stata prevista una 'targatura informatica' dei crediti d'imposta per consentire ai cessionari di poterne conoscere l'origine.

Se la volontà del legislatore era quella di arginare gli episodi di irregolarità nel mondo dei bonus edilizi, l'effetto più diretto e concreto che tali strumenti normativi hanno prodotto è stato quello di raffreddare ed allontanare molti dei soggetti che a vario titolo vi si erano avvicinati (contribuenti/committenti - appaltatori - fornitori - banche ed operatori finanziari - ecc.).

Premesso ciò, è lecito domandarsi se siano i bonus edilizi ad essere uno strumento "sbagliato" in grado di attrarre a sé le frodi di natura fiscale, ovvero va solo corretto il tiro al fine di allontanare i soggetti 'infedeli' che li hanno utilizzati in modo improprio. Ovviamente, pur con tutte le critiche ed i correttivi che medio tempore sono intervenuti, l'intento del Legislatore di stimolare un comparto strategico, quale quello dell'edilizia, attraverso misure incentivanti non può certo essere criticato: sicuramente alcune modifiche introdotte in corso d'opera avrebbero dovuto essere pensate fin dall'inizio, ma soprattutto si sarebbe dovuto intervenire preventivamente per evitare che soggetti non professionali o addirittura 'truffaldini' si avvalessero di tale strumento andando a penalizzare invece chi in modo serio e legittimo può beneficiarne.

Di certo i bonus edilizi sono misure incentivanti tuttora valide e positive per la nostra economia a patto che vengano correttamente gestite da soggetti e professionisti seri, affidabili e con una storia verificabile: solo così, infatti, lo Stato potrà rinnovare la propria fiducia verso tali strumenti, evitando ulteriori inasprimenti a discapito di tutti quei soggetti che ambiscano a farne genuinamente utilizzo.

Avvocato
Socio MDA Studio Legale e Tributario
(Venezia – Padova – Treviso)

Verona A Fieragricola anche un vigneto ad alta tecnologia

Nei campi il futuro sta con i robot

Un drone terrestre che rispetta l'ambiente contribuendo al risparmio energetico, una centralina meteo per un giusto consiglio irriguo e una smart trapp per le catture degli insetti patogeni. Queste le novità che Cai (Consorzi agrari d'Italia) e Coldiretti presentano a Fieragricola di Verona. Allestito un vigneto con un robot che si muove tra i filari, pulendo il terreno ed eseguendo lavori sulle piante.

SottoCosto

dal 3 al 12 marzo 2022

Pezzi disponibili
18.000

Latte UHT Parzialmente Scremato microfiltrato Sterilgarda
valigetta da 6 x 1 L

0,64 €/L

~~4,98 €~~
-22%
3,84 € /conf.

Pezzi disponibili
50.000

Olio Extra Vergine di oliva Il Frantolio Carapelli

1 L

~~5,99 €~~
-50%
2,99 € /pezzo

Pezzi disponibili
14.000

Caffè Intermezzo Segafredo
4 x 250 g

1 kg

~~7,99 €~~
-50%
3,99 € /conf.

Pezzi disponibili
33.580

Birra Moretti
6 x 660 ml
1,16 €/L

0,77 €/a bott.

~~5,94 €~~
-22%
4,59 € /conf.

Pezzi disponibili
25.000

Pannolini Pampers Baby Dry
misure assortite

Quadripack

~~28,90 €~~
-39%
17,50 € /conf.

Pezzi disponibili
14.547

Detersivo lavatrice liquido Dash
assortito - 3 x 24 lavaggi

72 lavaggi

~~16,90 €~~
-56%
7,39 € /conf.

Pezzi disponibili
1.100

Smart TV 50AU Serie 7 SAMSUNG

~~549 €~~
-27%
399 € /pezzo

Risparmi 150 €

Pezzi disponibili
600

Smartphone Redmi Note 10S

~~279 €~~
-32%
189 € /pezzo

Risparmi 90 €

IL GAZZETTINO | Giovedì 3, Marzo 2022

Santi martiri Marino e Asterio. In Palestina, il primo, denunciato perché cristiano ricevendo la corona del martirio con la decapitazione e Asterio, raccolse il corpo del martire e ricevette egli stesso il medesimo onore da lui reso al martire.

-1°C 11°C

Il Sole Sorge 6:41 Tramonta 17:55
La Luna Sorge 7:28

SABATO SERA A CASARSA DAVIDE TOFFOLO RACCONTERÁ IL SUO PASOLINI

A pagina XIV

Teatro

I Turcs tal Friul con Fantini e Somaglino al Teatro Nuovo

A pagina XIV

Calcio serie A

Udinese carica al Bruseschi davanti al "Paron" Pozzo

Sorpresa al Centro Bruseschi: il "Paron" Pozzo ha seguito con il direttore Marino l'allenamento di un'Udinese molto "carica".

Alle pagine X e XI

Con i profughi il timore di focolai

▶Scatta l'allarme: il popolo ucraino è tra i meno vaccinati Si va verso l'allestimento di un hub per il triage medico

▶Il flusso si intensifica. Il viaggio di mamma Liuba per salvare il figlio dalla guerra: «A piedi per 30 chilometri con zero gradi»

L'accoglienza di chi fugge da una guerra è la priorità di tutti. Ma nel segno della sicurezza, senza mai dimenticare il Covid in agguato, per evitare il rischio di ripiombare in una nuova ondata di contagi. Per questo, fra le priorità del Prefetto di Udine, Massimo Marchesiello, c'è l'individuazione di «una struttura per il triage di grossi gruppi di profughi», per evitare sul nascere il rischio di focolai. «Probabilmente - spiega il Prefetto - sarà localizzata all'ente fiera a Martignacco». Fra oggi e domani mattina, come conferma il direttore generale di AsuFc Denis Caporale, si attende l'arrivo di 3 corriere.

Alle pagine II e III

Il caso

Medici al setaccio: i Nas cercano false esenzioni

A lanciare l'allarme, ancora mesi fa, erano stati i "controllori", cioè le persone che nei diversi ambiti erano chiamate ad effettuare le verifiche sullo stato vaccinale. E ora è pronta la stretta, con il Nas che passa al setaccio i certificati medici.

A pagina V

Pozzetto da spostare al campo nomadi: ora tocca alla burocrazia

▶Ieri mattina il sopralluogo dei tecnici insieme agli agenti della Polizia locale

Sopralluogo ieri mattina al campo nomadi di via Monte Sei Busi per trovare una soluzione che elimini alla radice lo spreco dell'acqua. Un caso, quello del campo rom udinese, balzato agli onori delle cronache nazionale, dopo la scoperta di un consumo abnorme arrivato anche a quasi 100mila litri di acqua al giorno.

Ieri i tecnici del Cafc, accompagnati dalla Polizia locale non hanno fatto altro che confermare la perdita d'acqua, indagando con gli strumenti del caso.

A pagina VI

Stranieri

Solo 50 tutori per un migliaio di ragazzini

«C'è molto bisogno di Tutori volontari che accettino di rappresentare legalmente i minori stranieri non accompagnati».

A pagina VII

La proposta. Incontro tra Comune e progettista degli esercenti

San Giacomo scommette sui plateatici

Col 31 marzo si chiude lo stato di emergenza da pandemia e, con esso, vengono meno anche diverse agevolazioni. Il Comune di Udine, però, intende confermare alcune iniziative a sostegno degli esercenti e, per piazza San Giacomo, punta ad un'occupazione più stabile del plateatico, assieme ai gestori dei locali che stanno predisponendo un nuovo progetto di arredo.

A pagina VII

Il piano

In Friuli un hub nazionale per gli aiuti all'Ucraina

La sede operativa della Protezione civile regionale di Palmanova potrebbe essere uno dei due hub nazionali di raccolta e smistamento di farmaci e dispositivi sanitari a favore dei profughi ucraini. La decisione è stata formalizzata all'incontro quotidiano con il dipartimento nazionale di Protezione civile nella serata di ieri. «Sull'accoglienza al di fuori dei confini nazionali, le nostre squadre sono pronte».

A pagina II

La polemica

L'Anpi insiste: «Basta ostilità contro la Russia»

L'intento nasce dalla volontà di fornire una precisazione, ma il risultato non fa altro che ribadire la posizione contestata. L'Anpi di Pordenone tira dritto e tramite la voce del suo presidente attuale, Loris Parpinel, se da un lato tende a far passare il messaggio di un'associazione unita e non "spaccata", dall'altro preme sull'acceleratore e critica Nato e Occidente.

A pagina III

Cambio dei canali tv, si comincia dall'Alto Friuli

È scattato lunedì operativamente in Friuli Venezia Giulia lo Switch Off della nuova Tv digitale terrestre. In vista dell'arrivo delle nuove tecnologie delle telefonia mobile (5G), precisamente sulla banda 700 MHz, tale porzione di spettro elettromagnetico occupata dai canali Tv deve essere liberata entro il 1° luglio 2022, ad uso delle compagnie telefoniche che hanno già acquistato le frequenze. Con meno spazio a disposizione i broadcaster Tv sono costretti a spostare molti canali su altre frequenze e dovranno adottare delle nuove tecnologie della Tv digitale in grado di risparmiare banda.

A pagina IX

L'APPUNTAMENTO È scattato il cambio dei canali televisivi

Il regalo

Gli eredi di D'Aronco donano al Comune lo studio che fu del grande architetto

La famiglia D'Aronco dona al Comune di Udine lo studio che fu dell'architetto che progettò il Municipio. Gli eredi di Raimondo D'Aronco hanno infatti deciso di cedere all'amministrazione i mobili d'epoca che lo stesso progettista disegnò per arredare l'ufficio dove lavorava, in via Rialto.

Pilotto a pagina VI

MUNICIPIO Palazzo D'Aronco

Ufficio di corrispondenza del Friuli: 45100 - Udine, corte Savorgnan 27 - Tel. 0432.501072 - fax 041.665181 udine@gazzettino.it

I riflessi della guerra

Un fiume di profughi: «A piedi con zero gradi per salvare mio figlio»

▶La storia di Liuba, mamma coraggiosa «Marcia di 30 chilometri per la Polonia»

▶Ha portato via il suo Nikola dal conflitto «Mio fratello è rimasto, difende il quartiere»

IL FLUSSO IN ENTRATA

Arrivano alla spicciolata, mentre sopra le loro teste rombano gli F-16 (tanti, ieri mattina) che decollano da Aviano e che sorvolano Pordenone puntando a nord-est. Non fanno paura, quegli aerei. Non sono Mig. La paura è alle spalle, l'angoscia no. Quella durerà a lungo. Si mettono tutti in fila davanti alla Questura del capoluogo del Friuli Occidentale, mischiandosi ai richiedenti asilo dell'Asia centrale e del subcontinente indiano, che da anni ormai calpestano a intervalli regolari le mattonelle che portano all'ufficio immigrazione. Ma chi fugge dalla guerra - vera - oggi ha una corsia preferenziale: viene automaticamente considerato rifugiato. Fra stanotte e domani, sono attesi in regione su 3 corriere 150 profughi, una cinquantina dei quali troveranno alloggio a Sappada in case private. E già ieri mattina, alle porte della Questura di Pordenone, sono arrivate famiglie intere. I bagagliai delle auto piene di borsoni, gli occhi spenti dall'incredulità. I documenti da firmare, poi il tampone anti-Covid. Procedure, le ultime dopo un viaggio eterno.

LA TESTIMONIANZA

Liuba Gaidash arriva di fronte alla Questura in macchina. Targa italiana. Ha 37 anni. Con lei c'è suo figlio. Si chiama Nikola e ne ha 15. Un quindicenne come tanti, da noi. Maglione col cappuccio e disegno "cattivo" sul petto e sulle spalle. Da rapper. Un quindicenne italiano, se non si sapesse da dove arriva. In realtà è scappato. O meglio è stato messo in salvo da una mamma coraggiosa che se l'è andato fisicamente a prendere. Storie di emigrazione a metà come tante: la madre in Italia (a Pordenone) per lavorare, il figlio in Ucraina per continuare gli studi proprio grazie agli sforzi della mamma. In mezzo, l'imponderabile: una guerra in Europa.

L'ONDATA DI PROFUGHI In alto la 37enne Liuba Gaidash che è andata in Ucraina per portare via suo figlio; in basso un'altra famiglia in fuga

IN FRIULI 150 PERSONE IN FUGA CINQUANTA ACCOLTE A SAPPADA IN CASE PRIVATE

«Una guerra - racconta Liuba, capelli biondi e la grinta di chi sa di aver compiuto un mezzo miracolo - che ci ha costretti a fare trenta chilometri a piedi. Io con un borsone, Nikola con uno zaino». Sì, trenta chilometri a piedi perché da Ivano-Frankivs'k (città a sud di Leopoli, Ucraina occidentale) al confine con la Polonia non c'era altro modo per continuare il viaggio. «Fino a quel punto ci eravamo organizzati con delle auto prenotate, ma dopo è stato impossibile - spiega ancora Liuba -. Lungo la strada abbiamo visto i mezzi militari. Avevamo freddo e sete, ci siamo fermati in una scuola per bere un po' d'acqua». Liuba e Nikola, mamma e figlio, sono partiti dall'Ucraina venerdì mattina. Sei giorni di viaggio attraverso la Polonia e poi in direzione Italia, Pordenone.

L'ANGOSCIA

«Alle nostre spalle - racconta ancora la 37enne che lavora come cameriera nel capoluogo del Friuli Occidentale - abbiamo lasciato molto. Mio figlio praticamente tutto. Io ho in Ucraina i miei genitori, che sono rimasti, ma soprattutto mio fratello». Quasi coetaneo, non può andarsene perché sarebbe trattato da disertore. «Non ha mai fatto il militare in vita sua - confessa Liuba - ma adesso sta aspettando la sua chiamata per arruolarsi». Nel frattempo è entrato a far parte di quelle milizie non ufficiali di cui si sente parlare ogni giorno. «Di notte, quando scatta il coprifuoco, fa la guardia al quartiere con altre persone. Prende la macchina e pattuglia le strade, sperando di non incontrare il nemico». Nel parcheggio della Questura, dopo i tamponi e i documenti da firmare, Liuba e Nikola incontrano una conoscente italiana che dà loro tre borse con viveri e aiuti. Si abbracciano, sfugge qualche lacrima. «Adesso devi imparare l'italiano eh» esclama la donna rivolgendosi al 15enne. «Io voglio studiare in ucraina», risponde Nikola tradotto dalla madre. Purtroppo potrebbe non essere così facile, almeno a breve.

L'ORGANIZZAZIONE

Nel frattempo nel piazzale di fronte alla Questura arriva un'altra famiglia. È composta da cinque persone e arriva da Leopoli. «Forza Ucraina», sono le uniche parole in italiano conosciute e imparate probabilmente poco prima. Alle spalle del palazzone che ospita il cuore della polizia in città è stato allestito un gazebo per i tamponi anti-Covid grazie alla collaborazione della Croce rossa. Sembrano tornati i giorni dell'emergenza. Il punto è che non sono tornati. L'emergenza è un'altra. La pandemia era stata paragonata a una guerra. Ora forse quelle parole sembreranno poco appropriate.

Marco Agrusti

ALLESTITO UN PUNTO TAMPONI C'È UNA CORSIA PREFERENZIALE PER LO STATUS DI RIFUGIATO

Nasce un sito per raccogliere le disponibilità ad ospitare

L'INIZIATIVA

Un sito internet per raccogliere - in tutta Italia - la disponibilità da parte dei cittadini ad ospitare le persone che scappano dall'Ucraina e dalla guerra. È questa l'idea "firmata" dall'imprenditore di San Vito al Tagliamento Claudio Zol. Il portale si chiama help-us.it ed è sufficiente compilare tutti i campi presenti per "candidarsi" ad ospitare rifugiati provenienti dall'Ucraina. Lo spunto lo ha offerto Stefano Dell'Aspro di Aviano che fin dall'inizio della guerra si è attivato raccogliendo e consegnando generi di prima necessità e materiale sanitario organizzando direttamente il trasporto con furgoni e corriere. Il sito fornisce tutte le informazioni e le garanzie di privacy e di sicurezza indispensabili in questi casi e fa parte di un data base nazionale.

A Palmanova hub nazionale per la raccolta dei farmaci Protezione civile in Polonia

GLI AIUTI

La sede operativa della Protezione civile regionale di Palmanova potrebbe essere uno dei due hub nazionali di raccolta e smistamento di farmaci e dispositivi sanitari a favore dei profughi ucraini. La decisione è stata formalizzata all'incontro quotidiano con il dipartimento nazionale di Protezione civile nella serata di ieri. «Sull'accoglienza al di fuori dei confini nazionali, le nostre squadre sono pronte a partire per organizzare un campo d'accoglienza per i profughi probabilmente in Polonia, vi è la disponibilità di una delle colonne mobili di Palmanova per allestire 250 posti letto». A sottolinearlo ieri il vicegovernatore della Regione con delega alla Protezione civile Riccardo Riccardi. Mentre già oggi sarà avviata la distribuzione di generi di conforto in frontiera a Fernetti e Tarvisio con i volontari.

Le decisioni anticipate ieri dal vicepresidente che ha partecipato, con l'assessore regionale alle Autonomie locali Pierpaolo Roberti, alla riunione in videoconferenza con i quattro prefetti della Regione e l'Associazione nazionale dei sindaci del Friuli Venezia Giulia.

«La Protezione civile della Regione si sta organizzando anche per contribuire al trasporto di una decina di bambini oncologici che deve uscire dall'Ucraina per essere presa in carico dall'istituto Burlo», ha riferito ancora Riccardi che ha espresso preoccupazione, inoltre, per gli aspetti sanitari degli ingressi dei profughi. «Non conosciamo la condizione sanitaria dei cittadini ucraini ed è necessario avere chiarezza sui percorsi da seguire su quarantena, tamponi, gestioni di eventuali positività, per evitare il rischio che l'infezione da Covid possa risalire come accaduto di recente a causa dell'alta incidenza del virus in Austria e Slovenia. Serve un coordinamento unitario per la sorveglianza sanitaria e regole chiare per gestire il governo dei confini fino al momento delle cose da fare a valle. Fino ad ora, i cittadini ucraini in transito hanno avuto una destinazione di arrivo da amici o parenti, ma come è emerso dalla riunione apprendiamo che la situazione sta cambiando con ulteriori arrivi non così organizzati. Bisogna prendere in mano la situazione per evitare riflessi sull'infezione».

PREVISTO L'AUMENTO DEI FLUSSI AI VALICHI DI FRONTIERA DA OGGI DISTRIBUZIONE DI GENERI DI CONFORTO AI PROFUGHI IN ARRIVO

AIUTI UMANITARI La Protezione civile nella sede di Palmanova

AIUTI ORGANIZZATI Un mezzo sanitario messo a disposizione dalla Regione

Riccardi ha sollevato anche la questione delle risorse che ha poi sottoposto nella riunione con il Dipartimento di Protezione civile nel tardo pomeriggio informando sul fatto che la Regione decreterà lo stato di emergenza regionale con un primo stanziamento necessario ad affrontare le prime spese. Nel suo intervento, il vicegovernatore ha rimarcato inoltre la necessità di gestire gli importanti slanci di generosità della popolazione: «I Comuni devono portare avanti esclusivamente iniziative di solidarietà che sono in grado di governare dall'inizio alla fine e che non devono essere in contrasto con le azioni coordinate di Protezione civile».

«La Regione - ha informato ancora Riccardi - è pronta a fare la sua parte anche sul fronte dei posti letto: in base alle richieste emerse, abbiamo comunicato le nostre disponibilità per oncologia con il Cro di Aviano e pediatria con il Burlo di Trieste». Il "numero due" della giunta regionale ha poi chiarito in merito alle donazioni economiche di solidarietà che «il Friuli Venezia Giulia utilizzerà il conto corrente già attivato dalla Croce rossa italiana, dall'Unicef e da Unhcr».

Anche l'assessore alle Autonomie locali Pierpaolo Roberti ha rilevato l'importanza di spiegare alle associazioni e ai Comuni del territorio la necessità di un coordinamento «per non trovarci in situazione di confusione negli aiuti da offrire ai cittadini ucraini. Nel lungo periodo - ha riferito - potrà essere utile valutare assieme alle prefetture i progetti di accoglienza proposti dalle diverse associazioni di categoria per verificarne la fattibilità».

I riflessi della guerra

CONTROLLI Un prelievo effettuato su un nucleo famigliare di profughi appena arrivati dall'Ucraina. Il Friuli Venezia Giulia sta pianificando la creazione di un hub dove convogliare tutti gli arrivi per le verifiche sul "fronte Covid"

La Croce rossa ora teme il ritorno di focolai Covid

▸L'arrivo di migliaia di profughi ucraini senza copertura vaccinale rischia di rialimentare la pandemia: in Friuli nascerà un hub il "filtro" sanitario

I NODI

L'accoglienza di chi fugge da una guerra è la priorità di tutti. Ma nel segno della sicurezza, senza mai dimenticare il Covid in agguato, per evitare il rischio di ripiombare in una nuova ondata di contagi. Per questo, fra le priorità del Prefetto di Udine, Massimo Marchesiello, che assieme ai suoi colleghi di Trieste, Pordenone e Gorizia sta gestendo l'operazione, c'è l'individuazione di «una struttura per il triage di grossi gruppi di profughi», per evitare sul nascere il rischio di focolai. Da qui gli incontri di ieri, anche con AsuFc. «Probabilmente - spiega il Prefetto - sarà localizzata all'ente fiera a Torreano di Martignacco (già sede dell'hub vaccinale e per i test Covid ndr). Stiamo aspettando le risposte sulle modalità organizzative. Chiederemo di dare priorità a chi arriva stremato da una situazione di guerra». Fra oggi e domani mattina, come conferma il direttore generale di AsuFc Denis Caporale, si attende l'arrivo di 3 corriere , una delle quali potrebbe però prendere la strada del nord del territorio provinciale senza fare stop a Martignacco. La sicurezza sanitaria è stata anche al centro del confronto con i sindaci friulani.

LE REGOLE

«Abbiamo iniziato a mettere delle regole - dice il Prefetto -. L'esigenza che abbiamo richiamato per tutti dev'essere quella di fare il tracciamento sanitario, i tamponi anti-Covid e di comunicare l'ospitalità dei profughi agli organi di polizia». La Prefettura sta monitorando la situazione in tutti i comuni, «per avere la disponibilità di eventuali strutture alloggiative». «Abbiamo già attivato l'accoglienza diffusa in piccole strutture».

IL PROBLEMA

A collaborare per il monitoraggio Covid sarà anche la Croce rossa, come spiega la presidente del Comitato regionale Friuli Venezia Giulia della Cri Milena-Maria Cisilino. «Siamo in contatto con la Prefettura e ci siamo messi a disposizione per il punto di prima accoglienza, per la consegna dei kit igienico-sanitari. Collaboreremo per il monitoraggio Covid con l'esecuzione di tamponi con il coordinamento dell'Azienda sanitaria e anche con l'accompagnamento a soluzioni di quarantena ove si renda necessario. Non ci occuperemo però della gestione di eventuali quarantene», spiega Cisilino.

L'altro grosso nodo riguarda - per paradossale che possa apparire - «l'eccesso» di generosità dei friulani, che rischia di rivelarsi infruttuosa nella migliore delle ipotesi. «Ci stanno tempestando di richieste per poter aiutare la popolazione ucraina - spiega Cisilino -. A livello regionale saremo ormai sulle 300-400 richieste. Abbiamo i centralini intasati. È molto bella tutta questa generosità da parte dei friulani, ma siamo in imbarazzo, perché la società nazionale ucraina ha chiesto solo determinate cose. La nostra maggiore fatica è dover spiegare alle persone che non possiamo accogliere materiali sfusi. Si creerebbero anche problemi doganali. Abbiamo una rete internazionale di aiuti e la consorella ucraina ha esposto la sua necessità di liquidità e quindi di ricevere in particolare fondi per acquistare in loco i beni di prima necessità e determinati farmaci. Le nostre raccolte, quindi, sono solo mirate. È una guerra, non è un terremoto». Da qui l'appello della Cri: «Raccogliamo fondi per acquisti in loco sostenendo così anche l'economia locale e in rete con la Croce Rossa ucraina abbiamo una lista di beni sanitari specifici da inviare». Intanto, l'altra notte, ha attraversato anche il Friuli il convoglio solo Cri composto da sei mezzi pesanti, «destinato al confine rumeno-ucraino», per portare gli aiuti.

I COMPITI

La Croce rossa si occuperà anche di un "tracciamento" di tutt'altra natura rispetto a quello con cui la pandemia ci ha insegnato a familiarizzare. «Ci occuperemo - spiega Cisilino - del ricongiungimento eventuale di nuclei familiari eventualmente separati dalle vicende belliche per il conflitto in Ucraina. Non ricongiungimenti fisici, ma ricongiungimenti che mirano alla ricostruzione della filiera di contatti, per mettere in comunicazione famiglie separate, parenti feriti o scappati». Per ora la Cri non si occuperà invece dell'accoglienza: «Ci hanno chiesto la disponibilità, ma la stiamo valutando in base anche alle previsioni numeriche».

Camilla De Mori

L'Anpi non cambia idea: «Basta con la continua ostilità nei confronti della Russia»

LABARO Il gonfalone dell'Anpi di Pordenone con i riconoscimenti per la lotta di liberazione

PARPINEL, PRESIDENTE DELL'ASSOCIAZIONE PORDENONESE: «NESSUNA DIVISIONE AL NOSTRO INTERNO, IL RUOLO DELLA NATO VA RICONSIDERATO»

IL CASO

L'intento nasce dalla volontà di fornire una precisazione, ma il risultato non fa altro che ribadire la posizione contestata. L'Anpi di Pordenone tira dritto e tramite la voce del suo presidente attuale, Loris Parpinel, se da un lato tende a far passare il messaggio di un'associazione unita e non "spaccata", dall'altro preme sull'acceleratore lungo la strada che aveva di fatto aperto il fronte: quella della condanna (sì, ovvia) nei confronti dell'aggressione russa all'Ucraina ma allo stesso tempo di una specie di "ammonizione" nei confronti della Nato e dell'Occidente. Anzi, stavolta c'è addirittura qualcosa di più "forte".

«In relazione a talune affermazioni su una presunta spaccatura dell'Anpi pordenonese sulla tragedia ucraina - scrive di getto Parpinel - va rilevato che ciò non corrisponde assolutamente alla verità dei fatti. Nel congresso dell'Anpi provinciale di Pordenone di sabato 26 febbraio scorso il grave problema è stato particolarmente ed ampiamente trattato da parte degli intervenuti, che hanno espresso la loro adesione all'appello che l'Anpi nazionale, per primo, ha lanciato contro l'aggressione russa, per il disarmo e per la pace. Quel che è stato ribadito nella relazione dello scrivente con la ferma condanna dell'attacco militare della Russia all'Ucraina, a cui va tutta la nostra solidarietà, chiedendo la cessazione delle ostilità ed il ritorno al tavolo dei negoziati, con il coinvolgimento dell'Onu e dell'Unione Europea, al fine di avviare una politica di cooperazione e non di continua ostilità nei confronti della Russia, oltre che ad una riconsiderazione del ruolo della Nato». Continua ostilità nei confronti delle Russia, riconsiderazione del ruolo della Nato. Parole pesanti che non solo ribadiscono la posizione di Anpi Pordenone (o di una parte dell'associazione, quella che fa riferimento alla presidenza), ma che rafforzano addirittura un concetto: è la Nato, secondo Anpi, una parte del problema. E ci sarebbe un clima di ostilità (precedente) nei confronti della Russia. «Sottolineando altresì come da troppo tempo ormai il tema della pace non sia più nell'agenda dei partiti e dei governi - prosegue sempre Parpinel - e che da molti anni assistiamo a quella che Papa Francesco ha definito una sorta di terza guerra mondiale a pezzettini. Ricordando inoltre che l'articolo 11 della nostra Costituzione, nel ripudiare la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali, impone che, contrariamente al detto degli antichi, "si vis pacem parabellum", cioè se vuoi la pace prepara la guerra, noi dobbiamo invece essere consapevoli che se vogliamo la pace è necessario lavorare costantemente ed instancabilmente per raggiungerla e mantenerla. Il congresso ha approvato il tutto all'unanimità».

Un'unanimità che però non si è tradotta nella totalità delle opinioni. Proprio su queste pagine, ad esempio, un membro del direttivo aveva espresso posizioni diametralmente opposte rispetto a quelle ribadite dalla presidenza dell'Anpi provinciale. E pochi giorni dopo era stato anche il Pd regionale, attraverso le parole del segretario Cristiano Shaurli, a "bacchettare" i partigiani chiedendo di virare verso una posizione di condanna senza sé e senza ma nei confronti dell'aggressione russa dell'Ucraina.

M.A.

L'emergenza Covid

Medici al setaccio: i Nas alla ricerca di false esenzioni

▶L'avviso: «Le forze dell'ordine controllano la documentazione a tutti gli iscritti all'albo»

▶L'allarme era partito anche dalle scuole dove l'aumento dei casi era sembrato sospetto

IL PROVVEDIMENTO

A lanciare l'allarme, ancora mesi fa, erano stati i "controllori", cioè le persone che nei diversi ambiti erano chiamati ad effettuare le verifiche sullo stato vaccinale - ad esempio - dei lavoratori. Nella scuola, certo, ma anche nelle aziende e negli ospedali. Erano tutti colpiti da quello che venne subito definito come un «flusso anomalo» di certificati medici che sancivano l'esenzione dalla vaccinazione per motivi di salute. E ora, con una comunicazione arrivata sulle scrivanie dei medici di base della regione, è pronta la stretta.

LA COMUNICAZIONE

Le forze dell'ordine, e in particolare i militari del Nas, stanno passando al setaccio i documenti in possesso dei medici di medicina generale. Gli osservati speciali sono i certificati per l'esenzione vaccinale, cioè quelle carte consegnate a persone che per motivi di salute possono continuare la loro vita normalmente pur senza aver ricevuto l'iniezione dell'antidoto contro il Covid. Si tratta di centinaia di casi che in queste ore sono analizzate da chi ha avviato l'operazione dedicata. Nel mirino ci sono soprattutto le dichiarazioni "sospette", che potrebbero essere state rese da medici che non fanno parte della medicina generale. «Noi come Ordine dei medici - ha spiegato il presidente Guido Lucchini - facciamo parte di organi sussidiari dello Stato e non abbiamo un reale potere di controllo in questo senso. In questo momento siamo a disposizione delle forze dell'ordine e stiamo fornendo tutto il materiale necessario ai controlli».

L'ORDINE PRECISA: «NOI NON SIAMO VERIFICATORI ORA COLLABORIAMO OGNI GIORNO CON I MILITARI»

IL CASO A sinistra il presidente dell'Ordine dei medici, Guido Lucchini, con un vaccino; a destra un certificato di un professionista

IL BOLLETTINO

Intanto continua a calare la curva dei contagi in Friuli Venezia Giulia. Ieri sono stati registrati 585 contagi, ma a colpire di più in positivo è soprattutto il crollo dei ricoveri in Area medica, con i letti occupati che sono scesi sotto quota 200 dopo mesi. Le persone ricoverate in terapia intensiva sono 16, mentre i pazienti ospedalizzati in altri reparti scendono a 191. Per quanto riguarda l'andamento della diffusione del virus tra la popolazione, la fascia più colpita è quella 40-49 (19,66%), seguita da quella 50-59 (15,73%) e da quella 30-39 anni (14,53%). Morte sei persone. I decessi complessivamente sono pari a 4.788, con la seguente suddivisione territoriale: 1.171 a Trieste, 2.283 a Udine, 911 a Pordenone e 423 a Gorizia. I totalmente guariti sono 286.421, i clinicamente guariti 193, mentre le persone in isolamento calano a 17.852. Dall'inizio della pandemia positive complessivamente 309.461 persone con la seguente suddivisione territoriale: 66.852 a Trieste, 128.417 a Udine, 74.836 a Pordenone, 34.847 a Gorizia e 4.509 da fuori regione.

IN CORSIA

Per quanto riguarda il Sistema sanitario regionale, sono state rilevate le seguenti positività: nell'Azienda sanitaria universitaria Giuliano Isontina di 2 autisti, 6 infermieri, un medico, 2 operatori socio sanitari, 2 vigili sanitari; nell'Azienda sanitaria universitaria Friuli Centrale di 6 infermieri, 4 medici, un operatore socio sanitario, 3 tecnici; nell'Azienda sanitaria Friuli Occidentale di 2 infermieri, un medico e un operatore socio sanitario; all'Irccs Cro di Aviano di un medico; all'Irccs Burlo Garofolo di un medico. Relativamente alle residenze per anziani del Friuli Venezia Giulia si registra il contagio di 24 ospiti e 6 operatori.

M.A.

IERI IN FRIULI SOLO 585 CONTAGI E SEI VITTIME MENO DI 200 PAZIENTI IN MEDICINA

Sospensione degli infermieri è attesa una nuova ondata dopo i primi 42 decreti

NEGLI OSPEDALI

Quarantadue nuovi provvedimenti in un'unica tornata che portano a circa 150 il numero complessivo degli infermieri sospesi in provincia di Pordenone per il mancato rispetto dell'obbligo vaccinale. E non è finita, dal momento che altri ne restano da deliberare, dopo la seduta straordinaria del Consiglio dell'Ordine che martedì ha deciso su un numero straordinariamente alto di iscritti, 42 appunto, a fronte di un massimo di quindici casi trattati in genere, a causa della complessità della procedura. Ma la necessità era straordinaria: si trattava infatti di deliberare, fra gli altri, su una trentina di casi di operatori che erano stati riammessi al lavoro prima che il ministero stabilisse che, ai fini del lavoro nel settore sanitario, non è sufficiente il Super Green pass ottenuto in seguito a contagio da Covid e successiva guarigione, ma occorre appunto la vaccinazione.

I LEGALI

Da quando, martedì, i provvedimenti sono stati deliberati e immediatamente notificati agli interessati, ai rispettivi datori di lavoro e alla Procura della Repubblica, all'Ordine provinciale stanno arrivando numerose pec, da parte degli iscritti e dei loro legali, che contestano la decisione. Ma l'unica ipotesi in cui una tale richiesta potrebbe essere accolta è quella di un eventuale errore nei dati a disposizione del ministero, sulla cui base l'Ordine ha deliberato.

«Arrivano continuamente messaggi – conferma il presidente Luciano Clarizia – da parte degli iscritti e dei loro avvocati, che intimano di reintegrare i loro assistiti perché staremmo commettendo un errore. Ma, qualora vi dovessero essere effettivamente dei casi di errore, andrebbero contestati al medico di base, al quale compete l'inserimento nel sistema della situazione vaccinale dei loro pazienti. L'Ordine, da parte sua, non conosce neanche tale situazione nel dettaglio, ma solamente la distinzione fra coloro che sono in regola con quanto richiesto e coloro che non lo sono: quando un iscritto è indicato in rosso nella piattaforma, non possiamo fare altro che procedere. Dispiace ma, se non lo facessimo, saremmo accusati di omissione e commetteremmo un illecito».

NOTIFICHE

Le notifiche sono state effettuate immediatamente e subito sono scattate le sospensioni, il cui impatto è distribuito fra varie realtà, dal momento che fra gli operatori sospesi ve ne sono delle provenienze più diverse: che operano nel pubblico e nel privato, in ospedale così come sul territorio e nelle case di riposo. Per tutti lo stop è ora di tre mesi, a condizione naturalmente che al termine del periodo previsto decidano di procedere alla vaccinazione. Non sono invece soggetti a sospensione gli infermieri che, avendo ricevuto le prime due dosi del vaccino, non hanno potuto ricevere la terza a causa del contagio e devono ora lasciar trascorrere il tempo previsto dalla guarigione prima di poter procedere alla nuova iniezione. Ora ulteriori casi di questo tipo non ve ne saranno, dal momento che – sulla base delle ultime indicazioni del ministero – nessuno verrà reintegrato sulla base del Super Green pass ottenuto in seguito a guarigione. Sono comunque presenti sulla piattaforma altri "semafori rossi" sui quali il Consiglio dovrà esprimersi con la consueta procedura: la pec inviata per verificare la situazione e i cinque giorni di tempo concessi per consentire di produrre la documentazione necessaria, sanare eventuali errori o vaccinarsi. Se allo scadere dei cinque giorni l'iscritto non avrà provveduto a regolarizzare la sua situazione, alla successiva riconvocazione del Consiglio dell'Ordine scatterà la sospensione.

Lara Zani

IN OSPEDALE Un'infermiera assiste un paziente in corsia

IL PRESIDENTE DELL'ORDINE: «INIZIANO AD ARRIVARE ANCHE LE CONTESTAZIONI»

Zalukar contro il pass: «Non serve più»

L'ATTACCO

Un intervento inatteso, che apre un nuovo fronte contro il certificato verde. Lo firma il consigliere regionale Zalukar del Misto. «Di fronte alle evidenti incongruità del Green Pass, c'è da chiedersi quale sia il limite de 'il fine giustifica i mezzi'. Se nei primi mesi di pandemia, e altresì al susseguirsi delle varianti , era comprensibile un eccesso di cautela e quindi un'interpretazione estensiva del principio di precauzione nelle strategie di politica sanitaria, adesso queste strategie devono adattarsi alla realtà che ormai conosciamo». Inizia così la nota del consigliere regionale in tema di efficacia del certificato Covid digitale dell'Unione europea. «Con gli attuali dati di letalità e mortalità del Covid - afferma -, forse una strategia di mitigazione sarebbe stata più appropriata. Lockdown così severi, il blocco della vita economica e sociale hanno avuto costi troppo alti, anche in termini di salute (ricordiamo che non ci si ammala e non si muore solo di Covid). Impariamo per il futuro. I cittadini italiani ed europei hanno accettato ogni sorta di restrizione ed è difficile dimenticare i droni per scovare le persone a passeggio, i mitra spianati nelle strade con gente che andava a fare la spesa, le flottiglie di motovedette nei nostri golfi a caccia di natanti, le innumerevoli versioni dell'autocertificazione e le irrinunciabili quanto inutili mascherine all'aperto. Difficile dimenticare. E in ultimo arrivò il Green pass. A mio dire comprensibile come inizialmente proposto, nella primavera 2021, quale strumento per consentire aperture più precoci, essendo ritenuto allora un'attestazione di non contagiosità, su cui ci si è dovuti ricredere già in estate. Ma adesso?», si chiede il consigliere regionale. «Il Green pass con le sue regole assurde, con le sue tabelle interpretative: i giorni pari si, quelli dispari no, il Green pass rafforzato, quello un po' meno forte, in bicchiere, gocciato, macchiato caldo, insomma è una farsa. E ormai non è più una misura di prevenzione sanitaria, ma comincia ad assumere i contorni di un accanimento, di un feticcio, di qualcosa di morboso in cui qualcuno, al Governo, sembra intrappolato per giustificare se stesso. I numeri parlano chiaro - riporta Zalukar -: siamo al 91,23% dei parzialmente protetti (guariti o almeno prima dose), le fasce di popolazione più a rischio, dai 50 in su hanno percentuali di vaccinazione da terza dose che vanno dal 75% all'86%. Mantenere lo strumento del Green pass con pesanti vincoli e contrazioni dei diritti al limite del lecito sembra accanimento, non politica sanitaria».

IL CONSIGLIERE DEL GRUPPO MISTO: «LA GRANDE CAUTELA È STATA CORRETTA MA OGGI I NUMERI PARLANO CHIARO»

La famiglia D'Aronco dona il suo studio al Comune

▶Gli eredi hanno deciso di cedere all'amministrazione i mobili d'epoca che il progettista disegnò per via Rialto

COMUNE

UDINE La famiglia D'Aronco dona al Comune di Udine lo studio che fu dell'architetto che progettò il Municipio. Gli eredi di Raimondo D'Aronco hanno infatti deciso di cedere all'amministrazione i mobili d'epoca che lo stesso progettista disegnò per arredare l'ufficio dove lavorava, in via Rialto.

La donazione, stimata su un valore di circa cinquemila euro, comprende una scrivania, un tavolo da lavoro e due librerie con vetrine realizzate nel 1911 circa, in legno di cipresso, cui si aggiunge un inchiostro su carta dal titolo "Prospettiva". Lo studio, che entra nel patrimonio dei Civici Musei, sarà esposto in occasione della mostra che la giunta Fontanini ha deciso di allestire in estate in occasione del novantesimo anniversario della scomparsa del progettista, avvenuta a Sanremo nel 1932.

L'esposizione, prevista per giugno negli spazi del Salone del Parlamento e nelle sale adiacenti delle Gallerie d'Arte Antica, permetterà di vedere una vasta scelta di disegni architettonici e di foto d'epoca del fondo D'Aronco, beni appartenenti alle collezioni delle Civiche Gallerie del Progetto. Considerato uno dei più importanti esponenti italiani del Liberty, Raimondo D'Aronco (che era figlio di un progettista e impresario edile) studiò all'Accademia di Venezia e lavorò in Italia e all'estero (in particolare in Turchia, dove si occupò della ricostruzione di Istanbul dopo il terremoto del 1894). Tra i progetti da lui curati, ci sono i padiglioni per l'Esposizione Internazionale d'Arte Decorativa Moderna di Torino (1902) e quelli per l'Esposizione nazionale di Udine (1903).

Per quanto riguarda la sede del Comune di Udine, D'Aronco iniziò il primo progetto nel 1888, per poi presentarne altri tre (fu scelta una delle due proposte avanzate nel 1910). La realizzazione del palazzo municipale, realizzato in pietra d'Istria secondo uno stile che è stato definito un "moderno rinascimento" con forti influenze Liberty e della Secessione Viennese, fu iniziata nel 1911 e poi interrotta durante la guerra, per concludersi attorno al 1932.

Al.Pi.

MUNICIPIO A destra il palazzo firmato dallo stesso D'Aronco. A sinistra via Rialto

Raccolta di viveri e medicinali anche al centro commerciale

SOLIDARIETÀ

UDINE Il Friuli si mobilita per la solidarietà. Il centro commerciale Città Fiera ha messo a disposizione un'area dedicata per la raccolta di beni di prima necessità per i cittadini dell'Ucraina. Allestita da ieri al piano terra area blu, l'area di raccolta che verrà gestita direttamente dall'Associazione culturale Ucraina-Friuli. All'interno le volontarie saranno presenti tutti i giorni dalle 9.30 alle 20.30.

Attualmente è possibile portare medicinali per uso ospedaliero (bende, garze, antidolorifici, antibiotici e lacci emostatici), alimentari a lunga scadenza come pasta, riso e biscotti.

Sul sito dell'Associazione www.ucraina-friuli.it la lista di prodotti utili viene costantemente aggiornata e il pubblico può verificare direttamente cosa è possibile consegnare. Ottimale sarebbe la consegna dei prodotti all'interno di scatole e divisa per tipologia, questo per facilitare il lavoro delle volontarie che stanno operando con grande impegno per inviare gli aiuti nel più breve tempo possibile. La consegna verrà poi organizzata direttamente dall'Associazione Ucraina-Friuli con trasporto su tir dedicati, che arriveranno direttamente a Città Fiera per il ritiro.

CENTRO SHOPPING Il polo del Città Fiera a Martignacco

IL CITTÀ FIERA SI MOBILITA PER SOLIDARIETÀ A PALMANOVA 14 POSTI IN CASE PRIVATE E ALLA ASP

È stata inoltre attivata un'altra iniziativa, curata dal Gospel Center insieme a Ready To Help APSattivo. Da ieri la raccolta è attiva presso l'ingresso principale (SUD2) fino al 4 marzo, mentre dal 5 al 6 marzo presso l'ingresso SUD4 del centro commerciale. Per far arrivare i beni in Ucraina il Gospel Center si appoggerà alla Chiesa "Apoštolská Cirkev" di Košice in Slovacchia, al confine con l'Ucraina e consegnerà direttamente tutti i prodotti raccolti in queste giornate.

PALMANOVA

Anche Palmanova lancia il suo messaggio per la pace nei territori ucraini e si mette a disposizione per aiutare la popolazione in fuga degli scenari di guerra. Comune e ASP Ardito Desio si sono organizzati per mettere a disposizione sei posti letto interni alla Casa di Riposo per accogliere profughi ucraini. Allo stesso modo, cittadini hanno segnalato al Comune la disponibilità di due appartamenti, per un totale di altri 8 posti letto. Il Comune ha reso disponibile un indirizzo mail comunicazione@comune.palmanova.ud.it per chiunque voglia dare disponibilità di case per l'accoglienza.

«L'intera comunità palmarina si sta mobilitando per aiutare il popolo ucraino colpito dal conflitto. Purtroppo gli immobili comunali sono tutti occupati, per questo abbiamo chiesto aiuto ad ASP e cittadini per trovare qualche soluzione. Ringrazio tutti per la disponibilità», commenta il sindaco di Palmanova Giuseppe Tellini.

Ultimo saluto ad Anny la benefattrice di Lignano

LUTTO

LIGNANO Ieri pomeriggio nel duomo di Sabbiadoro la comunità lignanese ha dato l'estremo saluto ad Anny Andretta Bertelli, spirata alla bella età di 101 anni. Il rito funebre è stato celebrato dal parroco don Angelo Fabris che nell'omelia ha ricordato la figura della signora. Al termine della cerimonia ci sono stati vari interventi da parte delle nipoti e altri parenti. Commosso il saluto alla mamma da parte dei due figli Francesco e Giovanni, che si sono abbracciati davanti alla bara. In una settimana in casa Andretta si sono stati due funerali: lo stesso giorno in cui è morta la signora Anny, c'è stato il funerale della moglie di Francesco. Conclusa la cerimonia la bara è partita per il luogo della cremazione.

La signora Anny era molto benvoluta dalla comunità lignanese, come pediatra era sempre disponibile a dare una mano alle famiglie coni bambini bisognosi. È stata pure una grande benefattrice per Lignano. Donò varie aree fabbricabili destinate poi a fini sociali, tra queste l'area per l'asilo infantile, quella della chiesa di Sabbiadoro, delle colonie Efa Oda (ora Efa Bellaitalia), la vecchia pista di Go kart, il campo di bocce, tiro al piattello e altre ancora. Una persona di carattere squisitamente rivolto al sociale, sempre disponibile ad aiutare le persone in difficoltà, ma soprattutto le associazioni impegnate nel sociale. Un suo intervento a difesa di Lignano fece storia, quando la cittadina era occupata dalle truppe tedesche. In una corrispondenza che ci fornì il figlio Giovanni si legge che, siccome si credeva che lo sbarco alleato potesse avvenire in questa zona dell'Alto Adriatico allora i terreni da Pertegada e Bevazzana erano stati allagati. Il comandante delle truppe tedesche aveva detto che per motivi strategici, avrebbe tagliato gli argini della laguna ed allagato tutta Lignano. Secondo il racconto del figlio, Anny, che allora era studentessa in medicina a Padova e che parlava molto bene il tedesco, informata della cosa si precipitò a Lignano e seppe convincere il comandante tedesco che non valeva la pena mettere a repentaglio i terreni di Lignano.

Enea Fabris

Campo nomadi, pozzetto da spostare per evitare sprechi

IL CASO

UDINE Sopralluogo ieri mattina al campo nomadi di via Monte Sei Busi per trovare una soluzione che elimini alla radice lo spreco dell'acqua. Un caso, quello del campo rom udinese, balzato agli onori delle cronache nazionale, dopo la scoperta di un consumo abnorme arrivato anche a quasi 100mila litri di acqua al giorno.

Ieri i tecnici del Cafc, accompagnati dalla Polizia locale non hanno fatto altro che confermare la perdita d'acqua, indagando con gli strumenti del caso. Al termine del sopralluogo Cafc ha fatto sapere che c'è la necessità di spostare il pozzetto, attualmente posizionato in area demaniale, all'esterno del campo. Un'esigenza che era parsa evidente sin da subito, assieme a quella di installare un limitatore di portata tarato sul consumo di una persona media, ossia 200 litri al giorno, per ridimensionare così i consumi quotidiani da 100mila a 10mila litri al giorno, con una riduzione di circa il 90 per cento. Cafc ha spiegato che non potrà intervenire fino a quando non ci sarà l'autorizzazione da parte del Comune di Udine per lo spostamento del pozzetto, che dovrebbe rivelarsi risolutivo. Ora, quindi, entra in campo la burocrazia.

L'ITER

Era stato lo stesso Cafc a segnalare all'amministrazione comunale il grande spreco di risorsa idrica con consumi anomali rilevati nel campo di via Monte Sei Busi: il sindaco Pietro Fontanini e gli impiegati degli uffici tecnici erano subito andati sul posto a verificare. Come era emerso dagli accertamenti, il record di consumi è dovuto principalmente a causa di impianti fatiscenti.

La società già dopo il primo sopralluogo sul campo aveva tenuto a puntualizzare che essendo il gestore della rete idrica la sua competenza «si ferma al contatore, dopodiché entra in merito l'utente, quindi, per quanto riguarda il campo nomadi, il Comune di Udine». La società ha fornito il supporto tecnico per individuare le perdite d'acqua presenti all'interno del campo di via Monte Sei Busi con strumenti ad hoc come geofono e geocorrelatore, con l'assistenza dlla Polizia locale. Come era stato detto subito dopo i primi incontri, il piano, una volta riparate le perdite, era quello del rifacimento dell'utenza idrica, con lo spostamento del pozzetto e l'installazione del limitatore di portata.

IERI MATTINA SUL POSTO I TECNICI CON LA POLIZIA LOCALE A QUESTO PUNTO SERVE IL VIA LIBERA AUTORIZZATIVO

AREA Il campo rom di via Monte Sei Busi si trova su area demaniale nel capoluogo friulano

Plateatici, San Giacomo scommette

▸I commercianti sono disposti ad investire su nuovi arredi nel caso siano concesse delle occupazioni più lunghe

▸A causa della pandemia i permessi hanno avuto iter più snelli Dal 30 giugno servirà il parere favorevole delle Belle arti

SPAZI

UDINE Col 31 marzo si chiude lo stato di emergenza da pandemia e, con esso, vengono meno anche diverse agevolazioni. Il Comune di Udine, però, intende confermare alcune iniziative a sostegno degli esercenti e, per piazza San Giacomo, punta ad un'occupazione più stabile del plateatico, assieme ai gestori dei locali che stanno predisponendo un nuovo progetto di arredo. Tra le esenzioni in scadenza, infatti, c'è anche quella relativa al canone di occupazione pubblica, la cui mancata entrata era stata finora coperta con contributi statali: da fine mese, si tornerà a pagarla. Per la zona centrale, quella delimitata dalla circonvallazione, il canone per i locali pubblici è di 0,48 euro al metro quadro in caso di occupazione fino ai 30 giorni (e di 0,19 oltre i 30 giorni), oppure di 42,57 euro al mese al metro quadro per quelle di durata superiore all'anno. La possibilità di ampliare le occupazioni oltre ai limiti normalmente consentiti, un'iniziativa introdotta subito dopo il primo lockdown per dare respiro ai locali che erano rimasti serrati per oltre due mesi, rimarrà invece fino al 31 dicembre di quest'anno e consentirà un aumento fino al 100 per cento e anche oltre in caso di occupazioni molto limitate.

LA PIAZZA

Tra le aree della città che hanno beneficiato delle misure straordinarie c'è sicuramente piazza San Giacomo dove gli esercenti hanno potuto "invadere" il plateatico con sedie e tavolini, e dove potrebbero esserci novità in vista: i gestori dei locali, infatti, sono disposti ad investire su un nuovo arredo in caso siano concesse occupazioni più lunghe, che, però, dipendono dalla Soprintendenza: «Nel periodo della pandemia, per l'occupazione di suolo pubblico la normativa prevedeva una procedura semplificata per presentare le richieste e la non necessità di avere l'autorizzazione della Soprintendenza in caso di luoghi vincolati, come piazza Matteotti – ha spiegato l'assessore con delega alla Polizia locale, Alessandro Ciani -. Questa opportunità resterà in vigore fino al 30 giugno, poi servirà per forza di cose il parere favorevole il Belle Arti per occupare il plateatico».

L'ASSESSORE CIANI HA INCONTRATO IL PROGETTISTA INCARICATO DAGLI ESERCENTI DELL'AREA

FORMULA

E prosegue: «Noi speriamo si possa continuare, perché il tempo fa dimostrato che con questa conformazione la piazza riesce comunque ad avere la sua vocazione storica di luogo d'incontro, anche per famiglie. Ora, le occupazioni non rovinano la piazza e rispettano quanto chiesto dalla Soprintendenza e penso che l'operazione sia piaciuta perché concilia le esigenze degli imprenditori e di tutela del luogo». In un'ottica che guarda ad una soluzione che possa essere più stabile, Ciani ha incontrato il progettista degli esercenti della piazza, che ha presentato una prima bozza su cui avviare il confronto con la Soprintendenza:

BELLE ARTI

«Chiederemo alle Belle Arti di poterne discutere assieme, in modo da trovare una soluzione condivisa che consenta agli imprenditori di poter ragionare a medio e lungo termine – ha spiegato l'assessore -, per cui, se ci sono investimenti da fare, possano farli con una logica più ampia e non con dei termini trimestrali (la durata delle attuali proroghe, ndr). Tra le proposte di questa bozza, c'è una modifica del materiale usato per la copertura del plateatico e l'idea che ciascun locale abbia un'occupazione a forma tonda, riprendendo quella della fontana, in modo anche da rendere più chiaro a quale locale appartenga ciascuno spazio. La decisione spetterà poi alle Belle Arti, il Comune non ha potere, ma cerchiamo di favorire l'incontro tra gli imprenditori e la Soprintendenza in modo che si possa trovare un accordo. Abbiamo sempre avuto un atteggiamento favorevole verso queste iniziative degli esercenti: lo abbiamo fatto fin da subito, anche quando qualcuno criticava e poi è rimasto zitto perché ha visto che funzionava». Palazzo D'Aronco, inoltre, è orientato a confermare anche Udine sotto le stelle: «La nostra intenzione è riproporla – ha concluso Ciani -, anche se il come dipenderà dalle normative che saranno in vigore in quel periodo».

Alessia Pilotto

NEL CUORE DI UDINE Un'immagine da cartolina del salotto buono del capoluogo friulano, piazza Matteotti

Minori non accompagnati in regione solo 50 tutori per un migliaio di ragazzi

IL CASO

UDINE Il nodo della presenza nutritissima di minori stranieri non accompagnati si specchia nella carenza di tutori. «C'è molto bisogno di Tutori volontari che accettino di rappresentare legalmente i minori stranieri non accompagnati (Msna). Perché il rapporto, a oggi, è di una cinquantina di volontari attivi per poco meno di un migliaio di ragazzi, troppo pochi per poterli seguire al meglio e senza un eccesso di carico per il Tutore stesso». È l'annuncio che il Garante regionale dei diritti della persona, Paolo Pittaro, sta rivolgendo da tempo agli over 25 del Friuli Venezia Giulia, cittadini che non devono avere un particolare titolo di studio ma essere disposti a prendersi cura di chi è arrivato in Italia fuggendo da guerre, persecuzioni, povertà estrema. Grazie al seminario informativo organizzato in modalità telematica dal Garante Fvg, è stato possibile ascoltare le esperienze di chi Tutore volontario di Msna già lo è, a cominciare da Konstantina, Tutrice da più di due anni, che ha iniziato seguendo 3 ragazzi, oggi 11. «Ogni Tutore - ha spiegato - si muove a modo proprio: chi fa un lavoro di accompagnamento burocratico-amministrativo, chi invece li porta anche a passeggiare e li frequenta più assiduamente, molto dipende da quanti sono i ragazzi da tutelare e dalla loro età. C'è un rapporto diretto con il ragazzo, ma anche con la comunità che lo ospita. L'importante è essere sensibili, ricettivi e dialogare con la comunità ospitante. Se c'è la necessità di spostarsi, si può sempre delegare l'educatore della comunità per il periodo di assenza». Ilaria, impegnata dal 2020 e mamma di tre figli, ha parlato del fatto che «i ragazzi che sono in Fvg sono praticamente tutti maschi, provenienti da Pakistan, Bangladesh, alcuni dall'Afghanistan, molti arrivano a ridosso della maggiore età». Lei ha iniziato facendo il corso specifico e poi le è arrivata la convocazione dal presidente del Tribunale dei minori di Trieste, oggi unico referente e responsabile delle procedure, per l'assegnazione dei suoi primi due Msna. «E da lì è iniziata una storia che mi ha lasciato un segno per sempre, sono ancora in contatto costante con loro e ora ho anche iniziato la procedura di affidamento per maggiorenne per uno di loro. È una cosa che si fa per gli altri, ma fa star bene se stessi». Ilaria oggi ha 30 ragazzi sotto tutela, «ma causa situazione emergenziale perché non è la normalità, l'ho accettato io. In realtà c'è molta flessibilità nel dare la propria disponibilità, come tempo e anche come territorio. La tutela non è e non deve essere standardizzata, ma è necessario auto-formarsi costantemente, ad esempio sui permessi di soggiorno piuttosto che sulle culture dei ragazzi». «Esiste una rete di supporto tra i Tutori per scambiare le esperienze e risolvere gli eventuali problemi», ha aggiunto Pittaro prima di dare la parola a Elena, di recente diventata Tutrice e che ha in carico due pakistani collocati in due comunità diverse. "L'inizio è stato un po' scoraggiante - ha ammesso -. Si trattava di mettere in gioco se stessi, ma per fortuna ho trovato aiuto soprattutto negli altri Tutori».

APPELLO DI PITTARO PER TUTTI GLI OVER 25 CHE SIANO DISPOSTI A PRENDERSI CURA DEI GIOVANI STRANIERI

Ceccarelli chiude il 2021 con 46 milioni di ricavi

IL BILANCIO

UDINE Il Gruppo Ceccarelli chiude il 2021 con ricavi pari a 46 milioni di euro, nelle mire della storica azienda di trasporti friulana: l'apertura di un nuovo spin off aziendale e di uno nuovissimo hub logistico ad Amaro.

Aprirà i battenti nel giugno prossimo Cursor, azienda spin off del gruppo Ceccarelli di Udine creata con l'obiettivo di ampliare il mercato a livello internazionale. Ceccarelli si occupa di trasporti e logistica, ha chiuso il 2021 con 46 milioni di euro di fatturato, conta 210 addetti in Italia, a cui si somma un indotto di 350 persone generato dalla storica azienda friulana. La holding di famiglia è la Ceccarelli Finanziaria che controlla, a sua volta: Ceccarelli srl, Transfriuli, Dilog Toscana, Euros srl, LogLab e Lme, impegnate ognuna in segmenti afferenti al core business aziendale.

La nascita di Cursor non è l'unica novità. Il gruppo ha in programma l'apertura di un nuovo hub per la logistica situato ad Amaro a ridosso della barriera autostradale dell'A23, punto nodale strategico di ingresso nel e dal Centroeuropa.

«Fondamentale rimane per noi proseguire nello sviluppo aziendale - sottolinea Luca Ceccarelli, il 36enne presidente della società di famiglia, di cui ha conosciuto, negli anni, sin da bambino, tutti i processi produttivi, gestionali e di coordinamento - e lo faremo con un nuovo spin off che ci consentirà di proseguire nell'ampliamento dei mercati internazionali. Il nostro valore principale è il capitale umano. Siamo una ditta che offre servizi, quindi, possiamo distinguerci con un valore in più che è quello, legato all'uomo. Devo dire che, negli anni, Prima Cassa Fvg ci è sempre stata vicina e questo va loro riconosciuto. Non da ultimo, inaugureremo ad inizio estate l'hub di Amaro, una grande sfida per noi, che posiziona la regione, e la nostra montagna in una nuova visione competitiva, sul fronte della logistica, nell'intera Europa. Credo nella montagna e nel lavoro del Carnia Industrial Park, con il quale abbiamo realizzato questo progetto all'ingresso della Carnia'.

LO SPIN OFF CURSOR APRIRÀ A GIUGNO IL NODO DELLA CRONICA CARENZA DI AUTISTI

AZIENDA Il Gruppo Ceccarelli chiude il 2021 con ricavi pari a 46 milioni di euro. Presto un nuovo spin off aziendale

Sono 56 gli autisti in forza al gruppo, la flotta aziendale è costituita da 60 camion di proprietà, 150 casse mobili, 30 semirimorchi. Anche Ceccarelli risente della cronica mancanza di autisti. «Si tratta di una attività usurante, molto ben pagata, ma per chi ha famiglia, questo significa stare lontani dai casa. Non tutti sono disposti a queste sacrifici» conferma Ceccarelli.

Si sente male in casa, muore ex consigliere comunale

▶Aveva solo 46 anni
Era molto attivo
nell'associazionismo

IL LUTTO

FORNI AVOLTRI Lutto a Forni Avoltri per la scomparsa di Moreno Di Sotto, ex consigliere comunale, stroncato da un malore improvviso nella sua casa di Sigilletto.

Il 46enne è stato colpito da un arresto cardiaco martedì verso le 18.30, nella sua casa dove viveva assieme ai genitori Gian Battista e Ornella. Sono stati loro ad allertare i soccorsi ma purtroppo non c'è stato nulla da fare. A piangerlo anche i fratelli Luciano e Manuele. Nato a Tolmezzo il 12 aprile 1975, Moreno Di Sotto era molto conosciuto e stimato in Carnia. Aveva lavorato negli uffici amministrativi del comune di Enemonzo per quasi una decina di anni e attualmente svolgeva la stessa funzione nel Comune di Rigolato. A Forni Avoltri era stato consigliere comunale con l'amministrazione guidata dal sindaco Manuele Ferrari ed era membro attivo delle associazioni paesane, la Volgelos e l'asd calcio Ardita. Inoltre, Di Sotto dava una mano nell'organizzazione di eventi nel paese di Sigilletto, a Collina e Frassenetto. Per anni era stato volontario della Protezione civile. Cordoglio è stato espresso dai sindaci dei diversi Comuni a cui Moreno aveva legato la sua vita sociale e lavorativa, da Forni Avoltri a Rigolato a Enemonzo. Parenti ed amici rimangono in attesa di conoscere la data del funerale. Amministratori, amici e conoscenti lo ricordano come una persona riservata ma disponibile con tutti, di grande sensibilità, sempre pronto a dare una mano alle iniziative della comunità; un funzionario preciso e dedito al suo lavoro, capace di risolvere i problemi con competenza e puntualità. «Con lui il nostro Comune perde un intero ufficio e ora sarà difficile sostituirlo - aggiunge Fabio D'Andrea, sindaco di Rigolato -. Ai familiari le condoglianze e la vicinanza di tutta la comunità». «La notizia della sua morte ci ha lasciato senza fiato – dichiara la prima cittadina di Forni Avoltri Sandra Romanin –. Era una carissima persona, che è stata parte del consiglio comunale, di grande sensibilità e che avrebbe potuto dare ancora molto alla comunità».

AMBULANZA Un mezzo di soccorso in una foto di repertorio

Alto Friuli, via al cambio dei canali tv

▶Tv digitale terrestre, il passaggio in Hd il prossimo 8 marzo
Lunedì i primi comuni a partire sono stati quelli della montagna

▶Si è cominciato in Carnia, Val Canale e Valli del Natisone
Dal 7 all'11 marzo toccherà al resto delle province

INNOVAZIONE

TOLMEZZO È scattato lunedì operativamente in Friuli Venezia Giulia lo Switch Off della nuova Tv digitale terrestre. In vista dell'arrivo delle nuove tecnologie delle telefonia mobile (5G), precisamente sulla banda 700 MHz, tale porzione di spettro elettromagnetico occupata dai canali TV deve essere liberata entro il 1° luglio 2022, ad uso delle compagnie telefoniche che hanno già acquistato le frequenze. Con meno spazio a disposizione i broadcaster Tv sono costretti a spostare molti canali su altre frequenze e dovranno adottare delle nuove tecnologie della TV digitale in grado di risparmiare banda. Per questo motivo la maggior parte delle televisioni cominceranno a trasmettere i canali prima con la codifica video Mpeg-4 / H.264, poi dal 2023 passeranno al nuovo standard Dvb T2 con codifica Hevc main 10, per mantenere lo stesso numero di canali e adottare una migliore qualità. La prima fase dei numerosi Switch Off del digitale terrestre è cominciata il 20 ottobre 2021, quando alcuni canali nazionali (Rai e Mediaset) hanno iniziato a trasmettere solo in Hd (con la codifica video Mpeg-4). Tutti i canali nazionali e locali sono obbligati a fare questo cambio tecnologico entro la fine del 2022.

I PASSAGGI

In Friuli Venezia Giulia il passaggio dei canali solo in HD avverrà l'8 marzo 2022, in contemporanea con tutte le regioni d'Italia per i canali nazionali. Mentre le TV locali hanno iniziato a passare alla codifica Mpeg-4 dal 1 marzo 2022 con una finestra di tempi sino all'11 marzo 2022. E lunedì appunto i primi comuni a partire sono stati quelli di Carnia, Val Canale-Canal del Ferro e Valli del Natisone. Dal 7 all'11 marzo 2022 toccherà invece alle restanti zone delle province di Pordenone, Udine, Gorizia, Trieste. A partire dal 1° marzo 2022 in FVG i canali Rai generalisti (Rai 1, Rai 2, Rai 3) e Rai News 24 e le programmazioni regionali si spostano su nuove frequenze (sul canale 30 UHF) e il canale Rai News 24 passerà in HD. Alcuni canali nazionali comunque potrebbero rimanere attivi con la vecchia codifica Mpeg-2 fino al 31 dicembre 2022. I canali con questa vecchia codifica però saranno spostati sui numeri 500 della numerazione automatica LCN. Per continuare a vedere i canali del digitale terrestre in alta definizione è quindi necessario eseguire la ricerca automatica dei canali e soprattutto utilizzare un dispositivo TV compatibile con i canali HD. In questo periodo di riorganizzazione delle frequenze tutti i canali TV o quasi saranno coinvolti. Per tornare a vedere le emittenti è necessario fare più volte delle risintonizzazioni automatiche del TV o del decoder. Dal, primo marzo, in Friuli Venezia Giulia, Rai Uno, Rai Due, Rai Tre, Rainews 24 e la programmazione regionale, compreso il telegiornale, si ricevono su nuove frequenze. Una tappa del passaggio, da completare entro la fine dell'anno, alla nuova tv digitale. La Rai ha messo a disposizione un servizio informativo. Per la nostra regione è attivo presso la sede di Trieste. Chiamando il numero 800 938 362 si può fissare un appuntamento e ricevere, di persona, informazioni utili a capire meglio il passaggio alla nuova tv digitale. Dal primo marzo inoltre non sarà più possibile ricevere i segnali radiofonici attraverso la rete del digitale terrestre della Rai. Il segnale verrà ripristinato in un prossimo futuro: fino a quel momento, si potrà ricevere tutta l'offerta radiofonica attraverso la rete FM.

LE TV LOCALI

Secondo le graduatorie emanate dal ministero in Fvg le nuove numerazioni delle tv locali sono così assegnate: 10 – Telequattro; 11- Telefriuli: 12- Udinese Tv; 13 – Telepadova Italia 7 Gold; 14 – Il13; 15- Antenna 3 Veneto; 16 – Telepordenone; 17 – Canale Italia 83; 18 – Telechiara; 19 – Telenordest; 75 – RadioSorriso Tv; 76 – RadioPiterpan Tv; 77- Media24; 78 – RadioBirikina Tv; 79 – RadioBellaeMonella Tv; 80 – TeleAntenna.it; 88 – E'Tv Friuli; 90 – Chef Channel Fvg. Grazie ad un accordo con TeleAntenna anche Videotelecarnia, la storica emittente di Treppo Carnico, si potrà continuare a vedere sul canale 80, dal lunedì al venerdì dalle 19, così come hanno annunciato dalle rispettive pagine social gli stessi editori. Per quanto riguarda invece Telealtobut, l'altra storica emittente di Paluzza, lo spegnimento del segnale è stato obbligato ma come ha ricordato il suo fondatore Battista Muser, l'avventura proseguirà su Facebook e Youtube.

LA STORICA EMITTENTE DI PALUZZA DOVRÀ SPEGNERE IL SEGNALE MA PROSEGUIRÀ SUL WEB

APPUNTAMENTO È scattato lunedì operativamente in Friuli Venezia Giulia lo Switch Off della nuova Tv digitale terrestre

Art Cart si insedia a Tolmezzo e investe cinque milioni di euro

IMPRESE

TOLMEZZO Un investimento complessivo di 5 milioni di euro e una previsione di nuovi 25 posti di lavoro in tre anni. La A.R.T. Cart spa, impresa con uno stabilimento a Moggio Udinese, specializzata nella produzione di carte politenate per il packaging alimentare ed industriale, è pronta a sbarcare anche a Tolmezzo. A seguito del completamento della procedura di evidenza pubblica, si è vista assegnare l'immobile di proprietà del Carnia Industrial Park, denominato T11, situato nel cuore della zona Industriale del capoluogo carnico, in via della Cartotecnica. L'azienda lavora la carta politenata tradizionale attraverso un processo denominato extrusion coating che consente di stratificare sopra un foglio di carta un sottile film di materiale plastico, nello specifico in polimero di polietilene. Il costante lavoro di ricerca, unito alla sensibilità rispetto alle tematiche ambientali, hanno permesso all'azienda di sviluppare una nuova linea di prodotti d'eccellenza. Recentemente infatti ArtCart, grazie alla collaborazione con la società padovana di consulenza e innovazione nell'ingegneria dei materiali, MaTech, è riuscita a sviluppare una particolare tipologia di carta politenata per uso alimentare, riciclabile, ecosostenibile e compostabile. L'innovazione sviluppata prevede l'impiego di un biopolimero derivato da risorse rinnovabili, che viene utilizzato in sostituzione del tradizionale polietilene di derivazione chimica. Attraverso le successive ingegnerizzazioni di processo, ArtCart è oggi l'unica impresa in grado di stratificare il nuovo film bioplastico in spessori estremamente ridotti (12 micron). Nello stabilimento di Tolmezzo, per il quale è previsto un investimento complessivo vicino ai 5 milioni di euro, verrà realizzata una nuova linea produttiva per la lavorazione, la trasformazione e la commercializzazione del prodotto compostabile e riciclabile, con una previsione, per il prossimo triennio, di 25 nuove assunzioni. «Da alcuni anni seguiamo il percorso di crescita della ArtCart, per la quale in passato abbiamo valutato ulteriori opzioni per l'insediamento nel Parco – chiarisce il direttore del Carnia Industrial Park, Danilo Farinelli –. Il capannone di Tolmezzo, potrà essere reso disponibile per l'azienda a partire dal prossimo mese di settembre, al termine dell'attuale contratto di locazione e dopo alcune attività di manutenzione straordinaria già programmate». «La volontà di avviare un nuovo stabilimento ha incontrato l'opportunità che ci è stata proposta dal Consorzio industriale, che ci ha affiancato in tutte le fasi di valutazione e del nuovo insediamento», dichiara il titolare dell'azienda, Carlo Tavella.

INVESTIMENTO Molte risorse

ALL'AZIENDA CHE HA UNO STABILIMENTO A MOGGIO UDINESE ASSEGNATO UN IMMOBILE DEL PARCO INDUSTRIALE

Sport Udinese

OGGI A UDINESE TV

Nell'Agenda l'emergenza dei profughi

La programmazione odierna di Udinese Tv anche oggi dedica un'attenzione particolare ai venti di guerra che soffiano impetuosi dal fronte dell'Est. Alle 21, per la rubrica "L'Agenda" di Alberto Terasso, appuntamento con lo speciale "Profughi dall'Ucraina: la prima emergenza".

"EL TUCU"
Pereyra abbraccia Deulofeu dopo un gol

CONTRO LA SAMP TOCCA A PEREYRA

Anche Udogie partirà dall'inizio sulla fascia sinistra
Makengo il "sacrificato". Pozzo segue l'allenamento

BIANCONERI

Con Pereyra e Udogie dall'inizio per vincere la sfida più importante, e probabilmente anche più difficile, del 2022. Sabato alle 15 contro la Samp è in palio l'immediato destino dei bianconeri: la vittoria potrebbe rilanciarli verso mete più ambiziose, e comunque alla portata del potenziale di cui dispone Gabriele Cioffi, mentre un altro risultato li costringerebbe a rimanere in trincea per la sopravvivenza. E sarebbe un peccato, perché gli obiettivi dichiarati (da proprietà, società e dalla quasi totalità dei giocatori) sono diversi: il riscatto dopo otto anni di oblio e dopo performance non esaltanti (non negative, sia chiaro, perché rimanere in A per una squadra di un club provinciale non è mai un fallimento tecnico). E poi la conquista di un posto nella parte sinistra della classifica e un calcio qualitativamente migliore, anche per recuperare quei tifosi che frequentano la Dacia Arena rare volte, in concomitanza con l'arrivo delle big.

MESSAGGI

Sicuramente da Gabriele Cioffi vengono lanciati inequivocabili messaggi al gruppo: «Dobbiamo dare il 110%». Il tecnico fiorentino è affamato di successo. I Pozzo gli hanno offerto su un piatto d'argento la "possibilità della vita", e giustamente pretende che i suoi uomini siano altrettanto motivati per fare il salto di qualità. A onor del vero il nuovo corso era iniziato nella maniera ideale. Già a fine dicembre si era rivista un'Udinese spavalda, aggressiva, propositiva e vincente. Ma nessuno aveva fatto i conti con l'emergenza Covid, che si è accanita in modo particolare sui bianconeri, generando danni tecnici e sportivi notevoli. Vedi il 2-6 con l'Atalanta, nella sfida che l'Udinese fu costretta a giocare per decisione dalla Giustizia amministrativa pur priva di 12 elementi (tutti positivi al virus) e a saltare in precedenza quella casalinga con la Salernitana, che allora comportava meno difficoltà, rispetto a quelle che i bianconeri potrebbero incontrare ad aprile nel recupero. Soltanto da una ventina di giorni la squadra ha ritrovato una buona condizione generale e i due pareggi, con la Lazio e a Milano con i rossoneri, ne sono la testimonianza.

BLUCERCHIATI

Ora bisogna cambiare marcia. Servono tre punti con i doriani, che saranno privi di elementi importanti come Gabbiadini e Thorsby, mentre altri non saranno al top fisicamente (Quagliarella e Sensi). L'Udinese sulla carta sta meglio della formazione di Giampaolo. Sicuramente ha nelle gambe tre giorni in più di riposo rispetto ai liguri, scesi in campo lunedì contro l'Atalanta (rovinoso 4-0), mentre i bianconeri hanno affrontato il Milan venerdì. Però ci vuole ben altro per sperare nel successo. È quel qualcosa in più che può offrire uno degli elementi di maggior prestigio, Roberto Pereyra, rimesso quasi a nuovo dopo due mesi e mezzo di forzato stop seguito alla frattura della clavicola sinistra nel match del 28 novembre contro il Genoa. L'argentino sta lanciando inequivocabili segnali al suo allenatore di essere ormai vicino alla migliore condizione. Almeno un'ora è in grado di sostenerla su livelli importanti. Del resto i primi segnali, i 28' contro la Lazio e i 35' contro il Milan concessigli da Cioffi, sono stati decisamente soddisfacenti. In questi giorni il "Tucu" è una specie di vigilato speciale da parte del tecnico fiorentino. Le risposte che fornisce sono convincenti, come del resto i dati del gps che i giocatori portano durante gli allenamenti. Insomma, ci sono 70-80 possibilità su 100 che l'argentino torni in campo dall'inizio per dare una spinta poderosa alla squadra sotto forma di giocate importanti, nel rispetto della qualità. Dovrebbe dargli spazio Makengo, anche se il francese è in costante crescita. Sulla fascia sinistra si attende dal primo minuto Udogie, in gol a San Siro.

POZZO

All'allenamento di ieri pomeriggio era presente anche il patron, in compagnia del responsabile dell'Area tecnica Pierpaolo Marino. Significa che proprietà e società sono vicinissime alla squadra e che l'auspicio è che i bianconeri si allenino con la concentrazione ottimale, da mostrare sul campo anche sabato pomeriggio.

Guido Gomirato

LATERALE
Udogie sabato alla Dacia Arena contro la Samp "occuperà" la fascia sinistra

Zico a quota 69 Con lui in Friuli 26mila abbonati

IL COMPLEANNO

Oggi Arthur Antunes Coimbra, detto Zico, compie 69 anni. Tra i più grandi calciatori del Dopoguerra, ha indossato la maglia dell'Udinese dal 1983 all'85. Nella sua splendida carriera ha disputato 750 gare ufficiali, impreziosite da 516 reti. Debuttò tra i pro con il Flamengo, nel 1967, con cui vinse 4 campionati brasiliani, una Coppa Libertadores e un'Intercontinentale. Nel 1979 segnò 65 reti in 51 partite. In Italia tentarono di acquistarlo la Roma e il Milan. Ci riuscì l'Udinese, grazie a un capolavoro di Franco Dal Cin. L'annuncio del trasferimento del Galinho al club bianconero arrivò il primo giugno dell'83, facendo sognare i tifosi friulani, con 26611 abbonamenti. Il suo tesseramento (come quello di Cerezo alla Roma) fu bocciato dal presidente federale Sordillo, ma la Giunta del Coni il 22 luglio convalidò l'operazione. Per Zico bianconero 24 gare e 19 reti nel 1983-84 e 16 e 3 gol l'anno dopo.

G.G.

MERCATO E DINTORNI

Arslan diventerà il primo rinforzo dei bianconeri

La stagione è entrata nella sua parte finale, con l'Udinese chiamata a fronteggiare le ultime 11 gare. È il punto più lontano dalla sessione di gennaio e nel contempo da quella estiva, che si aprirà a inizio luglio. Nonostante questo, il mercato "bolle" sempre e i movimenti non si frenano mai del tutto. Soprattutto per una squadra come quella friulana che sforna in maniera continua i talenti che piacciono alle big. Già a gennaio si era mosso qualcosa sugli esterni, con Brandon Soppy che dopo poche apparizioni era finito sul taccuino dell'Atalanta, sempre attenta con Gasperini ai laterali che possono diventare i nuovi Hateboer, Maehle e Gosens. Proprio la duttilità del francese piace alla società orobica, che però pare non volersi fermare: segue anche il profilo di Destiny Udogie, fresco reduce del primo gol segnato tra i pro. L'esterno sinistro azzurrino è parso da subito un ottimo colpo per le grandi prospettive che garantisce, e ora la sua crescita continua in maniera inarrestabile. Udogie è diventato un perno della formazione di Cioffi, che lo ha lasciato fuori soltanto quando le condizioni fisiche non erano ottimali. Il suo rientro contro il Milan è coinciso con il gol che ha regalato l'1-1 ai bianconeri. E ora l'Atalanta ci fa un pensierino. Sia Soppy che Udogie possono essere alternative interessanti per il futuro della Dea. Intanto l'Udinese si è tutelata con l'ingaggio di Festy Ebosele dal Derby County. L'irlandese arriverà a zero quest'estate, ma difficilmente l'Udinese si priverà dei suoi talentuosi classe 2002 dopo un solo anno.

IL RINNOVO DEL CONTRATTO È IMMINENTE ATALANTA SU SOPPY E DESTINY

Tiene banco poi la situazione dei rinnovi contrattuali, con alcune questioni da decifrare meglio. Si avvia verso una tranquilla soluzione quella relativa a Tolgay Arslan. Se infatti Jens Stryger Larsen andrà via a zero, il tedesco di origine turca resterà in bianconero in maniera praticamente certa. Si è registrata un'accelerazione, ma sul punto il centrocampista è sempre stato molto chiaro, senza dare adito a letture diverse. In buona sostanza, al di là delle voci che si possono rincorrere, l'Udinese ha la possibilità di esercitare una clausola di rinnovo unilaterale, se soddisfatta dal rendimento. Il rinnovo automatico sembra dunque una formalità, visto che il numero 5 si sta dimostrando elemento prezioso, non solo dal punto di vista tecnico-tattico, ma anche da quello squisitamente emotivo. Il carisma e l'esperienza internazionale di Tolgay Arslan sono molto utili all'Udinese, come ricorda il guizzo all'Olimpico contro la Lazio. Arslan è un giocatore a cui il pallone raramente scotta tra i piedi e per questo può essere utile come esempio per i tanti giovani che si affacciano sul palcoscenico del calcio che conta. Salvo sorprese resterà dunque a Udine anche nel 2022-23, visto che si trova molti bene, avendo ritrovato spinta e grinta dopo alcune stagioni non semplici in Turchia. Ora, con il rientro di Pereyra, entrerà spesso in ballottaggio per i ruoli titolari in mediana, ma questo non farà altro che aumentare la sua voglia.

Stefano Giovampietro

PERICOLO QUAGLIARELLA: 7 GOL CON LE DUE MAGLIE

▶Quando incontra i "vecchi amici", l'esperto bomber fa spesso centro

▶Ha "colpito" il club friulano anche con le maglie della Juventus e del Torino

IMPLACABILE L'esultanza composta di Fabio Quagliarella dopo il gol segnato su rigore all'Udinese con la Samp nel maggio dell'anno scorso alla Dacia Arena

I RIVALI

Se nella giornata di ieri il "Paron" Gianpaolo Pozzo non ha voluto far mancare il suo sostegno alla squadra, assistendo all'allenamento sotto il tiepido sole del Centro Bruseschi in compagnia del fidato dirigente Pierpaolo Marino, anche alla corte dei rivali di turno si è fatto lo stesso. A centinaia di chilometri di distanza, la stessa cosa ha voluto fare il presidente della Sampdoria, Marco Lanna, ex difensore, che ha seguito da vicino tutta la seduta d'allenamento dei liguri, prossimi avversari dell'Udinese sabato alle 15 alla Dacia Arena. "Allenamento sotto lo sguardo del presidente Marco Lanna", si legge dunque sul sito ufficiale blucerchiato. Sul campo 2 del "Mugnaini" di Bogliasco, Marco Giampaolo e il suo staff hanno diviso la squadra in gruppi: lavori tecnico-atletico rigenerativi per coloro che hanno accumulato più minuti a Bergamo, mentre per tutti gli altri esercizi di forza dinamica in campo e lavori tattici. Per quanto riguarda i singoli, personalizzato di recupero per Kristoffer Askildsen e in palestra per Alex Ferrari e Rolando Vieira. Mikkel Damsgaard e Manolo Gabbiadini proseguono i loro programmi di recupero agonistico. Nessuno di loro giocherà sabato.

ASSENZE

Oggi ci sarà un'altra seduta mattutina per la Samp. I tanti assenti annunciati, eccezion fatta per i lungodegenti Gabbiadini e Damsgaard e per lo squalificato Morten Thorsby, non spostano gli equilibri dello scacchiere di Giampaolo. Per questo il focus è tutto sulle condizioni di Stefano Sensi e del grande ex Fabio Quagliarella, usciti dal Gewiss Stadium con risentimenti muscolari. Nulla di grave, ma solo una gestione delle energie per entrambi, anche se a oggi non sono certi del posto da titolare contro l'Udinese. In caso contrario si scaldano l'ex ascolano Sabiri e l'ucraino Supryaga.

GRANDE EX

Difficile però che Fabio Quagliarella resti seduto in panchina per 90' alla Dacia Arena, visto che lui contro le sue ex squadre è sempre particolarmente ispirato (7 gol in totale con le due maglie). Il veterano blucerchiato è stato rivitalizzato dalla cura Giampaolo, dopo una prima metà di stagione difficile con D'Aversa, e non ha intenzione di fermarsi sul più bello. Il girone d'andata, dall'amaro sapore di viale del tramonto, è stato spazzato via da un ritorno in bello stile con annessa doppietta siglata contro l'Empoli. Per questo ora "Quaglia" non vuole perdere l'occasione di regalarsi l'agognata continuità realizzativa. Basti pensare che in una sola partita con il suo vecchio maestro Giampaolo in panchina ha bissato tutto il bottino precedente del campionato. Fabio ha già segnato 5 reti all'Udinese con la casacca della Samp, ma i sigilli dell'ex diventano 8 considerando anche quelli segnati con le maglie di Juventus e Torino. Metà di queste 8 reti le ha realizzate poi proprio in terra friulana, portando praticamente sempre a casa punti pesanti, tranne quando Udinese-Torino terminò con il punteggio di 3-2. Un altro 3-2 fu il verdetto della partita Udinese-Sampdoria del 9 dicembre del 2007, quando l'allora attaccante dei friulani realizzò una doppietta a spese di quella che sarebbe stata la sua futura squadra (e della probabile chiusura di carriera). Bellucci e Maggio rimontarono il gol di Di Natale, ma negli ultimi 20 minuti un uno-due terrificante del "Quaglia" regalò una grande gioia al popolo friulano. Popolo che di certo lo riaccoglierà a braccia aperte, come sempre capita, perché è bello il ricordo lasciato da lui in Friuli. Con la speranza naturalmente che non trovi nuovamente la via del gol, o che al massimo lo faccia senza regalare punti alla sua squadra. Sì, perché Udinese-Samp diventa uno snodo importante per due formazioni appaiate in classifica, anche se non con lo stesso numero di gare.

Stefano Giovampietro

Sport Pordenone

CALCIO DILETTANTI

Sarà un sabato con cinque sfide anticipate

Il prossimo sarà un sabato ricco di anticipi, complici gli impegni di Coppa successivi. Solo guardando alle pordenonesi, in Eccellenza si giocheranno Gemonese - Tamai e Brian Lignano - Chions. In Prima categoria a Vivai Rauscedo - Bannia (14.30) si aggiungono (15.30) Maniago - Aviano e Usmt - Villanova.

GARA STREGATA Karlo Butic discute con l'arbitro durante la partita persa di misura a Terni (Foto LaPresse)

SALVEZZA, SERVE IL MIRACOLO LOVISA: «MERITIAMO RISPETTO»

▶Il presidente: «C'era un rigore e siamo stati penalizzati, ma i ragazzi non mollano»

▶Intanto il mister umbro Lucarelli ammette: «Vittoria rubacchiata, Pordenone pericoloso»

CALCIO B

Che la Dea bendata in questo campionato non fosse tifosa dei ramarri si era capito da tempo. A Terni però il suo atteggiamento non solo non è stato favorevole ai neroverdi, ma addirittura fortemente penalizzante. Solo così si può spiegare l'1-0 finale in favore dei padroni di casa. Era già capitato, soprattutto dopo il ritorno di Tedino, che il Pordenone non riuscisse a raccogliere ciò che avrebbe meritato. Al "Liberati" però, per ammissione degli stessi avversari, è stato decisamente superiore alla Ternana nel corso del 90', eppure è rientrato negli spogliatoi ancora una volta a mani vuote, battuto di misura. La viverna (simbolo dei rossoverdi) ha avuto la meglio solo in virtù di una prodezza di Pettinari e alla giornata di gloria del suo portiere Iannarilli, che ha prodigiosamente sventato almeno tre grosse palle-gol sulle conclusioni di Butic (colpo di testa su cross di Andreoni al 10'), Vokic (botta di sinistro dal limite al 12') e Di Serio (deviazione sulla traversa in tap-in al 43'). Non solo: ci sarebbe stato anche un rigore a favore del Pordenone per un fallo su Mensah, ignorato da arbitro e Var. Cosa che ha ovviamente indispettito Mauro Lovisa. Non è la prima volta che succede. Re Mauro l'ha già fatto notare e ieri è tornato sull'argomento: «Siamo stati ancora penalizzati, è stato l'ennesimo episodio contrario. È vero che siamo ultimi, ma meritiamo rispetto». Poi ha voluto esprimere il suo giudizio sul comportamento dei ramarri: «La classifica è bugiarda, perché la squadra non è mai stata rinunciataria anche se – ha ammesso – fatica a concretizzare la mole di lavoro».

L'ONESTO LUCARELLI

La superiorità dei neroverdi è stata ammessa dallo stesso Lucarelli. «Siamo riusciti a rubacchiare una vittoria - ha dichiarato il tecnico ai microfoni di Am Terni Channel - e questo mi fa felice. È la prima volta che raccogliamo più di quanto meritavamo. Il Pordenone è stato pericoloso. Davanti ha giocatori veloci: Iannarilli ha fatto parate importanti».

LA SITUAZIONE

Le lodi degli avversari possono far piacere, ma non portano punti. Il Pordenone è sempre più solo in fondo alla classifica, 11 punti sotto la zona playout e a 15 dalla salvezza diretta, quando mancano solo 11 partite. Per evitare la retrocessione ci vorrebbe un miracolo, a partire già dalla partita di sabato alle 14 al Teghil contro il Pisa che lotta per la promozione diretta. «Il nostro obiettivo – Tedino cerca di risollevare il morale della sua truppa – resta la salvezza, anche se raggiungerla ora è diventato un compito veramente difficile. A Terni la squadra ha avuto l'atteggiamento giusto. C'era un rigore per un fallo su Mensah (poi espulso per fallo di reazione, ndr), clamorosamente negato». Ora bisognerà mettersi alle spalle anche la sfortuna, i torti subiti e, cosa più difficile, la posizione in classifica per prepararsi al meglio la sfida ai toscani. La squadra oggi pomeriggio sarà al lavoro al De Marchi a porte chiuse. Ieri è iniziata la prevendita dei biglietti: informazioni su pordenononecalcio.com.

Dario Perosa

Brian, ultimo assalto Tomei: «C'era troppa euforia per la Coppa»

▶Parla il direttore: «Subiamo troppo, peccato per Matteo»

CALCIO ECCELLENZA

Da una parte il secondo posto da guadagnare e dall'altra il primo da assicurare, come pure una Coppa che torna in circolo contro chi non ha più questo impegno. Infine, una scelta societaria e familiare a doppio legame. Quale direttore generale del Brian Lignano, Ermanno Tomei attende con attenzione il confronto con la capolista Chions (sabato alle 15), considerando che mercoledì 9 a Bolzano comincerà la fase nazionale della Coppa Italia, e rivede la "separazione" pallonara con il figlio Matteo.

Contro il Chions non sarà neanche più un'ultima spiaggia per le vostre ambizioni?

«Pensare al primo posto è molto difficile. Il nostro obiettivo – risponde Tomei – è la seconda posizione, potendoci giocare la prima gara playoff in casa. Visto il momento, non felicissimo, non illudiamoci su altro».

Ma perché siete finiti in questa situazione?

«Dopo la vittoria in Coppa c'è stata molta euforia. Ciò ha distolto l'attenzione dal campionato. L'obiettivo di Coppa era primario per noi, una volta raggiunto quasi fisiologicamente c'è stato un calo di tensione, pensando alla fase nazionale e non tenendo la testa sull'oggi».

Otto punti sono irrecuperabili?

«Il Chions è avvantaggiato. In casa nostra sono convinto che il lavoro di staff e squadra già sabato presenterà un Brian Lignano molto agguerrito, voglioso di tornare alla vittoria dopo 5 turni. Realisticamente il recupero in poche partite sarebbe impresa titanica».

Cosa può dire il confronto con la capolista, imbattuta in trasferta?

«Già all'andata mi fecero una grandissima impressione, li ho rivisti contro il Tamai e me l'hanno confermata. La loro imbattibilità è caduta grazie alla Spal Cordovado, arrivata a 5 vittorie di fila. Ci poteva stare una sconfitta, contro la più in forma del campionato».

Siete superiori al Chions per gol fatti (32 a 27), ma ne avete presi il doppio (20-10): sono i numeri che spiegano le posizioni?

«Il nostro tallone d'Achille è proprio quello: mister Moras predilige il gioco offensivo e, chiaramente, qualcosa si paga dietro. Sono riflessioni fatte anche insieme a lui, ma l'indole della nostra squadra è attaccare. Dobbiamo sperare di fare un gol in più, lo 0-0 di domenica scorsa mi ha meravigliato: ne abbiamo presi tanti in contropiede, anche quando eravamo in vantaggio. Speriamo di trovare l'equilibrio giusto pure per gli spareggi di Coppa Italia».

Un commento sulla separazione della società da Matteo, suo figlio, portiere di vaglia che però al Brian Lignano non si è espresso per quanto atteso e adesso resta fermo?

«La riassumo dicendo che i matrimoni riescono quando due persone si vogliono bene e stanno bene assieme. Questo è stato un matrimonio mai celebrato. Matteo non si è calato rapidamente nella realtà nostra, dopo aver fatto sempre il professionista si è trovato in difficoltà. D'altra parte la dirigenza su di lui aveva investito molto. Io li avevo messi in guardia su questo, consigliando al nostro presidente di avere pazienza e aspettarlo perché oltre al campionato ci sono la Coppa e gli eventuali spareggi regionali e nazionali per salire in D. Resto convinto che Matteo avrebbe fatto la differenza. Purtroppo la società ha preso la sua decisione, comunque da rispettare. Peccato: a fine gennaio lo avevano cercato il Siena e il Piacenza ma ha risposto no per restare vicino alla famiglia e per l'accordo biennale con il Brian Lignano».

Roberto Vicenzotto

Dilettanti, si vota

CALCIO DILETTANTI

Appuntamento con le urne, con l'obiettivo di tornare alla normalità. Per superare la lunga fase del commissariamento in cui è precipitata la Lega nazionale Dilettanti da alcuni mesi, con il timone passato nelle mani di Giancarlo Abete, e allo scopo di arrivare all'elezione del suo nuovo presidente, sono state messe in calendario le assemblee regionali della Federcalcio. Anche il Friuli Venezia Giulia si adegua: così il Comitato regionale ha fissato l'appuntamento per sabato 12 marzo alle 10.30 a Udine. L'assemblea straordinaria elettiva si svolgerà nell'Auditorium dello stadio Friuli.

I punti salienti dell'ordine del giorno sono essenzialmente tre: le comunicazioni da parte del presidente del Comitato regionale, Ermes Canciani, e la designazione del candidato alla carica di presidente della Lega nazionale dilettanti, nonché quella dei suoi vice (uno vicario e gli altri in base all'area territoriale di appartenenza).

Inoltre sono previste le elezioni di un componente del Consiglio direttivo del Comitato regionale, più un supplente del Collegio dei revisori dei conti per il Friuli Venezia Giulia. Per ricoprire queste ultime due posizioni, le candidature sono ammesse fino a giovedì 10 marzo.

ro.vi.

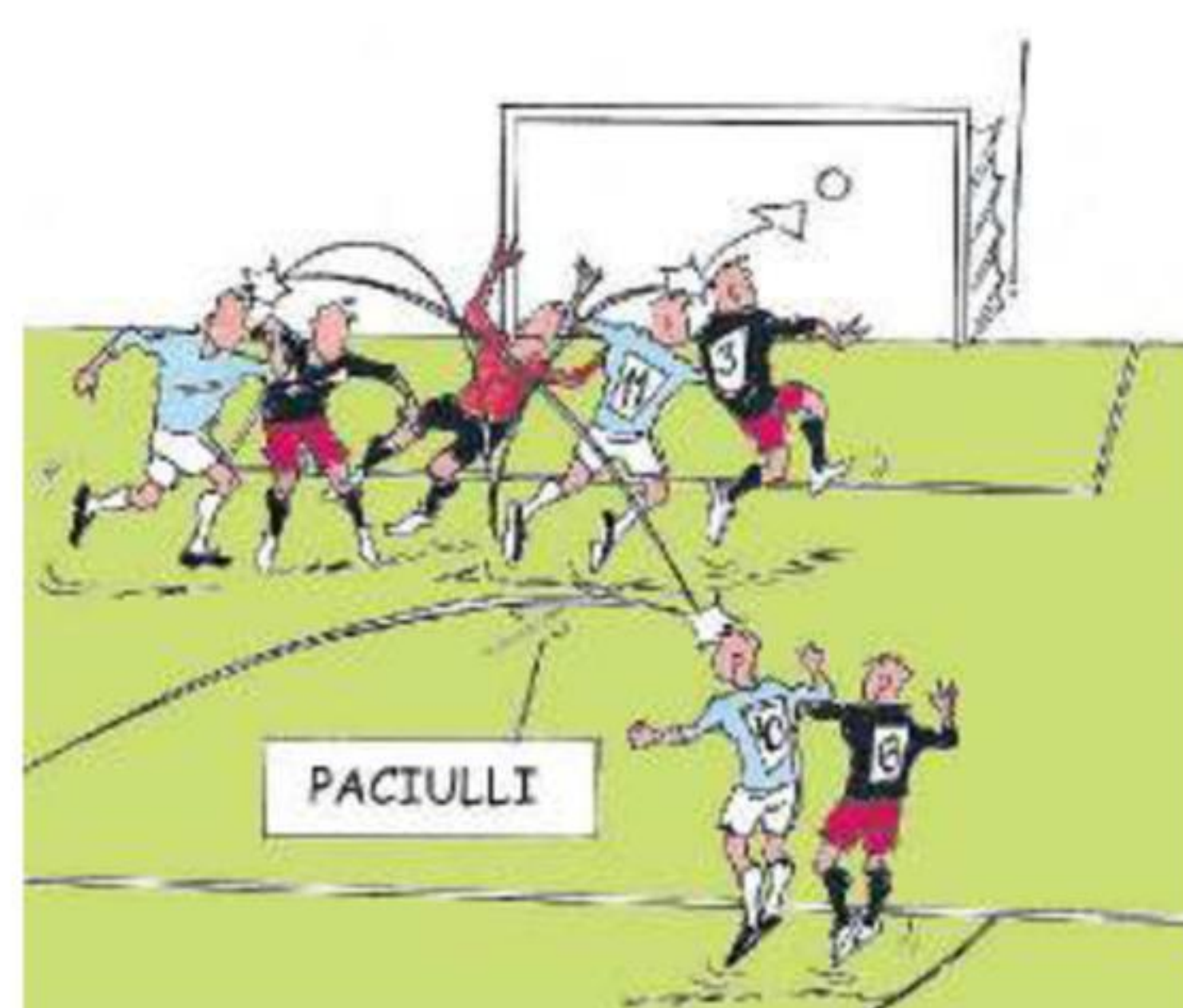
Decide Paciulli "usando" la testa

IL GOL DELLA SETTIMANA

A Casarsa della Delizia si gioca il match di cartello del girone A del campionato regionale di Promozione tra i padroni di casa e il Prata Falchi Visinale. Entrambe le compagini sono appaiate al secondo posto della classifica, a cinque punti di distanza dalla capolista Mainago Vajont, ma conservano le ambizioni legate a un salto di categoria diretto. Dopo un'occasionissima per il Casarsa al 6', passano gli ospiti su rigore al 22' con il freddo De Martin.

I gialloverdi a quel punto si rovesciano in avanti alla ricerca del pari, offrendo ai pratesi almeno due ghiotte occasioni per raddoppiare in ripartenza, ma il portiere Daneluzzi si supera. La "dura legge del gol" colpisce così allo scoccare del 45', con la consueta regolarità. C'è un lancio lungo per Trevisan, che di testa spizza sul fronte destro del campo verso Dema. Quest'ultimo, ancora di testa, assiste al centro Paciulli. Il bomber - a sua volta - inzucca di precisione. Insomma: tre "incornate" per un gol spettacolare.

Nella ripresa, tra reti mancate, forte tasso di agonismo ed espulsioni, nulla cambia, nonostante entrambe le squadre spingano alla ricerca dei tre punti. Così tra i due litiganti il terzo (leggi il Maniago Vajont) gode, portandosi a sette punti dalla seconda piazza.

Davide Bassi

EBELING NON TEME CANTÙ «DIFENDIAMO IL PRIMATO»

▶Basket: l'Oww si prepara allo scontro, ma la gara resta a forte rischio di rinvio

▶Poi toccherà alle finali di Coppa Italia La prima rivale sarà l'Umana Chiusi

BASKET A2

La rocambolesca, epica, vittoria di Torino rimarrà tra i ricordi più belli di questa stagione. Ma i giorni passano in fretta, e sono giorni lavorativi per i giocatori dell'Old Wild West Udine, che si preparano alla sfida che dovrebbe vederli opposti domenica pomeriggio a una delle favorite per il gran salto in A, quasi una predestinata all'inizio della stagione, ossia l'Acqua San Bernardo Cantù.

RISCHIO COVID

Il glorioso sodalizio lombardo è però attualmente alle prese con un focolaio di Covid nel gruppo squadra: venerdì scorso erano emerse, a seguito dei tamponi, sei positività e i soggetti, tutti asintomatici o con lieve sintomatologia, erano stati posti in isolamento secondo i protocolli vigenti. Morale: rinviata la gara interna contro l'Assigeco Piacenza. Proprio ieri, a mezzogiorno, la società canturina ha comunicato altre due positività ed è chiaro che la situazione è pesante. Più che probabile quindi il rinvio, ma ancora non è stato deciso. Se domenica giocherà (difficile), l'Old Wild West lo farà ancora una volta in un orario insolito, alle 17, e sono già stati designati a dirigere il big match i "fischietti" fiorentini Mascio e Masi, nonché Centonza di Grottammare. Con l'hashtag #carnerabolgiavera è scattata la prevendita dei biglietti sul circuito Vivaticket, sia online che nelle rivendite autorizzate. Inoltre, fino alle 16 di domenica sarà possibile sottoscrivere i mini-abbonamenti per le ultime tre gare casalinghe della regular season, contro Acqua San Bernardo Cantù, Urania Milano e Agribertocchi Orzinuovi.

IL DUBBIO

Tra i bianconeri udinesi rimane incerta la posizione di Nazzareno Italiano. Il giocatore continua ad allenarsi a parte, il colpo alla coscia preso a Pistoia è più difficile del previsto da smaltire ed è assai probabile che a questo punto lo staff tecnico e medico della squadra decidano in accordo (o abbiano già deciso) di lasciarlo ancora fuori, così da presentarlo pienamente recuperato in occasione delle finali di Coppa Italia che si terranno nei palazzetti di Chieti e Roseto degli Abruzzi.

ESTERNO Michele Ebeling, 23 anni, dell'Old Wild West Apu Udine Sul parquet fa spesso un lavoro oscuro, ma è molto apprezzato da compagni e tifosi (Foto Lodolo)

ESTERNO

Michele Ebeling, 23enne esterno dell'Apu, ha statistiche magari non appariscenti come quelle di certi compagni, ma sul parquet il suo supporto alla causa bianconera non lo fa mai mancare. La striscia di 6 successi consecutivi rappresenta un record per la storia di questa squadra da quando è in A2. «E fa sicuramente piacere - sorride "Micky" -. A Torino è stata un partita tosta, molto fisica sotto canestro, perché loro erano partiti forte e noi siamo stati bravi a rimanere lì, a non mollare mai». Domenica al palaCarnera potrebbe arrivare un Cantù che non ha bisogno di presentazioni: è terzo in classifica però deve recuperare due partite. All'andata ha vinto nel finale di tre punti. «Difficile pensare di giocare, nel caso dovremo difendere primato e imbattibilità casalinga - annuncia Ebeling -. Abbiamo già iniziato a prepararci, pur sapendo che il Covid in casa loro ci metterà quasi certamente lo zampino. Nel caso non c'è alcun dubbio sul fatto che loro verrebbero a Udine per vincere. Da parte nostra faremo di tutto per provare ad allungare ancor di più il nostro record». Dopo la gara contro Cantù ci saranno subito le finali di Coppa Italia, un bel banco di prova con tre partite in tre giorni (arrivando fino in fondo), e subito il confronto nei quarti con l'Umana Chiusi, compagine tutta da decifrare arrivando da un altro girone. «La Coppa è una bellissima competizione e anche noi vorremo dire la nostra - strizza l'occhio -, naturalmente sperando di giocare tutte e tre le partite. E comunque rimanendo sempre concentrati sul campionato di A2, perché dopo le finali di Coppa ci attendono due impegni in trasferta importantissimi contro il Mantova e a Casale».

Carlo Alberto Sindici

Petronio e Poboni esaltano la Calligaris

CALLIGARIS	100
LUSSETTI	62

CALLIGARIS CORNO: Petronio 15, Floreani 12, Novello, Luis 15, Malisan 12, Poboni 15, Vesnaver, Comelli 6, Gasparini 14, Sandrino 7, Zorzutti 4. All. Beretta.

LUSSETTI TRIESTE: Leonardi 9, Grimaldi 9, Babich 16, Godina 4, Gori, Dedaro 13, Palombita 11, Bratos. All. Trani.

ARBITRI: Olivo di Buttrio e Romeo di Pagnacco.

NOTE: parziali 29-19, 43-30, 70-44.

BASKET C SILVER

Una Calligaris in vena di prodezze balistiche (16 su 29 nel tiro da 3), dapprima guadagna un buon margine di vantaggio, per poi esondare nel terzo quarto, quando si spengono anche le residuali resistenze di una Lussetti ancora una volta in piena emergenza, con Bratos in panchina solo per fare numero e l'infortunio (contrattura) che ha tolto dal campo pure Grimaldi. I seggiolai grazie a questo successo allungano sul gruppetto delle terze. Si è giocato anche un altro recupero, quello tra Goriziana e Vis Spilimbergo, vinto dai padroni di casa 89-79. La classifica: Winner Plus Pordenone 30; Calligaris Corno 24; G Service Ubc Udine, Intermek Cordenons, Credifriuli Cervignano 20; Goriziana Caffè 18; Vis Spilimbergo 16; Fly Solartech San Daniele 12; Trieste, AssiGiffoni Cividale 10; Humus Sacile 8; Lussetti 6; Lancia Vida Latisana zero.

C.A.S.

Sara e Ilaria Scattolo, oro di famiglia ai Mondiali giovani in America

BIATHLON

L'attesa medaglia è arrivata e pure del metallo più prezioso. Sara e Ilaria Scattolo, assieme alla trentina Fabiana Carpella, hanno vinto la staffetta 3x6 km dei Mondiali giovani di biathlon di Soldier Hollow, in America. Ilaria, schierata al lancio, ha commesso due errori in piedi, recuperati con le ricariche, dando il cambio a Carpella in sesta posizione. La fiemmese è stata autrice di una gran prova, con due serie perfette e veloci al tiro che le hanno consentito di lanciare Sara Scattolo al primo posto. La maggiore delle sorelle ha completato l'opera: per lei 5 su 5 a terra. Poi in piedi ha commesso un errore, subito recuperato. L'ultima parte di gara si è così rivelata quasi una passerella. Al traguardo le tre ragazze si sono abbracciate, per poi dirigersi verso lo staff tecnico, del quale fanno parte i sappadini Francesco Semenzato, Daniele Piller Roner, Mattia Quinz e il pordenonese Carlo Marchesin.

CORSI & RICORSI

A proposito di Sappada: 8 anni fa, sempre negli Stati Uniti, Lisa Vittozzi (impegnata oggi alle 14.30 nella staffetta 4x6 km di Coppa del Mondo a Kontiolahti, in Finlandia) nella stessa manifestazione conquistò due medaglie d'oro. Considerando che 4 anni più tardi la carabiniera salì sul podio olimpico, si può considerare un buon auspicio. Poi la premiazione e l'emozione dell'Inno di Mameli, in una versione lenta che ha creato qualche problema nel cantarlo. «Abbiamo sbagliato il tempo, ma conosciamo bene le parole, lo giuro - scherza Sara -. Ho provato un'emozione nel cuore indescrivibile». Sulla doppia medaglia d'oro in famiglia, Scattolo senior dice: «Vincere con mia sorella è un piccolo sogno che si è avverato, perché siamo molto unite e abbiamo la stessa grande passione». Un risultato che potrebbe risultare decisivo nella prospettiva di avere un futuro importante. «In realtà non cambia nulla - interviene Sara -. Certamente è un grande stimolo nel continuare a lavorare sodo e a migliorare, ma la strada è lunga e dura». Concetto espresso anche da Ilaria, che sul rapporto con la maggiore afferma: «Ho sempre sognato di fare una staffetta con lei, perché siamo legatissime fin da piccole e ci siamo sempre l'una per l'altra».

«VINCERE INSIEME È UN PICCOLO SOGNO CHE SI AVVERA» E ADESSO LE ATTENDE IL LICEO DI TOLMEZZO

AL LICEO

Al ritorno in Carnia non ci sarà tempo per le feste, perché il licep di Tolmezzo chiama. «Io e Sara siamo fortunate, i nostri professori ci sostengono - sorride Ilaria -. Anche a nome di mia sorella voglio ringraziarli, così come un pensiero va agli allenatori presenti e passati, al Cs Esercito, alla Fisi Fvg, alla Monte Coglians e soprattutto ai nostri genitori, poiché senza il loro supporto tutto questo non sarebbe stato possibile».

Bruno Tavosanis

SORELLE D'ORO Ilaria e Sara Scattolo esultano alla fine della gara di staffetta

Firmato il patto tra Cda Talmassons, Euro e Volley club

VOLLEY

Mentre la prima squadra di Cogliandro e compagne, dopo un periodo esaltante che l'ha portata in testa alla classifica di A2 ora è alle prese con uno stop per Covid, la Cda Volley Talmassons lavora per garantirsi un luminoso futuro anche a livello di settore giovanile. Per questa ragione ha stretto un'importante collaborazione con due delle migliori "cantere" triestine: l'Eurovolley School e il Volley club. «Trieste è una città importante, che ha sempre dimostrato di saper far crescere gli atleti d'interesse nazionale - osserva il direttore sportivo della Cda, Gianni De Paoli -. Sarà sicuramente un piacere lavorare con le società più radicate sul territorio giuliano, come l'Euro e il Volley club. Ci sentiamo e incontriamo ormai da mesi, abbiamo notato apertura e grande professionalità, che ci permetteranno d'interagire in maniera ottimale e di affrontare insieme grandi sfide».

Il ds del Volley club Trieste, Andrea Stefini, e il direttore tecnico dell'Euro Volley School, Lorenzo Sparello, commentano a una voce: «Negli ultimi mesi abbiamo imparato a conoscere l'ambiente del Cda Talmassons e del team di A2 guidato da Leonardo Barbieri, trovando una realtà magnifica, un ambiente sano, solare e concreto. Avere la possibilità di collaborare con un sodalizio come questo è elettrizzante, per noi e per tutto il nostro ambiente. Siamo sicuri che questa partnership favorirà la crescita nostra, e più in generale del movimento della pallavolo in un percorso che porterà a sviluppare ulteriormente la proficua collaborazione pluriennale targata Euro-Volley club».

M.R.

PANTERE ROSA Cogliandro della Cda Talmassons

Cultura & Spettacoli

LO SPETTACOLO

Toffolo "disegna" con le parole il suo incontro con il poeta, dopo averlo fatto, vent'anni fa, in una graphic novel ora ripubblicata da Rizzoli/Lizard

Il fumettista e frontman dei Tarm darà il suo personale contributo al centenario con "I maestri sono fatti per essere mangiati", affiancato dallo scrittore Gian Mario Villalta

Davide Toffolo «Vi racconto il mio Pasolini»

DAVIDE TOFFOLO Il disegnatore e cantante dei Tarm sabato a Casarsa

L'INTERVISTA

Un poeta nella forma e nell'animo. E, come solo i poeti sanno fare, aveva la capacità di leggere dentro l'essere umano. L'artista Davide Toffolo "disegna" con le parole il suo Pier Paolo Pasolini, dopo averlo fatto, vent'anni fa, in una graphic novel ora ripubblicata da Rizzoli/Lizard. E sarà proprio il disegnatore e frontman dei Tre Allegri Ragazzi Morti, il protagonista di una serata omaggio, domani, al Teatro di Casarsa, su iniziativa del Centro Studi Pier Paolo Pasolini e di Fondazione Pordenonelegge, organizzata per sabato, nel giorno esatto della nascita del poeta.

L'INCONTRO

«Sono nato a metà degli anni '60 – racconta Toffolo -, quindi quando è morto ero più che cosciente e ricordo la deflagrante notizia della sua scomparsa. Il primo incontro con la sua figura è stato quando ero piccolo e lui era una persona molto presente nel panorama culturale italiano. Poi l'ho "incontrato" una seconda volta, in modo più analitico, quando ho fatto il libro. Era una delle prime graphic novel e io ero uno dei primi a muovermi in quella direzione: ho sempre lavorato per emancipare il fumetto, perché potesse parlare di tante cose. Così ho deciso di avventurarmi nella parola di Pasolini. Ho immaginato un incontro tra lui e un mitomane, che gli chiede incontri. Mi interessava la voce di Pasolini. Ho preso dei pezzi di interviste, in modo arbitrario, e l'ho mostrato nel modo che mi sembrava più giusto. L'ho fatto con rispetto e amore. Mi hanno sempre interessato i suoi temi, il suo rapporto con il territorio (il libro inizia a Pordenone, Versuta e Casarsa) e la sua estetica fisica».

FRAGILITÀ

Intellettuale controverso e profetico, la fascinazione che ancora ha sta, non solo in ciò che diceva, scriveva e creava, o nella sua analisi della società, ma nella sua dimensione umana: «Per me - Toffolo ne è convinto -, la sua grandezza sta anche nella sua fragilità. Diceva «La mia solitudine è la mia forza e la mia debolezza». Di lui, la cosa più forte è l'aver affrontato tutti i linguaggi, dal cinema alla letteratura, con un animo e una forma che sono quelle del poeta. Adesso sono giorni felici perché sentiamo da tutte le parti la sua voce, possiamo rimetterci in contatto con la sua esperienza umana, che è stata totale: ha messo a disposizione se stesso, come scrittore con la vocazione sociale. I temi di cui ha parlato sono di forte contemporaneità, così come la sua sessualità, la sua estetica fisica, il fatto di muoversi tra diversi linguaggi. Ma la cosa più significativa è che in tutto quello che ha fatto, ha parlato di cose al di là della contingenza, di cose che hanno a che fare con la condizione umana e questo rimarrà per sempre. Come dice Moravia, è stato uno dei pochi poeti di quel secolo». Se lo intervistasse oggi cosa gli chiederebbe? «Più che una domanda, lo porterei a fare un giro sulla mia due posti, a vedere come è diventato il Friuli adesso. Cosa ne direbbe? Non ha senso chiederselo: è un uomo del '900, quello che possiamo apprezzare della sua potenza è la capacità di leggere dentro l'essere umano, che è universale e appartiene ai poeti».

«POSSIAMO RIMETTERCI IN CONTATTO CON LA SUA FISICITÀ, CON LA SUA VOCE CON LA SUA ESPERIENZA UMANA, CHE È STATA TOTALE»

Alessia Pilotto

Teatro

I Turcs tal Friul al Teatrone con Somaglino e Fantini

Come ultimo atto della prima e riuscita stagione del Teatri Stabil Furlan, verrà rappresentata in forma di lettura scenica, questa sera, alle 20.45, al Teatro Nuovo Giovanni da Udine, la prima opera teatrale in lingua friulana di Pier Paolo Pasolini, di cui quest'anno ricorrono i cento anni dalla nascita (biglietti sul circuito vivaticket). "I Turcs tal Friul" è tra i testi teatrali in marilenghe più significativi del Novecento, lavoro che ha avuto, tra i tanti, la maggiore eco fuori dai confini regionali e che vedrà a Udine la partecipazione del direttore artistico del Tsf, Massimo Somaglino, e di Fabiano Fantini, curatori del progetto, insieme a Luca Altavilla, Daniele Fior, Renato Rinaldi, autore anche delle musiche a commento, Paolo Mutti, Caterina Comingio, Caterina Bernardi e Aida Talliente, con le proiezioni video realizzate da Carlo Della Vedova. Un lavoro composto dal poeta di Casarsa nel maggio del 1944, durante il secondo conflitto mondiale, e che prende le mosse da una vicenda storica, ovvero l'invasione ottomana in Friuli del 1499, per dare sfogo a un dramma che si muove tra tragedia greca e la sacra rappresentazione. Sullo sfondo una Casarsa desolata e il vissuto di vari personaggi, tra cui diversi appartenenti alla famiglia dell'autore. Nelle reazioni della comunità friulana all'arrivo degli invasori, tra un destino che sembra segnato e la voglia di ribellione, soprattutto dei giovani, emergono con forza ieratica le tematiche universali della vita, della morte, della religione, della laicità, della rassegnazione, dell'azione, del desiderio.

Intervista online

Antonella Questa presenta i suoi spettacoli in tour con l'Ert

Attrice, autrice, attivista e divulgatrice. Antonella Questa è una personalità artistica a tutto tondo, capace di affrontare tematiche trasversali nei suoi spettacoli. Due le pièce in programma la prossima settimana nei teatri del Circuito Ert: "Affari di famiglia", giovedì 10 marzo, al Cinecity di Lignano, e "Svergognata", venerdì 11 marzo, allo Zotti di San Vito al Tagliamento. Li presenterà oggi, alle 18.30, in diretta, dai canali Facebook e YouTube di Ert Fvg, intervistata da Angela Caporale per "Il teatro a casa tua", la videorubrica web dell'Ente dedicata ai protagonisti in scena. Antonella Questa approfondirà il lavoro di ricerca sul campo che l'ha portata alla scrittura teatrale, fondata su un ascolto di chi, come le protagoniste di "Affari di famiglia", hanno vissuto in prima persona lo scontro generazionale all'interno di un'impresa familiare. La relazione con sé, con la famiglia e la società è il cuore anche di Svergognata, che mette in crisi l'impeccabilità delle nostre vite.

Docufilm

Quattro tappe in regione per "Il giovane corsaro"

Udine, Pordenone, Trieste e Gemona: queste le tappe del minitour de "Il Giovane Corsaro", docufilm sul rapporto tra Pier Paolo Pasolini e la sua città natale, Bologna. L'appuntamento è per domani sera, alle 20, al Visionario di Udine e, alle 20.45, a Pordenone, nella sala grande di Cinemazero, alla presenza del regista Emilio Marrese. Sabato, giorno della nascita di Pasolini, l'autore sarà, alle 18, all'Ariston di Trieste. Sempre sabato il film verrà proiettato, alle 18.30, al Teatro Sociale di Gemona. L'ingresso è gratuito a tutte le proiezioni, fino a esaurimento posti.

"Dove sono le lucciole" stasera al Moro

▶Viaggio in Friuli alla ricerca delle origini della poesia pasoliniana

TEATRO

"Dove sono le lucciole - Un viaggio nel mondo poetico di Pasolini" è il titolo dello spettacolo che Orototeatro propone in occasione del Centenario della nascita di Pier Paolo Pasolini, insieme al Teatro Invito di Lecco, a partire da oggi, in tre teatri della provincia di Pordenone: questa sera, alle 21, al Centro culturale Aldo Moro di Cordenons, venerdì, alle 10.30, nella stessa sede, in replica, per le scuole superiori; sabato sera, sempre alle 21, di nuovo all'Aldo Moro di Cordenons; sabato, alle 21, al Teatro Pileo di Prata di Pordenone; domenica, alle 16.30, al Teatro Comunale Gaspare Gozzi di Pasiano di Pordenone. Realizzato con il patrocinio del Centro studi Pier Paolo Pasolini di Casarsa, con il contributo della Regione e del Ministero della Cultura, il lavro è scritto e diretto da Luca Radaelli e vede in scena Fabio Scaramucci e Stefano Bresciani.

Nell'impianto scenico un giornalista cerca di ricostruire la vocazione letteraria di Pier Paolo Pasolini, recandosi laddove è cominciata, in Friuli. La sua guida sarà uno degli allievi dello scrittore, divenuto uomo, che convincerà lo scettico giornalista che la poesia, qui, è in ogni cosa. Attraverso i suoi ricordi emerge un Pasolini inedito, primordiale, come la lingua che echeggia a cavallo delle due rive del Tagliamento.

ATTORI Scaramucci e Bresciani

SUL PALCO FABIO SCARAMUCCI E STEFANO BRESCIANI IN UN VIAGGIO FANTASTICO NEI LUOGHI CHE HANNO ISPIRATO LA POESIA DI PIER PAOLO

Un viaggio alla ricerca del mondo poetico di Pasolini, del suo rapporto con la natura, simboleggiato dalle lucciole, ma anche della sua visione del mondo, sempre legata agli ultimi, a quegli "abitanti del terzo mondo" che, in una visione profetica, preconizzò si sarebbero riversati sulle nostre coste. Come disse Alberto Moravia, nella sua orazione funebre, «Pasolini era un vero poeta, come ne nascono pochi. Ma oggi c'è ancora spazio per la poesia? Noi pensiamo di sì». Grazie al sostegno dei Comuni di Cordenons, Prata e Pasiano verranno realizzate quattro repliche, di cui una mattutina, per le scuole, a Cordenons.

Storia

Fondazione de Claricini Centenario a Moimacco

Il volume "I de Claricini Dornpacher in Friuli", realizzato in occasione dei cinquant'anni dell'omonima Fondazione, verrà presentato domani, alle 17, a Villa de Claricini Dornpacher di Bottenicco di Moimacco. Dopo i saluti dell'assessora regionale Barbara Zilli, interverranno Oldino Cernoia, presidente della Fondazione, Daniela Bernardi, sindaco di Cividale, Enrico Basaldella, sindaco di Moimacco, Cesare Scalon, presidente dell'Istituto Pio Paschini, Caterina Furlan, presidente della Fondazione Ado Furlan, Andrea Zannini, docente dell'Università di Udine. Modera il giornalista Omar Monestier.

Arno Barzan spiega Zappa fra rock e contaminazioni

MUSICA

"La Classica e le altre" è il tema della sesta edizione di "Una nota poco nota", annuale appuntamento di educazione all'ascolto, di scambio e commistione musicale, organizzato dal Circolo culturale musicale "Giuseppe Verdi" di Fontanafredda, con il patrocinio del Comune. Il primo appuntamento si terrà giovedì 3 marzo alle 20.45 nella sala di rappresentanza comunale a Ca' Anselmi a Fontanafredda. Un appuntamento ormai fisso e atteso dagli utenti che quest'anno, dopo l'edizione online del 2021, torna in presenza, con obbligo di green pass rafforzato e mascherina Ffp2.

GENERI

«In questa edizione - spiega il presidente, Luca Ros - ci concentreremo sul rapporto tra i generi musicali, partendo dagli ambiti generalmente identificati come "musica classica" e "musica moderna", linguaggi che si incontrano, che ispirano autori diversi e si contaminano. Un confronto fra autori e compositori che hanno scritto musica classica, interpretandola con strumenti moderni e musica moderna interpretata con strumenti classici. Con dei focus principali: la prima serata sulla figura di Frank Zappa, la seconda su Leonard Bernstein, la terza dedicata alle nuove leve e nuove frontiere della commistione». Le tre serate, con approfondimenti ed esemplificazioni dal vivo, vedranno la presenza, in qualità di moderatore e conduttore, il pianista Sebastian Di Bin, figura musicale di spicco della nostra regione, vincitore tra l'altro, alla Canadian International Music Competition 2020-21, di tre primi premi assoluti e tre medaglie di platino per le sessioni Classica, Pop e Jazz.

CIRCOLO GIUSEPPE VERDI Il docente di pianoforte Arno Barzan

FRANK ZAPPA

A parlare di Frank Zappa sarà, questa sera, alle 20.45, il maestro Arno Barzan, insegnante alla Verdi, musicista e compositore (ricordiamo le musiche composte per le letture della Divina Commedia in friulano per Rai Regione Fvg), e tra i più appassionati esperti di Zappa. Giovedì prossimo sarà invece la volta di Bruno Cesselli, affermato pianista ed esperto di contaminazioni, che sarà chiamato a introdurre Leonard Bernstein. L'ultimo incontro è previsto giovedì 17 marzo in cui si affronterà il tema delle avanguardie del tema, tra musiche classiche e moderne. Ospite il Conte Manin Quartet gruppo codroipese di giovanissimi musicisti che fanno delle composizioni originali, tra ispirazioni classiche e contaminazioni moderne, la loro cifra stilistica. Per motivi organizzativi e di gestione del pubblico, è consigliata la prenotazione, scrivendo a circolomusicaleverdi@gmail.com.

Riccardo Saccon

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Loris Del Frate

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Davide Lisetto, Lorenzo Marchiori, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Antonella Santarelli, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

Diario

OGGI

Giovedì 3 marzo

Mercati: Cordovado, Fiume Veneto, Fontanafredda, Arba, Cavasso Nuovo, Pravisdomini, Roveredo, Sacile, Travesio, Vajont, Morsano al T.

AUGURI A...

Tanti auguri a **Vanessa**, di Casarsa, che oggi compie 16 anni, da mamma Paola, papà Giorgio, nonni Algida e Tarcisio, fratello Tullio e nonna Elvira.

FARMACIE

Aviano
▶**Benetti, via Roma 32/a**

Azzano Decimo
▶**Innocente, piazza Libertà 71**

Cordenons
▶**Ai Due Gigli, via Sclavons 10**

Maniago
▶**Fioretti, via Umberto I 39**

Pordenone
▶**Paludo, via San Valentino 23**

Villanova di Prata
▶**Cristante e Martin, via della Chiesa 5**

Roveredo
▶**D'Andrea, via Carducci 16**

Sacile
▶**Comunale San Gregorio, via Ettoreo 4**

San Vito
▶**Comunale, via del Progresso 1/b**

Spilimbergo
▶**Santorini, corso Roma 40**

Valvasone Arzene
▶**All'Annunziata, via Valvason Corbello 8.**

Cinema

PORDENONE

▶**CINEMAZERO**
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«CYRANO» di J.Wright : ore 16.00 - 21.30.
«BELFAST» di K.Branagh : ore 16.45 - 18.45.
«THE BATMAN» di M.Reeves : ore 17.30 - 21.00.
«ENNIO» di G.Tornatore : ore 18.30.
«IL TEMPO RIMASTO» di D.Gaglianone : ore 20.45.
«IL RITRATTO DEL DUCA» di R.Michel : ore 16.15 - 18.30 - 21.15.

FIUME VENETO

▶**UCI**
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«THE BATMAN» di M.Reeves : ore 16.15 - 16.45 - 17.15 - 17.45 - 18.15 - 20.15 - 21.15 - 21.45 - 22.15.
«UNCHARTED» di R.Fleischer : ore 16.30 - 19.30 - 22.30.
«IL LUPO E IL LEONE» di G.Maistre : ore 16.50.
«ASSASSINIO SUL NILO» di K.Branagh : ore 17.00 - 22.40.
«LIZZY E RED» di J.GrimmovÃ¡ : ore 17.30.
«BELFAST» di K.Branagh : ore 19.20.
«SPIDERMAN - NO WAY HOME» di J.Watts : ore 19.40.
«L'OMBRA DEL GIORNO» di G.Piccioni : ore 19.50.
«THE BATMAN» di M.Reeves : ore 20.30.
«ENNIO» di G.Tornatore : ore 21.30.
«MARRY ME - SPOSAMI» di K.Coiro : ore 22.50.

SACILE

▶**ZANCANARO**
via P. Zancanaro, 26 Tel. 0434780623
«.» di riposo.

MONFALCONE

▶**KINEMAX**
via Grado, 48
«THE BATMAN» di M.Reeves : ore 17.30 - 21.15 - 20.20.
«IL RITRATTO DEL DUCA» di R.Michel : ore 17.40 - 19.45.
«ENNIO» di G.Tornatore : ore 17.45.
«BELFAST» di K.Branagh : ore 17.45 - 20.40.
«UNCHARTED» di R.Fleischer : ore 18.15 - 21.30.
«ASSASSINIO SUL NILO» di K.Branagh : ore 20.45.

UDINE

▶**CINEMA VISIONARIO**
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«BELFAST» di K.Branagh : ore 15.05 - 17.10 - 19.15 - 21.20.
«THE BATMAN» di M.Reeves : ore 15.00 - 18.00 - 20.30.
«CYRANO» di J.Wright : ore 15.35 - 21.20.
«AFTER LOVE» di A.Khan : ore 15.00 - 19.20.
«PICCOLO CORPO» di L.Samani : ore 18.20 - 21.10.
«L'ACCUSA» di Y.Attal : ore 15.00.
«BOSNIA EXPRESS» di M.D'Orzi : ore 17.40.
«ASSASSINIO SUL NILO» di K.Branagh : ore 19.10 - 21.40.

▶**MULTISALA CENTRALE**
via D. Poscolle, 8/B Tel. 0432504240
«L'OMBRA DEL GIORNO» di G.Piccioni : ore 15.00.
«IL RITRATTO DEL DUCA» di R.Michel : ore 15.00 - 17.30 - 19.30 - 21.30.
«ENNIO» di G.Tornatore : ore 17.00 - 20.00.

MARTIGNACCO

▶**CINE CITTA' FIERA**
via Cotonificio, 22 Tel. 899030820
«ENNIO» di G.Tornatore : ore 15.00.
«LIZZY E RED» di J.GrimmovÃ¡ : ore 15.00 - 18.00.
«UNCHARTED» di R.Fleischer : ore 15.00 - 16.00 - 17.30 - 18.30 - 20.00 - 21.00.
«THE BATMAN» di M.Reeves : ore 15.00 - 16.30 - 17.30 - 18.30 - 20.00 - 20.45.
«CYRANO» di J.Wright : ore 15.00 - 17.30 - 20.00.
«IL RITRATTO DEL DUCA» di R.Michel : ore 15.00 - 17.30 - 20.00.
«ASSASSINIO SUL NILO» di K.Branagh : ore 15.30 - 18.00 - 21.00.
«IL LUPO E IL LEONE» di G.Maistre : ore 18.00.
«RED ROCKET» di S.Baker : ore 18.00 - 21.00.
«BELFAST» di K.Branagh : ore 21.00.

GEMONA DEL FR.

▶**SOCIALE**
via XX Settembre Tel. 0432970520
«THE BATMAN» di M.Reeves : ore 21.00.

LIGNANO SABBIADORO

▶**CINECITY**
via Arcobaleno, 12 Tel. 043171120
di Riposo.

Profondamente dispiaciuti per la scomparsa dell'amico

Cav.

Massimo Bernardo

che tanto ha contribuito al cambiamento e miglioramento dei Porti di Venezia e di Chioggia partecipiamo al dolore della sua famiglia. Dante Bolognati, Claudio Boniciolli, Arrigo Borella , Luciano Tellero, Andrea Razzini, Davide Morando, Luigi Casadoro, Graziano Cosmo.

Venezia, 2 marzo 2022

Il 27 febbraio è mancata all'affetto dei suoi cari

Gabriella Crescenti
ved. Santelli

Ne danno il triste annuncio il figlio Feliciano Carlo e i parenti tutti.

Il funerale avrà luogo nella Chiesa del Cimitero di San Michele in isola, martedì¿ 8 marzo alle ore 11.

Venezia, 3 marzo 2022

Impresa Pagliarin di Morucchio e Savoldello tel. 0415223070

PARTECIPANO AL LUTTO

– Renato e Loredana.

E' mancato

Dott.

Agostino Ferrarese
(Farmacista)

Lo annunciano con dolore la moglie, i figli, famigliari e parenti tutti.

I funerali avranno luogo Venerdì 4 Marzo alle ore 10.30 nella Chiesa Arcipretale di Sernaglia della Battaglia.

Sernaglia della Battaglia, 3 marzo 2022

Gli Amministratori, il Collegio Sindacale e il personale della C.C.C. Cantieri Costruzioni Cemento S.P.A. ricordano con profonda stima il

Dottor

Giorgio Francalanci

per molti anni Presidente della società, e partecipano al dolore della famiglia.

Musile di Piave, 1 marzo 2022

Il 2 Marzo è mancata all'affetto dei suoi cari

Marianna Novello
ved. Volpato
di anni 94

Ne danno il triste annuncio i figli Patrizia, Marina, Andrea ed Elena, la nuora, i generi, i nipoti, i pronipoti, la sorella e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo Venerdì 4 Marzo alle ore 15 nella Chiesa di S. Bertilla - Spinea.

Spinea, 3 Marzo 2022

I.F. ZARA Spinea tel. 041.990286

TRIGESIMI E ANNIVERSARI

2022 2006

Dott.

Nicolò Todesco

La Mitsubishi Electric Klimat Transportation Systems spa
A sedici anni dalla tua prematura scomparsa ti ricorda sempre con tanto affetto e nostalgia.

Padova, 3 marzo 2022